0 SEM. L. 250
nto postale
del Tritone n 102

forte per il
(ONORATO).

NI MARIO —
parlare, quando ha
lie ed è volato via
apparecchio effi-
tazioni al suo Mi-

In questo numero, l'annuncio di una grande sorpresa

il TRAVASO

Lire 10 - 1 Settembre 1946 - A. 47 - N. 12

Roma - Via Milano, 70 - Telef. 43.141

Che cosa hanno fatto vedere nell' U R S S alla delegazione giovanile italiana:

ASIA
INGHILTERRA
BALCANIA
U.R.S.S.
JUGOSLAVIA
AUSTRIA
FRANCIA
SCARPELLI

L'ANTIPASTO

(SCARPELLI)

...isti

L'«UNITA'» ci ha qualificato «stampa antinazionale» perchè... abbiamo scritto Russia con la r minuscola. Antinazionale significa «contro la Patria», e non sappiamo con quali argomenti controbattere l'accusa dell'«Unità» che quando scrive Patria intende Russia.

Per quei pochi scherzucci di dozzina, anzi per quelle poche dozzine di scherzucci che sapete, qualcun altro ci chiama nazionalisti, e addirittura imperialisti.

Insomma, che diavolo siamo?

Da anni, noi alimentiamo nel cuore un sogno, bello come possono essere soltanto i sogni. Il sogno di un'Europa nella quale le mandorle di Calabria, il carbone renano, il petrolio romeno, le aringhe norvegesi e ogni cosa, si possano comprare dovunque, pagando il giusto prezzo, con una moneta uguale dappertutto: un'Europa dove chiunque, senza altri documenti che la fotografia del pupo e il biglietto ferroviario, possa andare a sciare in Svizzera, a bagnarsi nel Balaton e a sbronzarsi di vodka a Mosca. Stati Uniti d'Europa, insomma, e magari Stati Uniti del mondo.

Ma che cos'è questo, se non un sogno? E quelli che credono ai sogni si chiamano utopisti.

Dai sogni ci si sveglia, e la realtà è brutta. Perchè nella realtà c'è chi dice: io sono jugoslavo, e voglio Trieste perchè mi piace; io son francese, e voglio il Moncenisio perchè mi serve. E appena uno di noi, timidamente, si azzarda a ribattere: — Sì, ma Trieste e il Moncenisio sono Italia, roba nostra — e propone, magari ricordandosi del sogno di fare tutte una cosa, tutta una famiglia: c'è subito chi è lesto a saltargli addosso, e a chiamarlo nazionalista e imperialista.

Ebbene, osiamo affermare una cosa semplice: noi amiamo l'Italia. E VOGLIAMO POTERLA AMARE, come i Russi amano la Russia, gli Jugoslavi la Jugoslavia, i francesi la Francia e così via. Non pensiamo, per questo, di aggredire nessuno; ma che almeno non ci si tolga la libertà (non potendolo ammazzare) di mandarlo a morire ammazzato chi ci aggredisse!

• • •

Oggi sono di moda le etichette coi nomi: bisogna averne una come le bottiglie in farmacia. Non è lecito dire soltanto «sono italiano»; bisogna dire: comunista, socialista, azionista, qualunquista, ecc. Bene, visto che è così, chiamateci «italianisti». Può darsi che piaccia di più. Possiamo anche fondare un partito: il «Partito Italianista Italiano».

• • •

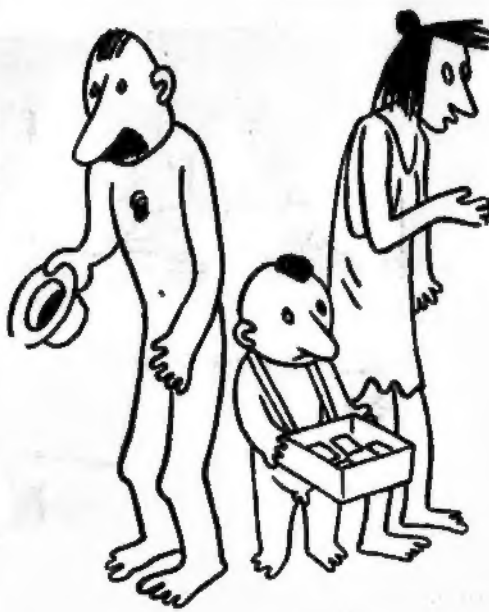
Non è mica una cattiva idea, dopo tutto. Chi ci sta alzi la mano; ma col pugno chiuso, per carità! Se no vi accusano di saluto romano e vi spediscono a Ponza.

TA...

PROMESSA...

— Italiani, questa è la mia parola d'ordine:

PUM...

...MANTENUTA

«Nudi alla mèta».

SBOTTA E RISBOTTA

— ASCOLTATORI lontani, avrete notato anche voi che stasera gli applausi sono più nutriti del solito. Tutto ciò sapete da che dipende? Dalla presenza nell'uditorio di parecchi dai di borsari neri: dato il loro intervento, gli applausi non potevano essere che ben nutriti.

A scanso di equivoci prego questi signori del mercato clandestino di non accaparrarsi le botte e le risposte per rivenderle poi a prezzi di affezione.

Diamo adesso corso alla nostra gara di indovinelli e iniziamo la tornata duodecima chiamando al microfono quel giovane in camicia color mattone che si appoggia alla parete di destra. Non si volga indietro. Desidero proprio lei. Venga qui. Orsù, mi dica: in che strada di Roma dovrebbe abitare il ministro Cingolani?

— In via Depretis.

— E l'onorevole Micheli?

— In via Marsala.

— Luchino Visconti?

— Al vicolo del Buco.

— E la «segnorina»?

— In via della Scrofa.

— Molto bene. Le domande però erano faciline faciline. Gliene pongo adesso una abbastanza difficiliotta. Senta. Perchè Elettra Pollastrini da quando è deputatessa si mostra così selvaggia?

— Vuol far dimenticare il tempo in cui era domestica.

— Lei ha vinto. Le darò come premio il Canzoniere di Umberto Saba.

— Grazie. Posso servirmi del microfono per mandare un saluto in famiglia?

— Ciao mamma. Tra un'ora sarò a casa con un buon rimedio per la tua maledetta insonnia.

— Mi ci vuole ora una persona intelligente. Ma sul serio, eh?! Chi desidera salire volontariamente sul podio alzi la mano. Troppa grazia, Sant'Antonio! Almeno una quarantina di candidati. Sceglierò. Dunque, dunque... Venga la signora della seconda fila con tre dita inanellate. Il topazio dell'anulare è veramente bello. Sa, signora, come si fa per conoscere se un topazio è buono o no? Non importa se non lo sa. Si tratta di una vecchia spiritosaggine offerta, fuori gara, dalla ditta Giglio Silvi. Per riconoscere la autenticità della gemma si procede così. Si prende un gattazio. Se il gattazio corre dietro al topazio significa che il topazio è buono. L'incidente è chiuso. Veniamo al quesito. Guardi che c'è in palio il più importante premio della nostra trasmissione. Uno splendido paio di suolette di sughero, per l'estate e per l'inverno, offerto dal grande calzaturificio Tomaia.

Il problema è questo: fabbricare istantaneamente una freddura... Vediamo su chi. Ecco. Sul sindaco di Roma: Filippo Doria.

— Il silenzio è Doria.

— Discretina. Però non ci siamo. Il premio è troppo vistoso per darlo a una freddura a bagno maria. Be', cambiamo argomento. Propongo alla signora che mi sorride di definire con un verso di Dante la situazione di De Gasperi quando si presentò a Parigi dinanzi ai Quattro.

— «Tra male gatte era venuto il sorco».

— Bene. Un'ultima domanda. Che cos'è il vitello d'oro?

— Il vitello d'oro... mi sembra... Aspetti un poco...

— Per favore, non suggeriscano! Quel tipo di sagrestano vicino alla porta, tira fuori la Storia Sacra. Sbagliatissimo! Si tratta di storia profana. Avanti, signora, la si decida. Ci siamo o non ci siamo?

— Ci siamo. Il vitello d'oro, è quello che vendono i macellai romani.

— Le sgaloppine, pardon!... le suolette di sughero sono le sue. Torni al suo posto. Mi occorre adesso un candidato della forza del nostro amico coll'ombrello. Mi pare di averlo scovato. Il signore dalla giacca color segugio e dallo sguardo mobile, ritto, dietro l'ultima fila è invitato a salire sul podio. Bene! Il suo passo celere mi ispira una domanda poliziesca. Naturalmente lei conosce i romanzi gialli? Wallace, Agata Christie, Simenon...?

— Abbastanza.

— Mi dica allora qual'è il più Sherlok Holmes degli indumenti femminili?

— Il costume da bagno: perchè scopre tutto!

— Le darò come premio un magnifico pezzettino di sapone da bucato offerto, in via eccezionale, dalla rinomata ditta Sepral, dietro consegna dei bollini n. 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15.

Per chiudere la nostra gara, chiamerò al microfono la signorina in grigio economico (grigio per... la miseria) della seconda fila e il giovanotto in bianco che le siede accanto. Parenti forse?

— Fratello e sorella.

— Sentiamo la sorella. Mi nomini l'albero più a brandelli.

— L'àcero.

— Sentiamo il fratello. L'albero che piace di più al Marchese Lucifero?

— L'albero genealogico.

— Bravi tutti e due. Quesito finale. Qual'è l'albero dei borsari neri? Vediamo se sapete dirlo in coro.

— L'albero della cuccagna!

(A questo punto i rappresentanti del mercato clandestino, presenti nell'uditorio, insorgono come un sol uomo benchè tra loro ci siano parecchie donne. Putiferio e grida minacciose «Morti di fame! Facce da tesserati! Ve la faremo pagare cara!... Zighirinate del monopolio! Americane sciolte!...». Per sedare il tumulto il signor coll'ombrello strilla «Piove! Piove!». La metà della sala sfolla rapidamente).

DUM DUM

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi vedere la tiratura dell'«Italia Libera» salire a 1000 copie e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

IL primo ministro greco Constantin Tsaldaris ha dichiarato a Parigi, a proposito dei recenti incidenti alla frontiera greco-albanese: «L'Albania ci dichiarò la guerra nel 1940 e finora non vi è stato nessun atto legale che abbia posto fine allo stato di guerra così iniziato». Noi crediamo che ai confini della Grecia con l'Albania non vi sia mai stata la pace. Ma questo indipendentemente dai confini della Grecia con l'Albania. Da secoli i gentiluomini che abitano da quelle parti fanno a schioppettate e per molti secoli ancora continueranno a farlo. E' gente fatta così. Forse ignorano di essere greci e albanesi. Si tratta, in sostanza, del pastore-brigante Kapoc che, ad un certo punto gli gira di sparare sul brigante-pastore Zanuk e dello zio del brigante-pastore Zanuk che approfitta dell'occasione per sparare sul cognato del pastore-brigante Kapoc. Gli frega assai a quelli della Grecia e dell'Albania. Questa è una cosa che va messa in chiaro una volta per tutte.

◆

A proposito degli attacchi a De Gasperi apparsi sull'*Unità* mentre il poveretto cercava di salvare il salvabile a Parigi, il ministro comunista Scoccimarro ha dichiarato che tali attacchi erano effettivamente esagerati nella forma e che comunque devono considerarsi iniziativa personale di chi li ha redatti. Ora a parte il fatto che parlare di iniziativa personale nei riguardi del partito comunista è quanto di più comico si possa immaginare, c'è da dire un'altra cosa: ciò che ha scritto *l'Unità* è esattamente simile a quello che ha detto Molotov a Parigi (l'ordine è uguale per tutti). Quindi per Scoccimarro anche Molotov ha effettivamente esagerato. Questa constatazione dell'on. Scoccimarro, se mai, ci sembra un'iniziativa personale. Però chi sa che tirata di orecchie da Stalin.

◆

Infatti il capo del partito comunista francese Maurice Thorez diceva giorni fa a Léon Blum: «Come puoi dire che il partito comunista non è un partito democratico? Nel partito comunista si fa tutto per iniziativa personale...». Léon Blum ha sbarrato gli occhi e Thorez ha soggiunto subito: «... di Stalin, naturalmente».

◆

Diamo un'altra occhiata all'Italia. Gli sguardi della democrazia cristiana sono fissi sul partito socialista nella speranza che questa benedetta scissione avvenga e che il P.S.I.U.P. alla fine si divida in due. Dal canto loro i socialisti accendono ceri e pregano San Carlo Marx perchè le due correnti (destra e sinistra) portino alla definitiva disintegrazione della D. C. E nessuno si accorge che la vera scissione sta avvenendo nel partito comunista che è il vero partito già diviso in due. Infatti nel P. C. ci sono due nette ed inconciliabili tendenze: una è quella che vorrebbe, quando ci sarà la rivoluzione, impiccare per i primi i democristiani, l'altra, invece è quella che vorrebbe dare la precedenza ai socialisti. Quest'ultima è senza dubbio la più forte.

RINO MAZZA

stro greco Con-
laris ha dichia-
a proposito dei
enti alla fron-
nese: « L'Alba-
la guerra nel
vi è stato nes-
che abbia posto
guerra così ini-
diamo che al
recia con l'Al-
a *mai* stata la
o indipendente-
ni della Grecia
a secoli i genti-
tano da quello
schioppettate e
ancora conti-
o. E' gente fatta
orano di essere
a. Si tratta, in
pastore-brigante
un certo punto
are sul brigan-
x e dello zio del
Zanuk che ap-
asione per spa
to del pastore-
. Gli frega as-
la Grecia e del-
a è una cosa che
niaro una volta

◆

degli attacchi a
parsi sull'*Unità*
retto cercava di
bile a Parigi, il
nista Scoccimar-
o che tali attac-
tivamente esage-
a e che comun-
nsiderarsi inizia-
di chi li ha re-
arte il fatto che
iativa personale
l partito comuni-
di più comico si
are, c'è da dire
ciò che ha scrit-
attamente simile
ha detto Molotov
ine è uguale per
per Scoccimarro
ha effettivamen-
Questa constata-
Scoccimarro, se
ora un'iniziativa
ò chi sa che ti-
ie da Stalin

◆

po del partito co-
ese Maurice Tho-
orni fa a Léon
puoi dire che il
sta non è un par-
ico? Nel partito
a tutto per inizia-
e... ». Léon Blum
li occhi e Thorez
ubito: « ... di Sta-
ente ».

◆

tra occhiata all'I-
rdi della democra-
sono fissi sul par-
nella speranza che
etta scissione av-
il P.S.I.U.P. alla
in due. Dal canto
i accendono ceri e
Carlo Marx perchè
ati (destra e sini-
alla definitiva di-
della D. C. E nes-
ge che la vera scis-
enendo nel partito
e è il vero partito
due. Infatti nel
due nette ed incon-
enze: una è quella
quando ci sarà la
mpiccare per i pri-
istiani, l'altra, in-
che vorrebbe dare
a ai socialisti. Que-
enza dubbio la più

RINO MAZZA

Come si rovina l'Italia

ARRESTATO la sera del 30 maggio perchè aveva strappato un manifesto di propaganda elettorale, Martino Pescatore aveva tentato invano di fare ascoltare le sue ragioni: « Badate — aveva gridato, ma nessuno era stato a sentirlo — che ho dovuto farlo per necessità. Il manifesto era stato incollato proprio sul portone e io non avevo un altro mezzo per rientrare in casa ». Per fortuna, dopo il due giugno era intervenuta l'amnistia, ma anche in questo caso Martino Pescatore aveva dovuto faticare non poco per dimostrare che la sua azione delittuosa non era stata dettata da « fini di lucro », elemento che — come è noto — esclude dal beneficio della clemenza popolare.

Martino Pescatore tornò a casa e si accorse che durante la sua assenza i ladri erano saliti nel suo appartamento situato all'ultimo piano e lo avevano completamente vuotato, danneggiandone anche gli infissi e le pareti (lo sportello della piccola cassaforte aveva resistito e i ladri avevano preferito svellerla dal muro). Piovve e l'acqua entrata dalle finestre sconnesse filtrò al piano inferiore, l'inquilino protestò e obbligò Martino Pescatore ad effettuare riparazioni. Non potendo chiamare i muratori per mancanza di soldi, Martino Pescatore si fece un cappello da muratore con un vecchio giornale e si mise lui stesso ad aggiustare le fessure e a sostituire i vetri rotti con quelli di una porta. Dopo dieci minuti accorsero gli ispettori del genio civile, chiamati dall'inquilino della casa di fronte: « Nunciatio operis novi *e* Servitus luminis! *— urlarono. — Non sa che è proibito intraprendere nuove costruzioni o modifiche alle vecchie senza l'autorizzazione del Genio Civile? E, come se non bastasse, questa casa è gravata dalla* Servitus ne luminibus officiatur... ».

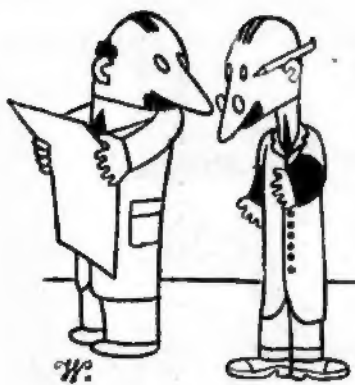
« Ossia? », domandò Martino Pescatore che non conosceva nè il latino nè le leggi.

« Ossia — gridò l'avvocato dell'inquilino della casa di fronte che aveva accompagnato gli ispettori. — Lei non può, nè mediante costruzioni nè mediante schermi o altri oggetti idonei togliere la luce al signore di fronte. Ne risponderà in Tribunale ».

Martino Pescatore scosse la testa pazientemente: « Ma guardino — disse — che io volevo solo dare un po' di cemento a questi spacchi... ».

« Ma ci prende per fessi? — disse uno degli ispettori. — C'è la legittima suspicione, non è vero, avvocato? (l'avvocato annuì). Perchè lei ripara gli spacchi? Se lo lasci dire da uno che se ne intende: per assicurare la solidità necessaria alla sopraelevazione ».

« Ma voi siete pazzi! », urlò Martino Pessatore e gli ispettori lo afferrarono subito per un braccio ruggendo: « Mascalzone! lei offende due pubblici ufficiali in servizio e per cause di servizio! Ora sta fresco ».

Al clamore accorse l'inquilino del piano di sotto: « Questo lo conosco bene! — disse. — Altro che mascalzone, è uno sporco reazionario. Si figurino che prima delle elezioni strappava i manifesti dei partiti democratici. E' un fascista e un affamatore del popolo, perchè tenta di sabotare gli sforzi della Ricostruzione Nazionale sottraendo Lavoro, Pane e Benessere ai Lavoratori della Cazzuola e della Cofana. Vedete, lo sporco capitalista? Fa tutto da sè e i disoccupati ammontano a due milioni! Ecco i fasti della biecca iniziativa privata. E poi, signorino, ha l'approvazione del Comitato Interministeriale per la Ricostruzione che deve giudicare se i suoi lavori siano o no utili alla collettività? Ha l'approvazione della Giunta Comunale che deve certificare che questa costruzione non sia in contrasto con il Piano Regolatore e con quello per l'Assistenza ai Reduci? Dov'è il modulo 44/367 O.P. 46 da cui risulti la regolarità dell'assegnazione del cemento che io suppongo invece sottratto all'UNRRA? E lei è iscritto al sindacato lavoratori edili, dov'è il nulla osta dell'Ufficio di Collocamento, e la tessera delle Assicurazioni Sociali, il Libretto di Lavoro? E, quando anche avesse tutto, non sa che oggi la categoria è in sciopero? Non lo sai, eh? Reazionario, fascista, lercio capitalista e bieco crumiro, ecco quello che sei! ».

Alla fine Martino Pescatore si scocciò: « Ma io faccio quello che mi pare — gridò — questa è casa mia e uno in casa sua è padrone! ».

« Sendite un poca, padrono di caso — disse il brigadiere della squadra politica che era stato mandato su dal portiere per catturare il fascista. — Non sapeto che il decreta prefettizzio fa upposito obbligo e disposizziona di togliere i manifesta elettoralo dalle mure del palazzo? Perchè casa vostra tiene ancoro tutti i manifesta? Favorito in questuro! ».

« E' un sabotatore, un anarchico, un nostalgico! », gridarono tutti e Martino Pescatore non potè spiegare che quando aveva detto casa sua era per modo di dire, mica perchè fosse padrone e responsabile di tutto il fabbricato.

Di fronte a un cumulo di reati così impressionante e sopra tutto in considerazione della pericolosità sociale dell'imputato, il Tribunale fu inflessibile e Martino Pescatore, condannato a 16 anni, tra reclusione e conversione delle multe e ammende che non potè pagare, entrò mestamente a Regina Coeli. Sul portone incrociò uno che era stato Ministro della pseudo repubblica sociale, comandante di brigate nere e rastrellatore, e che perciò tornava in libertà in quanto i fatti non costituivano reato.

MARTINO PESCATORE

IMPIEGATI

— Hai letto? Si sospetta che i casi di paratifo siano stati causati dalle orge di polli per il ferragosto.

— Che cosa sono i polli?

PALMI DI NASO

— E' arrivato Don Sturzo dall'America?
— No: è De Gasperi, che ritorna da Parigi.

(SCARPELLI)

?

"... una grande sorpresa"

Va bene, ma quale? Potete disintegrarvi il cervello, ma non riuscirete a indovinarla!

L'unica via per arrivarci consiste nel comprare il prossimo numero del TRAVASO, che sarà a 12 pagine, costerà sempre 10 lire e conterrà la stupefacente rivelazione.

La solita canzone

« *Oggi il duce ha ricevuto...* »
era frase d'ogni giorno;
e di questo è risaputo
che a nessun fregava un corno.
Mostra un « leader » socialista
che l'usanza non è morta:
ogni giorno un'intervista.
Beh, ma a noi che ce ne importa?

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Il trattar delle Nazioni
ci dimostra chiaramente,
con soprusi e umiliazioni,
che chi perde... se ne pente!
Roba antica! Basta un cenno
alla storia, per notare
che c'è stato un certo Brenno
il « *vae victis* » ad usare.

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Sol per trentamila lire
con orgoglio ogni italiano
il brevetto può esibire
di perfetto partigiano.
E' un po' caro: chè i fascisti,
fortunati quanto mai,
i brevetti da squadristi
li pagavan meno assai.

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

L'Italiano è sempre unito!
Oltre a quel Democristiano
s'è formato già un partito
detto « Nazional Cristiano ».
Creò Sàragat lo stesso
un dissidio Socialista;
e altrettanto avviene adesso
nel Partito Qualunquista.

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

LIBER

ALLARME AL KREMLINO

STALIN. — *A Bikini, vengono gettate bombe atomiche sulle pecore. Protesto a nome del popolo russo!*

(SCARPELLI)

NEL PAESE DEI VEGETALI

Qualsiasi riferimento a persone e fatti reali (o repubblicani) deve ritenersi puramente casuale.

L'ULTIMO ARRIVATO — *Ma come? Le più grosse teste di Vegetalia costituiscono un « Gruppo » ed io che ho una vera testa di Capo non vengo neanche consultato?* (GIRUS)

RACCONTINI

LA TERRA AI CONTADINI

I contadini — diceva il parroco — vogliono la terra.

— Lei che ha dell'ascendente su di loro — lo interruppe l'agrario — non potrebbe convincerli a contentarsi del Cielo?

IL DONO DI S. ANTONIO

— Papà — domandò Gigetto — chi sono i democristiani?

— Sono quelli — rispose il padre — che stanno alla Presidenza, agli Interni, agli Esteri, in terra (con l'Agricoltura) in mare (con la Marina) in cielo (con l'Aeronautica) e in ogni luogo!

NON MI CI FREGHI PIU!

Un inglese, che stava facendo il bagno ad Ostia, era sul punto di affogare:

— Aiuto! Aiuto! — strillava.

— Non ci credo — fece il bagnino — non ci credo agli aiuti inglesi!

MARC

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

Dopo l'esplosione di Pola, pare che gli Alleati vogliano metterci in conto riparazioni anche gli esplosivi che sono andati perduti nell'incidente!

×

In Italia ci son molti partiti. Peccato che ci siano anche molti rimasti!

×

Tutti « progressisti » in Italia! E dire che non si va avanti!

×

Che differenza c'è tra il fascismo e certo antifascismo?
Un ventennio!

×

Comunisti e democristiani al governo non fanno che litigare.
I soliti inconvenienti della coabitazione.

×

Sembra che Giannini interrompa l'attività politica per scrivere una nuova commedia: « Il rutto si addice ad Elettra ».

×

L'on. Corsi ha ammonito Nenni di non andare con i cattivi « compagnii ».

×

A Roma è uscito un nuovo quotidiano: « Il Figaro ».
Staremo a vedere come tira questo Figaro.

×

Quando si dice il fanatismo politico! Francesco Pio, nato ieri l'altro dal capitano pilota Vincenzo Marcoccia e dalla signora Vera Fioroni, ha oggi fondato il « Gruppo Giovanile Neonati Qualunque ».

×

Da quando è stato eletto deputato, l'on. Cicerone non ha mai aperto bocca.
Abbondava in oratoria, Cicerone della storia; viceversa questo qua, chi sa quando parlerà?

×

I Francesi hanno la Senna.
Ah, se avessero anche il senno!

×

E' uscito il settimanale « Voce monarchica ».
Pacciardi commenta: « Una voce poco fa ».

×

Lotta di classe.
Corbino e Togliatti, tornando da Parigi, hanno viaggiato in scompartimenti separati: uno in prima, l'altro in seconda.

×

Definizione della pubblica opinione: Ciò che la gente pensa che il prossimo pensi.

×

Da tempo sono stati creati vetri infrangibili per automobili per ridurre le conseguenze degli investimenti. Non sarebbe più simpatico creare pedoni infrangibili?

×

Meno male che il nuovo Capo dello Stato Italiano è un grande giurista! Uno dei suoi primi decreti, quello che porta il n. 47 conclude così: « Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale », cioè il 17 agosto 1946, ma ha effetto dal 1. agosto 1946 ». Nella nuova Repubblica la legge ha effetto retroattivo?

×

L'Italia a Parigi (vedere prima pagina a colori): L'antipasto.

×

Postea se magnaverunt ad vicendam. (Geremia, LXXXVIII - 24).

Come mi erudisce il PUPO

Egregio sig. Direttore.

Io mi domando, ma i Quattro, co' rispetto parlando, Grandi, oltre che a preoccuparsi della confisca della flotta (che poi se la giocheno a zipiti per vedere in quanto tempo moreno le capre a buttargli le bombe sulle corna) nun potrebbero imporre anche la rieducazzione democratica dei padri?

L'altro giorno, il mio, ossia Oronzo, tornando a casa, si asciuga una furtiva lagrima che pareva il Lago Maggiore e battendomi la mano sulla spalla, come quando si accinge a pretermettere un giudizio filosofico, me ti fa dice: « Oh, figlio, per cusì dire mio, come è costruvita male la società! Ieri transitando per via Napoleone III, ti ho visto un vecchietto accusì accusì, che colla mano tesa si ariccomannava alla solidarietà del cittadino passante, il quale tirava innanzi imperterrito, fregandosene a metri 1000 sul mare, o altamente, come dice la plebbe. Potevo atturarmi l'orecchie al grido di dolore, manco fussi una delle Potenze vincitrici che prima ti mettono al mondo la Carta Atllantica e poi te la rendono un brano di tessuto deteriorato ovverosia straccetto? Accussì ho preso dal portafoglio l'importo del premio della ripubblica che avevo arittirato poco prima e gliel'ho dato dicendo: « Tenete, bonomo, e bevetece, nun tanto alla mia salute quanto a quella del povero Umberto che soffre in esiglio, per cui io proprio nun ce la faccio a toccare questa vile pecunia, laddovechè Oronzo è Oronzo e magari nun magna, ma l'idea la rispetta! E a parte questo, nun sarà mai detto che ti lascia il povero senza agliutarlo nei limiti delle proprie possibbilità ».

A questo punto, signor direttore, la prego di sforzarsi a immagginare una tigre arrabbiata alla quale ci stiano portando via i poppanti e nel farlo ci pistino casualmente un callo rifuggente con disprezzo (o sdegnato comme dice la plebbe) accusì potrà farsi una pallida idea di comme io ti zompai su, nell'udire il racconto del genitore!

« Papà! — ci feci — E tu ti credi di aver fatto una bona azzione? Leggi, si ti abbasta il core la cronica dei giornali odierni, accusì vedrai come qualmente il mendicante accusì accusì di via Napoleone III sia stato arrestato e si è accertato che era ed è proprietaglio di palazzi e chiedeva l'elemosina non per bisogno, bensì per vizio!

Ma che gnente gnente li crampi allo stommico tuo, della prole, e dell'infelice compagna dei tuoi giorni di impiegato in organico ti hanno arivoltato il cervello come successe al prence Amleto, il quale si disperava perchè gli aveveno fatto fuori il genitore, che si, con tutto il rispetto, una cosa simile mi capitava a me, mi mettevo a zompare per la cententezza? Perchè, salvando indove mi tocco, un autore di giorni più frescone di te nun si trova manco si metti l'avviso economico sulla « Tribuna » sul « Messaggero » o sul « Popolo », il quale, com'è noto, soffre e lavora e nun si aribbella, ma anzi ci sta puro qualcheduno come te che abbenanco monarchico fai parte del popolo, il quale doppo essersi beccato il sospirato premio della Ripubblica lo regala ad un prisunto povero il quale, va bene che c'è il blocco dei fitti, ma vuoi o non vuoi, ammesso pure che muoia di rendita, anzichè viverci, sempre rendita è?

Tu, padre deggenere, ti devi scordà di aver letto « Cuore » e la devi piantare di battere la via del libbro di lettura d'una volta, perchè nun solo è cambiata la morale, ma so' cambiati ezziandio li principii e alla giustizia, alla pietà, alla carità, nun ce crede più nessuno, altro che De Gasperi coi risultati che hai visto a Pariggi.

Piantela dunque co' l'aiuti ai poveri, che il più povero di tutti è oggi chi lavora invece di rubbare.

Ma ha da veni Baffone, che quello ha bisogno veramente, come lo provano le sue necessità inderogabbili di avere qualche altro pezzetto di Europa! Con la quale, signor Direttore, la saluto stringendoci il pugno ed ezziandio la mano callosa di lavoratore del penziero.

Orinzippo E. Marginati

figlio di Oronzo, che ancora nun la vole capire.

— Cara, tornerai giovedì?
— Venerdì, se vuoi. Giovedì devo andare al matrimonio di Gastone.
— Con chi si sposa?
— Con me.

(BELLI).

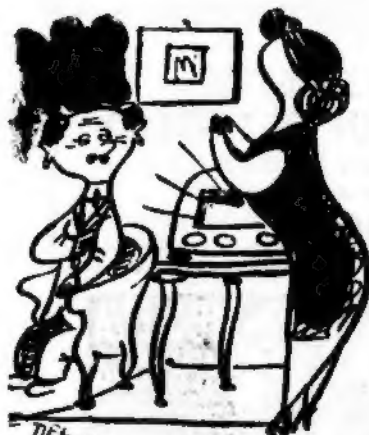
L'ASTUTISSIMO EUNUCO

(DE SIMONI)

Ricorrenze micidiali

CERTE solennità civili e religiose paiono fatte apposta per arrecare danno all'umanità. C'è gente che aspetta proprio queste date per andare sotto il tram, per affogare in mare o per lo meno in una cisterna, per tirare le cuoja, in altre parole. Una volta era invalsa l'abitudine di morire in camicia nera proprio nella ricorrenza di famose e celebri feste governative. Che bellezza, pensate, morire in camicia nera il 23 marzo oppure il 21 aprile!

Non diciamo, poi, qual'era la gioia, di coloro che potevano allegramente spirare il 28 ottobre! La visita del Federale era assicurata e qualche volta arrivava anche il plauso del Duce. Vi fu un tale, colto da paralisi il 28 ottobre mentre cantava « Giovinezza », che morì puntualmente il 4 novembre, anniversario della Vittoria Mutilata. Il « Foglio d'ordini » della Federazione, mentre esaltò lo spirito di disciplina del Caduto, spronando i camerati a fare altrettanto bene, non mancò d'insinuare che la colpa di quella morte era da attribuirsi all'infame trattato di Versaglia e concludeva definendo « forcajoli » e « rinunciatari » il Conte Cugino e Vittorio Emanuele Orlando.

Qualche acceso camerata non esitò a morire nello stesso giorno anniversario della morte di Arnaldo, di Rosa Maltoni o di Sandro Italico; i gerarchi li definirono « fascisti degni della più alta stima »; ma vi fu qualcuno che andò mormorando che si trattava di volgari imitatori i quali, così morendo, cercavano unicamente di solleticare le ambizioni affettive del Capo. Un grande scandalo accadde il giorno in cui un puro e intemerato antifascista — senza averne colpa — morì il primo maggio, ex Festa dei Lavoratori. Si parlò sui giornali di atto di sabotaggio, di angolini da ripulire e alla fine fu deciso d'ufficio di retrodatare la morte dell'irreducibile antifascista, facendola coincidere col 21 Aprile, Natale di Roma e Festa del Lavoro regolarmente riconosciuta dal Regime. Gli appartenenti alla Milizia potevano morire soltanto il 2 febbraio o tutt'al più il 3 gennaio, anniversario del fatidico discorso della Camera in cui si parlò di « aula sorda e grigia » e di « bivacco »; solo i centurioni e i consoli della Milizia potevano morire nel giorno anniversario di altre ricorrenze e la gerarchia, si sa, andava rispettata.

Ora, in regime di democrazia, non sono mancati coloro che hanno scelto il giorno del « V day » per morire, oppure quello della liberazione di Milano, mentre un tale, che aveva scelto il 2 giugno, rifacendosi alla tradizionale garibaldina — e che morì indossando la camicia rossa — è stato eccessivamente esaltato e siccome il 2 giugno era il giorno delle elezioni, non mancò chi scrisse che il Caduto si era sacrificato per il trionfo della Repubblica, concludendo con ingiurie alla monarchia. Dal suo canto, la stampa di destra spiegò che si trattava di un ex brigadiere dei carabinieri che era morto col nome di Umberto sulle labbra, e che insomma aveva preferito morire, piuttosto che veder messa in dubbio la permanenza di Casa Savoia in Italia. E' inteso che se dovesse morire un comunista (ma si tratta di una semplice ipotesi, giacchè i comunisti sono immortali e inattaccabili dalle tarme) in base alla circolare 361/23, « ogni gregario non potrà lasciare questo paradiso terrestre in un giorno diverso da quello in cui ricorre la Rivoluzione d'ottobre e W il grande Esercito Rosso e Onore e Gloria a Stalin ».

Ma la gran parte della gente, liberatasi alfine dalla bardatura fascista, ha ripreso a morire nei giorni in cui ricorrono semplici solennità religiose o soltanto popolari. Molte persone sono decedute nel giorno del Ferragosto ch'è una solennità sana e popolare un tantino progressiva, la quale si ricollega ai miti del Paganesimo; qualcuno è morto mentre si celebrava la « Festa de noantri »: ma si trattava di gente che lo ha fatto per puro spirito campanilistico.

DRAG.

— De Gasperis ha detto che non possiamo pagare i 100 milioni alla Russia.

— Benedett'uomo! Poteva dire anche che non possiamo pagare le 400 lire al padrone di casa, le 120 lire della luce e le 85 lire del gas!

Ta...

Renato Guttuso, Elio Vittorini, Mafai (schifo) rappresenteranno l'arte italiana a Oslo.

×

Beati gli « ultimatum... »

×

La D. C. vuol lasciare De Gasperi e prendere Gronchi.

×

Il partigiano Armando...

...pum

E Oppo?

×

... se i « Premier » sono discreti.

×

Purchè non prenda granchi.

×

Il Governo disarmando...

La Circe dai 30 milioni

UNA donna che riesce a spingere un uomo a rubare trenta milioni per lei e poi a darsi la morte, non è davvero una donna comune. O che si celia? Trenta milioni! La nominata Esterina Serotti, di cui le cronache si sono occupate in questi giorni, dev'essere senz'altro una donna fatale, anzi un concentrato, un *consommé* di donne fatali, una sintesi di belle Otero, di Vittorine Lepanto e di Greta Garbo! Eppure non è più — siamo sinceri — una giovinetta di primo pelo, e a parte i peli che ha sulla coscienza, oltre 40 primavere si sono accumulate su di lei.

Il direttore delle Mantellate, conosciuto il nostro desiderio d'intervistare l'Esterina, ci ha guardati con aria di compatimento:

— Poveretti! — ha esclamato — Voi correte alla vostra rovina!

— Perchè?

— Non sapete che la signora Serotti ha già portato la rivoluzione qua dentro? Il migliore nostro carceriere, dopo averla appena vista, ha abbandonato moglie e figli, ha svaligiato una banca e si è dato alla crapula.

— Oh, disgraziato! Era giovane?

— Ottantacinqu'anni: era il decano dei custodi!

✦

Eccola qua. Questa donna dev'essere davvero terribile! Ci siamo affrettati a guardarla. Beh, Dio mio, così a prima vista non si direbbe nulla di speciale; una donna piacente, di una certa eleganza. Quarant'un anni non li dimostra: al massimo trentanove o quaranta. Quanto a quelle gambe... sì, mica male; ma niente che ricordi di Mistinguett o Marlène Dietrich. Abbiamo rapidamente esaminato il resto: beh, via, confessiamo la nostra preferenza per Rita Hayworth. Che diavolo avrà questa donna per far danzare i milioni a decine con un cenno della sua mano?

— Venite a liberarmi? — ci ha chiesto l'ammaliatrice, gardandoci voluttuosamente. — Quanti milioni avete offerto al direttore?

— No, vede, noi non abbiamo milioni per scopi carcerari. Desideravamo soltanto vederla, e renderci conto del suo fascino.

— Oh! — ha esclamato languidamente Esterina — esso è immenso. Quello sciocco...

— Quello che s'è ucciso?

— Ma sì. Perchè uccidersi? Stavo per convincerlo a « guadagnare » un'altra trentina di milioni... In modo del tutto onesto, intendiamoci: niente rapine, niente aggressioni. Un semplice assegno a vuoto, che avrei presentato io stessa al direttore della Banca d'Italia...

— Ed egli l'avrebbe pagato?

— Ne dubitate? Nessuno può resistermi, quando mi ci metto. Ogni uomo, per me, è pronto a truffare, a rubare... Volete farne la prova?

— No, grazie tante!

La cosa cominciava a preoccuparci, nostro malgrado. Ci siamo affrettati a lasciare le Mantellate, in preda ad una strana sensazione di orgasmo. Una ridda di milioni danzava nella nostra testa. Siamo saliti sulla circolare, abbiamo fatto il biglietto, e non abbiamo potuto resistere alla tentazione di rifilare al fattorino cento lire false.

Che cosa avrà, quel diavolo di donna?

HERMES

ULTIMO DESIDERIO DI STATALE

— Prima di morire vorrei indossare la camicia...

— ... nera?

— ... bianca di seta a righine blu, che ci ho fatto l'amore per tanto tempo e non mi è mai riuscito di comprarmela.

(BELLI)

Frescacce

La Giustizia;
la liberazione;
il riconoscimento di cobelligeranza;
la Carta Atlantica;
le Quattro Libertà Rooseveltiane;
l'antifascismo degli Alleati;
il neo-imperialismo espansionista italiano;
lo smembramento della Germania;
la democrazia dell'Europa Orientale;
i negoziati diretti italo-jugoslavi;
la commissione di tecnici;
le ragioni etniche;
il controllo sulla bomba atomica;
il «gapa»;
i «Grandi».
le «Nazioni UNITE».
la Conferenza della Pace;
la pura casualità del viaggio di Togliatti a Parigi;
il simbolo della falce e martello;
i partiti di massa;
la democrazia progressiva.
la libertà sindacale;
l'organizzazione apolitica;
il rappresentante del popolo;
la manifestazione spontanea;
l'interesse del lavoratore;
l'ordine del giorno votato all'unanimità.
la provocazione;
l'individuazione dei responsabili;
Le promesse elettorali;
la perfetta identità di vedute;
la politica di pacificazione;
la sistemazione dei reduci;
il brevetto di partigiano;
la ricostruzione;
la Nettezza Urbana;
la libertà di stampa;
il Ministero della Guerra;
il Ministero della Marina;
il Ministero dell'Aeronautica;
il governo di coalizione;
la Costituente;
De Nicola Capo dello Stato.

CUO'

PERCHE' HA DETTO DI NO

— Fossi io al Governo, la Russia ci avrebbe consentito di tenerci Trieste, di annetterci la Jugoslavia e di avere per capitale Mosca!

Questa rubrica vuol essere una sintesi di tutte le opinioni, di tutti gli umorismi.

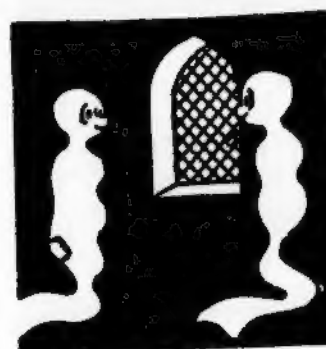
LA TORRE di BABELE

Umoristi, inviateci il «cambio»: riprodurremo settimanalmente le vignette più significative.

— Hai sentito? Kardely è un italiano
— Adesso capisco: mi pareva impossibile che uno straniero ce l'aveva tanto con l'Italia.
(Candido)

PARRUCCHIERE PER SIGNORA

BIDAULT — Come al solito, una Costituente?
MARIANNA — No, una permanente!
(Weltwoche)

— Ce l'avete la Carta Atlantica?
— Sì.
— Datemene un rotolo.
(Guerin Meschino)

— Niente da fare: sono borsari neri, non hanno paura di niente!
(Ici Paris)

CONTATTI DIRETTI ITALIA-JUGOSLAVIA

La Jugoslavia tende la mano.
(Buonsenso)

PADRETERNO

— Si dà arie da Stalin.
(Candido)

L'APOLOGO DI AGRIPPA

Ecco come l'interpreta l'egoista: le membra che lavorano sono degli altri, lo stomaco che si riempie è il suo.
(Menenio Agrippa)

TIRO A SEGNO

! 50.000 LIRE DI PREMI !

Partecipate a questa gara con vignette, pezzi epigrammi, sfottetti, preferibilmente di attualità. Ogni mese TRE PREMI ai primi tre classificati; primo premio, L. 2000 (con un minimo di 6 « colpi »); secondo premio, L. 1000 (almeno 4 « colpi »); terzo premio, L. 500 (almeno 2 « colpi »). Al 31 dicembre, « Premio di Fine d'Anno » di L. 5000, al primo della CLASSIFICA GENERALE. Per l'invio, con cartolina e lettera, servirsi del talloncino in fondo a questa pagina. Ad ogni « colpo » unire un talloncino. Chi vuole sparare contemporaneamente più di un colpo e comprare una sola copia del « Travaso », faccia comprare le altre copie agli amici che, sicuramente grati, non gli rifiuteranno i talloncini, salvo a cercare a loro volta altri amici, indurli a comprare altre copie, e così di seguito.

LEZIONE DI GEOGRAFIA

— Quali sono i mari che bagnano l'Italia?
— Signor Maestro, non crede opportuno aspettare la conclusione del trattato di pace?

Delio Oneto, Livorno

La morte di Carlo mi ha terribilmente depressa. Niente potrà sollevarmi.
— Non disperare, cara; proveremo con la gru.

Giuseppe Diana, Cagliari

— Porca miseria, m'ha fregato!

Delio Oneto, Livorno

TRISTE DESTINO...

Triste destino il nostro
ed or te lo dimostro:
In queste rie giornate
ahi, quanto amare e dure,
ci tolgon le fregate
ci dan le fregature!

V. Staibano, Catanzaro

MISCELLANEA

Un « macchè »:
Ho letto le rivendicazioni del rappresentante etiopico alla Conferenza di Parigi.
Macchè, non è vero che uno dei più efficaci emetici sia la noce vomica.

Un « cineromanzo »:
Radio Londra: Voce senza volto.

Una « cosa così »:
Il signore ordinò una birra. « Chi beve birra campa cento anni », disse. E, sentito il prezzo, morì sul colpo.

Una « definizione »:
Fulmine - Il biglietto da visita del tuono.

G. Diana - Cagliari.

DRAMMETTI

PERSONAGGI:
Il ladro.
La moglie del ladro.

IL LADRO *(rincasa alle 10 del mattino).*
LA MOGLIE *(agitandogli il giornale sotto il muso)* — Dove sei stato tutta la notte, che nella cronaca nera non c'è niente?

U. Viglietti - Roma

CINEROMANZI

Nenni e Togliatti: « Gli amanti ».
De Gasperi a Parigi: « L'ultimo assalto ».
Una giusta pace: « L'eterna illusione ».
Partito Comunista: « Sotto due bandiere ».
Partito Liberale: « Dietro il sipario ».
Trieste: « Non ti posso dimenticare ».
La Francia: « Piccola ladra ».

N. Talozzi - Viareggio

Prevediamo un'esplosione !

Con questo numero si chiude la 2ª gara mensile del Tiro a segno *ed in quello prossimo saranno pubblicati i nomi dei vincitori di agosto e la* Classifica *generale* agli effetti del *«* Premio fine d'anno *» di L. 5000.*

Col 1. settembre il Tiro a Segno *viene* **temporaneamente** *sospeso — abbiamo detto* temporaneamente *— per cedere lo spazio al...*

Un po' di pazienza, signore e signori! Non possiamo dirvi ancora quel che **bolle in pentola** *e nemmeno soltanto accennare, sia pure genericamente, alle ripercussioni* **europee, mondiali e interplanetarie** *che indubbiamente avrà la* **grande sorpresa** *di cui al più presto riveleremo i minimi particolari.*

Per ora vi diciamo soltanto che non si tratta di **una bomba atomica** *sebbene provocherà senza alcun dubbio una formidabile esplosione e che per la* TEMPORANEA *sospensione del «* Tiro a Segno *» i lettori* non perderanno nulla *ma, anzi, avranno* molto, moltissimo, incredibilmente *da* guadagnare, *anche secondo il parere delle loro Eccellenze Corbino e Scoccimarro, che ci siamo fatti un dovere di consultare in proposito.*

Nel prossimo numero, saprete... alquanto. Preparatevi ad una grande emozione!

IL TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Stab. Tip. Soc. An. « La Tribuna »

RAGGIONAMENTI

Er Gatto disse al Cane:
— Tiette bene da conto er tu' padrone,
chè, si te passa solamente er pane,
te lo dà a pranzo, a cena e a colazione.
Io, pe' cambià, nun magno più un avanzo,
e, oggi — più de ieri — faccio pena;
co' quello vecchio, nun magnavo a pranzo,
co' quello novo salto pranzo e cena.

P. Nunzi - Roma

AUTENTICA

In un paese dell'interno, nei giorni di più fervida campagna elettorale, spiccava su di un muro la scritta: « Sardi! Votate per il P. S. d'A.! Non ci rimane che Lussu! ».

Oggi, dopo che mano ignota ha fatto delle lievi modificazioni, si può leggere della stessa: « Sordi! Votaste per il P. S. d'A.? Non vi rimane che l'osso! ».

G. Diana - Cagliari

PERLE
(GIAPPONESI)

Dalla « Gazzetta dello Sport » del 14 agosto 1946:

SPECIALITA' IPPICHE

« Forse non tutti hanno osservato Moncenisio un figlio di Maria Pia, un tre anni baio che Gonella tira fuori tardivamente dal suo allevamento. Moncenisio ad un anno e mezzo si era rotto *l'avambraccio* giocando sui prati con altri puledri.

G. Bizzocoli - Genova

Da « I nostri tempi » del 10 agosto:

« ... compiuto il furto, il LARDO spariva con l'auto, evidentemente rubata... ».

Dato il caldo di quei giorni, c'era da aspettarselo che il lardo si squagliasse!

V. Staibano - Catanzaro.

Dal « Giornale » di Napoli del 20-21 agosto 1946:

E' sorta l'Associazione dei trucidati dai nazi-fascisti.

G. Garofalo - Napoli.

UNO STRANO CONCORSO

— Conosci.......?
— Eh, siamo intimi!

Il lettore pensi un nome da sostituire ai puntini sospensivi e completi la domanda; poi chiuda il giornale sotto chiave e aspetti tranquillo. Troverà in uno dei prossimi numeri la soluzione esatta e potrà avere la soddisfazione di avere indovinato il (Grande, o quasi) mistero.

MODI DI FARE

— Per tenere in piedi una famiglia così numerosa ho dovuto vendere tutte le seggiole.

(WELL)

LA FORZA DELL'ABITUDINE

PALMIRO. — *Ma sei pazza, Elettra?! Ti ho invitata ad andare alla « buvette », ma mica per lavare le tazze!*

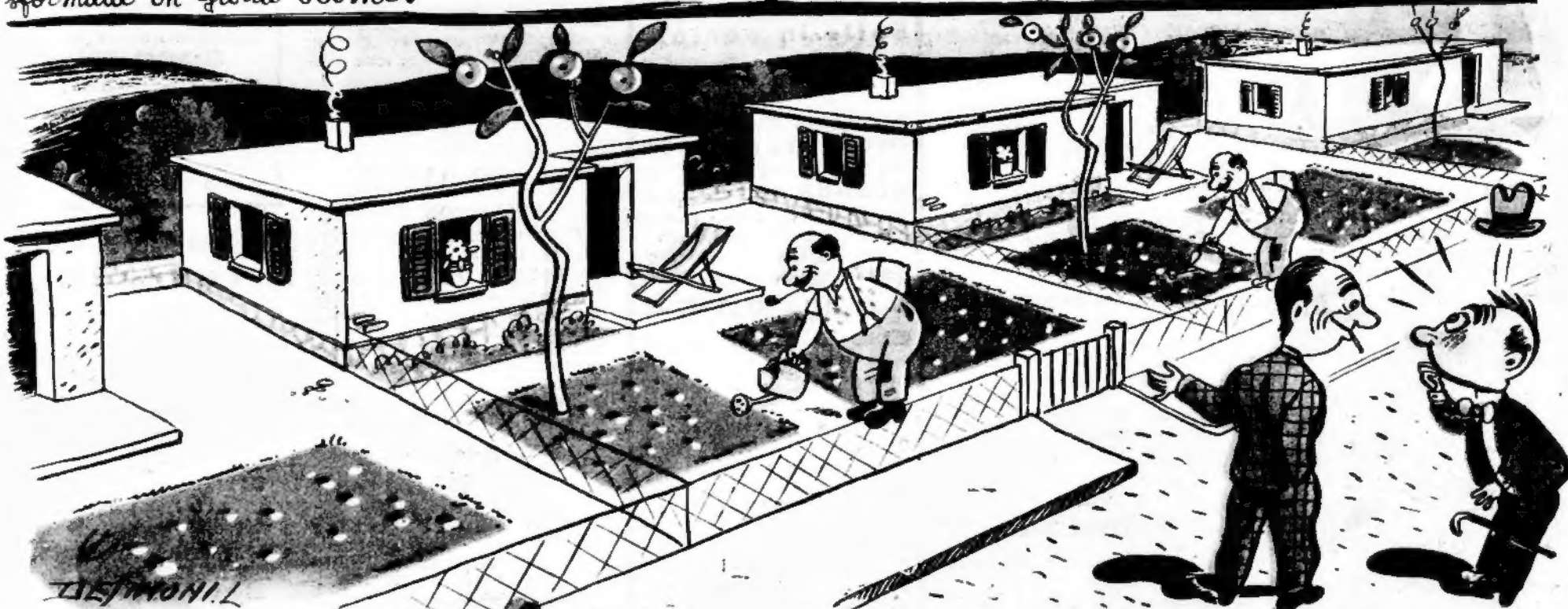
(GIRUS)

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma - Via Milano 70
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

IL TRAVASO
ORGANO UFFICIALE
DELLE PERSONE INTELLIGENTI

ABBONAM.: UN ANNO L. 450 SEM. L. 250
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI Via del Tritone n. 102

E' stata un'idea del Capocellula: la Grotta Azzurra sapeva troppo di monarchia, così l'abbiamo trasformata in Grotta Rossa.

-E tu saresti uno dei maggiori esponenti della Mostra dell'attività romane?

CASE PREFABBRICATE - No, non ci vedi doppio: sono due gemelli.

COSI' PARLARONO...

MATTEI TERESA — Deputata e tuttavia graziosa. La quale constatazione fece esclamare a Pesenti, che da due ore era seduto fra la Calligaris e la Noce: «Finalmente una donna»!

SEGNI ANTONIO — «Ma il ministro dell'Agricoltura è un tecnico»? «No». «E' uno studioso di problemi agrari»? «No». Ma allora perchè è ministro»? «Oh bella, perchè è democristiano».

CAPUA FRANCESCO — Gli chiesero: «Che ne pensa, onorevole, del trattato di pace»? Rispose: «Non so se posso pensarne qualcosa. Lo chiederò al Fondatore. Sa tante cose, lui»!

BONOCORE GIUSEPPE — Se non fosse per l'elenco alfabetico dei deputati non ci saremmo accorti della sua esistenza. Veramente strano che se ne siano accorti gli elettori.

VARVARO ANTONINO — Fiero indipendentista siciliano, ha iniziato la sua attività parlamentare con un atto di ribellione. Contro il partito che lo aveva eletto.

SEM. L. 250
o postale
el Tritone n 102

ANTONINO —
ndentista sicilia-
to la sua attività
con un atto di
contro il partito
eletto.

12 pagine e una rivelazione sensazionale

il TRAVASO

Lire 10 - 8 Settembre 1946 - A. 47 - N. 13

Roma - Via Milano, 70 - Telef. 43.141

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

Addio, mia bella addio, la lira se ne va...

...se non partissi anch'io, sarebbe una viltà! CORBINO

TUTTO È RELATIVO

— E quei quattro microbi?
— Quelli sono i Quattro Grandi.

(DE SIMONI).

Qualche cosa si è ottenuto

C'E' chi, a occhio e croce, fa i conti e dice: — Ma De Gasperi e compagni, a Parigi che ci sono andati a fare? A buttar soldi?

E' certo che, coi tempi che corrono, per noi, spesare 200 persone a Parigi, con un trattamento di lusso — aeroplani e automobili, alberghi, ricevimenti e magari anche scappatelle a Montmartre e a Montparnasse — sembra una pazzia. Ma basta pensare agli utili dell'iniziativa, agli amici veri che ci siamo scoperti.

Sentite: La Francia ha sostenuto che le Colonie debbono rimanere a noi. Gli Stati Uniti hanno proclamato alto e forte che non dobbiamo pagare un soldo di riparazioni a chicchessia. La Russia ha protestato per l'onere eccessivo a carico della nostra economia, rappresentato dalle spese d'occupazione anglo-americana. E così via. Mi pare che non ci sia da lagnarsi.

Soltanto, viene fatto di chiedere: — Ma allora, come mai, da certe intenzioni, certi risultati?

Be', vedete: La Francia voleva, sì, che ci fossero lasciate le Colonie; ma aveva dei piccoli, modesti desideri alla frontiera occidentale. E allora, o lasciare perdere quelli, o lasciarci portar via le Colonie. Ecco come queste sono partite.

Così l'America. Inglesi e Americani hanno fatto un po' i grandiosi, a casa nostra: grandi alberghi, cinema e teatri, ritrovi, ecc. Spese d'occupazione per 1700 miliardi all'incirca, dicono. In più, c'è il legname della Sila, lo zolfo di Sicilia e chissà che altro. E alla Russia niente. Il dilemma era questo: o fare la parte alla Russia con qualche cosa d'altro, o accordarle i 100 miliardi di riparazioni chiesti a noi. Ecco perchè noi li pagheremo.

Come voi vedete, non sono mancate a De Gasperi manifestazioni non solo formali, ma anche reali, di aiuto e di consenso, da parte di tutti i Grandi. Il guaio è stato che, messi di fronte al dilemma che s'è visto, di pagare loro stessi, o di far pagare a noi, hanno preferito far pagare noi. Non si possono pretendere eroismi, nemmeno dagli amici.

De Gasperi e compagni, perciò, hanno ben meritato la nostra riconoscenza.

E i sagrifici fatti per mandarli a Parigi non sono stati inutili.

Tanto più che nel PREAMBOLO la frase «L'Italia ha dichiarato la guerra...» *è stata sostituita da quella:* «L'Italia ha dichiarato guerra» *senza il* «la» *e dunque con una parola di meno a nostro carico.*

E' sempre qualche cosa di guadagnato.

◆

Dopo di che, sbrighiamoci a firmare, se no finisce che a forza di trattarci meglio, ci levano pure le scarpe dai piedi.

SBOTTA E RISBOTTA

AMICI sempre più numerosi, questa puntata della nostra trasmissione sarà all'altezza dei tempi, ovvero dedicata alla facileneria.

Domandine semplici, facili a bere come un uovo di giornata.

Prego perciò i soliti smaniosi di non farmi i Nitti e i Labriola che sono sempre in vena di suggerimenti. Chi suggerisce corre il rischio di venire espulso dall'auditorium.

Lasciamo da parte i preamboli e cominciamo la gara. Vengano quel signore là e quel giovanotto là. Attenzione. Introduco una piccola innovazione nel nostro programma. Siccome il signore che sta salendo sul podio ha un'aria enciclopedica, affiderò a lui l'incarico di rivolgere una domanda al giovincello qui presente. Il signore accetta. Avanti dunque con l'interrogazione.

— Senta, giovanotto. *The pigs* in inglese vuol dire: i porci e *the bigs* significa: i grandi. Se un anglosassone raffreddato, per via del naso intasato, dice: i bigs' intendendo parlare dei pigs, che cosa...

— In qualità di direttore della gara le tolgo subito la parola. Il suo quesito mi sembra inopportuno e pericoloso. Potrebbe sollevare incidenti internazionali...

Ascoltatori vicini e lontani, come vedete l'innovazione da me proposta ha avuto un esito alquanto infelice. Riprendo perciò le redini della trasmissione. Al signore dall'aria enciclopedica darò in premio dell'ottimo Diffido! offerto dalla ditta Falce e Martello. Quanto al giovincello di belle speranze gli rivolgerò una domanda di salvataggio. Mi sa dire che genere di vento piace a Pietro Nenni?

— Il vento di fronda.

— Sbagliato. La risposta esatta è questa: il vento di maestro... elementare.

Vada pur studi e la prossima volta ritorni qui ferratissimo. Mi occorre adesso una signorina o signora geografica. Nella terza fila c'è appunto una rappresentante del gentil sesso che pare proprio la geografia in persona. Riccamente dotata di magnifici promontori e di superbe insenature... Mi freno, se no i miei slanci lirici chissà dove mi trascinano.

Venga, signorina o signora. Non le prometto mari e monti, le dico solo che se mi risponde ad alcune domanducole geografiche lei torna a casa con uno splendido assortimento di pezze invisibili per scarpine da giorno e da sera offerte dal grande calzaturificio Tomaia, dalla rinomata ditta Rimonta & C. e dalle note fabbriche Bollette e Chiodi di San Crispino in Vall'Appiglia. Pronta, signora?

— Pronta.

— In che paese del mondo avrebbe dovuto nascere il piccolo e rotondetto Molè?

— A Bassora.

— L'attore Barnabò?

— Ad Abbiategrasso.

— Andiamo benissimo. Procediamo. Che luogo della terra avrebbe dovuto dare i natali a Giacomo Volpi?

— Acuto nel Lazio.

— A Guglielmo Giannini?

— Chicago.

— Al direttore della Seprai?

— Magnacavallo mio... in quel di Mantova.

— Non ne sbaglia una! Lei si sta rivelando come una piccola colonna della nostra gara, la colonnella di Sbotta e Risbotta. Se non erro lei è forte anche in giornalismo e in musica?

— Mi arrangio.

— Sa dirmi la ragione per cui Renato Angiolillo non vede di buon occhio il Maestro Toscanini?

— Perchè Toscanini batte il tempo.

— Ecco le pezze invisibili. Tenga presente che tra non molto bandiremo una gara internazionale di indovinelli. Contiamo tutti sulla sua iscrizione nella squadra italiana e ci auguriamo di vederla presto in maglia rosa.

Ascoltatori prossimi e remoti, la trasmissione è agli sgoccioli. Mi punge vaghezza di fare un finale alquanto movimentato. Chiamerò al microfono il signore in nocciola che sta vicino alla porta e si sventaglia con un giornale. Signore, prego, non cerchi di filare all'inglese. Lo abbiamo riconosciuto. Lei è il signor colonnello Stevens. Si accomodi sul podio. Ci sono tre microfoni a sua disposizione. Non abbia timore, le proporrò delle cose facili, facili perchè lei è uno di quei tipi che promettono molto però quando siamo al dunque... Basta. Ora le canto, con una leggera variante, la romanza del terzo atto del Rigoletto:

La voce è mobile
qual piuma al vento
muta d'accento
e di pensier...

con ciò che segue. Questa voce a che voce fa pensare, Colonnello Stevens?

— Buona sera.

— Non la conosce proprio? Eppure...

— Buona sera. Non mi ricordo 1 niente. Giuro che non rammento più nulla.

(A questo punto il pubblico comincia a berciare e a fischiare. Poi tutta la sala in coro intona la famosa canzone che finisce col non meno famoso ritornello:

Dall'ad intende' a Candidus e poi ci crederò.

DUM DUM

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi superare il pericolo dell'inflazione e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

Ta...

Nella poesia di Giorgio Bassano vi sono dei punti che ricordano il migliore D'Annunzio...

×

Edmondo De Amicis.

×

Edmondo Rossoni.

×

Rossoni era FRA CATELLO. Per un pelo non è stato...

×

Gl'italiani non devono unirsi al blocco orientale nè al blocco occidentale...

×

LA PACE GRECA Attenti alle fiamme.

×

E' meglio Nenni oggi...

×

Siamo più preoccupati...

×

Questa povera Italia, più stranieri ci vengono...

...pum

I punti esclamativi.

×

Cuore.

×

Trippa.

×

FRECATELLO

×

Se si unissero... all'Italia?

×

Allora diremo: LA PECE GRECA.

×

...che Togliatti domani.

×

... perchè siamo disoccupati o perchè siamo «occupati»?

×

... più è TERRA DI NESSUNO.

C — Uno scienziato svizzero ha accertato che la pioggia provoca reazioni diverse a seconda degli individui: chi diventa irascibile, chi triste, chi meditativo... Lei che fa, quando piove?

V — Prendo l'ombrello!

MAPPAMONDO

ABBIAMO avuto il piacere di apprendere che i Quattro Compari sarebbero stati disposti, in linea di massima, a modificare a nostro vantaggio quella parte del trattato che sanzionava le concessioni territoriali a beneficio della Francia, ma che poi non ne hanno fatto nulla perchè si sono preoccupati di non stabilire un pericoloso precedente che poteva essere invocato al momento di decidere la questione di Trieste.

Ecco, quindi, quali sono i metodi della Conferenza di Parigi: si rendono conto di aver fatto una puzzonata ma invece di adoperarsi per porvi rimedio adottando una nuova decisione conforme alla giustizia, ci mettono una pietra su per non avere il disturbo e la preoccupazione di dover ripudiare l'altra puzzonata che si è deciso di portare a termine anche per Trieste.

Che ne direbbero i Quattro Compari se noi li seguissimo sul loro terreno e ci rifiutassimo (potendolo) di pagare le riparazioni alla Russia per evitare di creare un pericoloso precedente che ci obbligherebbe a pagare le riparazioni anche alle altre nazioni che ce le hanno chieste?

◆

Il plebiscito greco si è svolto in un'atmosfera di terrore e i cittadini hanno votato in maggioranza per il re, non tanto per amore verso la monarchia quanto per paura del comunismo.

Ancora una volta, quindi, i comunisti sono riusciti a rendere odiosa ai più la causa, che forse era giusta, per la quale combattevano. E ancora una volta i re e i cosiddetti reazionari hanno motivo di ringraziare con tutto il cuore i gentili avversari per l'insperato regalo.

Ma la faccenda greca è istruttiva anche per un altro riguardo: per paura di una dittatura rossa, gente che di destra non è ha votato per le destre le quali hanno già da un pezzo instaurato una dittatura che per ferocia e durezza non si è certo dimostrata inferiore a quella che si temeva avrebbero potuto dare i rossi. Insomma, per evitare un pericolo possibile i greci non hanno esitato a rafforzare un male già in atto, così come qualche anno fa gli italiani, per timore del possibile pericolo rosso, non esitarono a darsi legati mani e piedi al boia nero.

Da per tutto si tenta di cacciare un chiodo valendosi di un altro chiodo, ma finora non si è voluto pensare che la lotta non è tra fascismo e antifascismo qualificati, ma fra libertà e dittatura.

◆

I capo del Movimento Unionista Italiano, che auspica l'unione mondiale, ha detto che l'Unionismo ha registrato in Italia una grande vittoria. Allude forse all'*unione* di territori italiani ale nazioni di tutto il mondo.

◆

Nell'altro dopoguerra il primo conflitto che ruppe l'instabile pace fu quello che scoppiò in Cina; poi ci fu la guerra generale, finita la quale, il conflitto cinese è continuato. Alcuni si domandano se è l'ultimo della guerra passata oppure... Ma sarà meglio fare le corna.

RINO MAZZA

...AMONDO

...MO avuto il piacere di apprendere che i Quattro Compari sarebbero stati disposti, in massima, a modificare a nostro vantaggio quella parte del trattato che sanziona le cessioni territoriali a favore della Francia, ma che non hanno fatto nulla perchè erano preoccupati di creare un pericoloso precedente che poteva essere invocato al momento di decidere la sorte di Trieste.

...di, quali sono i metodi della Conferenza di Parigi: si rendono conto di aver fatto un'ingiustizia ma invece di affrettarsi a porvi rimedio aspettano una nuova decisione contro la giustizia, ci mettono una pietra su per non avere un precedente e la preoccupazione di non dover ripudiare l'altra decisione che si è deciso di prendere a termine anche per...

...irebbero i Quattro ... noi li seguissimo ... terreno e ci rifiutassimo ... (lolo!) di pagare le ... alla Russia per evitare un pericoloso precedente che ci obbligherebbe a pagare riparazioni anche alle nazioni che ce le hanno ...

◆

...to greco si è svolto ... sfera di terrore e i ... hanno votato in maggioranza per il re, non tanto ... verso la monarchia ... paura del comunismo.

...na volta, quindi, i ... sono riusciti a rendere ... ai più la causa ... giusta, per la quale ... vano. E ancora una ... i cosiddetti reazionari ... motivo di ringraziare con tutto il cuore i gentili ... per l'insperato re...

...a ... è istrut... per un altro riguardo ... di una dittatura ... che di destra non ... to per le destre le ... già da un pezzo in... una dittatura che per ... urezza non si è certo ... inferiore a quella ... eva avrebbero potuto ... Insomma, per evitare il pericolo possibile i greci ... hanno esitato a rafforzare ... ale già in atto, così ... che anno fa gli italiani ... timore del possibile ... sso, non esitarono a ... mani ... al bo.a

...utto si tenta di cac... valendosi di un ... io, ma finora non si ... pensare che la lotta ... fascismo e antifascismo ... ficati, ma fra libertà ...

◆

...dei Movimento Unionista ... ano, che auspica l'unione mondiale, ha detto che ... ha registrato in ... grande vittoria. Alludeva all'unione di territori ... e nazioni di tutto il ...

◆

...o dopoguerra il primo ... che ruppe l'instabile ... quello che scoppiò in ... ci fu la guerra ge... ta la quale, il con... se è continuato. Alcuni ... andano se è l'ultimo ... ra passata oppure... meglio fare le corna.

RINO MAZZA

UOMINI GRAVIDI (DI EVENTI)

— Il mio si comincia a muovere...
— I miei tirano certi calci!

(SCARPELLI).

RITORNO DA PARIGI

— Ma Signora, cosa le è successo?
— Sciocchezze: Bevin ha dato un pugno in un occhio a Molotov, Molotov ha rifilato un calcio in una gamba di Byrnes e Byrnes ha rotto un braccio a Bidault.

(SCARPELLI).

K. 87340

Il mio stoicismo è noto Tutti sanno che, pur potendo vivere fastosamente in una brutta e stretta camera mobiliata a 8000 lire al mese, ho eletto invece una botte a mio domicilio abituale. E' arcirisaputo che, non essendo riuscito a farmi un nome scrivendo sul «Travaso», sono tuttavia divenuto celeberrimo per la sublime risposta da me data a un mio conoscente, Alessandro, il quale mi aveva offerto i suoi servigi: «Tògliti dalla luce!» Risposta che falsamente è stata poi attribuita a un certo Diogene.

Dati questi miei conosciutissimi precedenti, posso serenamente affermare che non invidio affatto il signor K. 87340, vincitore del premio di 25 milioni alla lotteria di Torino.

(Luigi Chiarelli mi aveva preceduto in saggezza: rinsecchitisi gli allori de «La Maschera e il Volto», scrisse — per rinverdirli — un lavoro: «K. 41», che ebbe un caldo e lusinghiero insuccesso; e sin da allora ammirai la sua previdenza che lo trattenne al n. 41, mentre avrebbe potuto liberamente arrivare all'87340. Diavolo di un Gigi: le sa tutte!).

Io non ho voluto conoscere le generalità del vincitore. Infelice! Egli non sa ancora quale triste destino impendeva su di lui il giorno che a Genova, cedendo a un bieco impulso di avidità, acquistò il fatale biglietto! Come Cagliostro, attraverso l'acqua limpida di una caraffa, scorgeva la ghigliottina di Maria Antonietta, così io dall'apertura della mia botte veggo la dolorosa vita del signor K. 87340.

Lasciamo andare l'agente delle tasse, che si avventerà sul meschino come un nibbio, e troverà modo di far sparire celermente una buona parte di quei milioni. Glie ne resteranno, purtroppo, ancora a sufficienza per essere tartassato dalla moglie che tra vestiti, cappellini, scarpette e «dessous» di seta gli creerà attorno una ridda di conti da fargli venire le vertigini; i suoi figli, sinora saggi e morigerati, si daranno alla crapula, ed egli se li vedrà tornare ogni notte in casa ad ore tardissime, graveolenti di pessimo spumante, dopo aver dilapidato mezzo il suo restante patrimonio in un locale notturno; egli sarà aggredito in pieno giorno, in piena piazza De Ferrari, da banditi mascherati e derubato di pingui portafogli contenenti milioni; si farà prender dalla fregola di finanziare imprese teatrali di cui non capirà nulla, e arricchirà vari amministratori che rideranno alle sue spalle; vorrà mangiar bene, e avrà a che fare col mercato nero; dovrà ricevere dall'alba al tramonto patronesse di comitati benefici; impianterà una impresa industriale e si troverà alle prese col blocco dei licenziamenti, con le commissioni interne e con gli scioperi; s'improvviserà editore di due o tre quotidiani di opposte tendenze politiche, arricchendo la non abbastanza numerosa emeroteca nazionale e impoverendo se stesso

E infine, dopo aver dato rapidamente fondo a quei maledetti 25 milioni, dopo aver visto sfumare anche quel po' di danaro che possedeva prima della vincita, il disgraziato, solo, avvilito, calpestato, ripudiato dalla famiglia, sfrattato dalla sua casa, ramingo e mendico, verrà da me e mi supplicherà di ospitarlo nella mia botte.

Ma io lo scaccerò, senza pietà. E gli dirò:

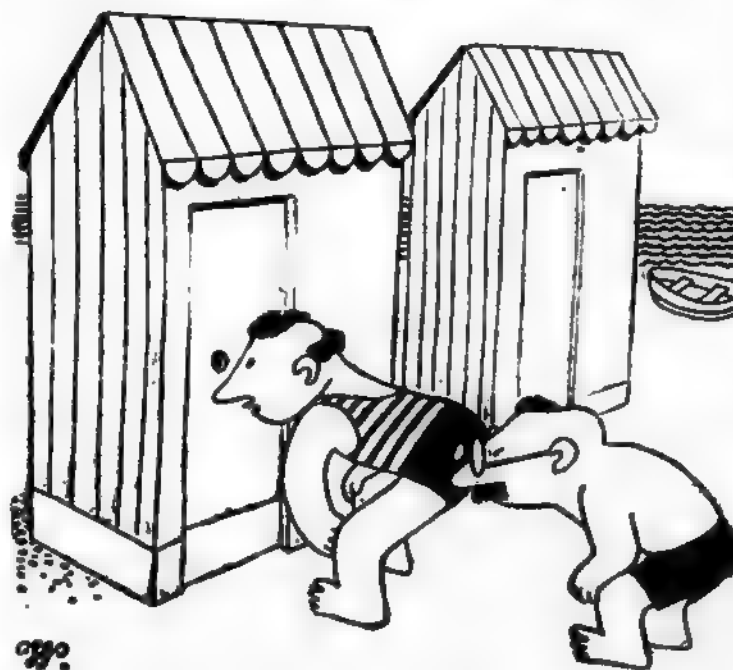
— Ben ti sta! Chi te l'ha fatto fare di comperare il biglietto G. 87340? Non potevi lasciarlo comperare a me?

HERMES

SECONDO ROUND

— Il campione nero non ha incassato un cazzotto: continua ad incassare soltanto quattrini!

(WELL).

COSTUMI CON BUCHI

ovvero: il signore miope.

(WELL).

CAUSE ED EFFETTI

— *Si annuncia un nuovo discorso di Scoccimarro; seguirà, al solito, un nuovo aumento di prezzi: che aspetti a promuovere una nuova agitazione di classe per ottenere un nuovo aumento di paga?* (BELLI).

CRONACHE DEL REGIME

Le band.ere cambiano stemma, la Venezia G.ulia cambia lingua, i re se ne vanno e gli asp.ranti presidenti della repubblica ritornano, i dittatori finiscono a testa in giù a Piazza Loreto o nella Plaza des Toros, ma i titoli dei giornali rimangono sempre quelli di una volta e non importa nulla se l'on. Cerreti rassomiglia negli ordini di idee a Palmiro Togliatti. Ecco alcuni titoli di g.ornali degli ultimi giorni, titoli con le carte in regola, che hanno fatto anche loro la guerra di liberazione, ma che rassomigliano stranamente agli infami e corrotti titoli dei giornali che ci oppressero nell'infame ventennio trascorso.

La libertà di stampa non deve degenerare in licenza
(« Il Momento » 3-1-46)

Concorso a premi per il disegno della tessera del partito
(« Avanti! » 31-7-46)

Sua Santità ha ricevuto in privata udienza...
(« Il Quotidiano » 9-8-46)

Il direttore di « Rosso e nero » proposto per il confino
(« Giornale d'Italia » 30-7-46)

Squadre di controllo per la trebbiatura
(« Il Momento » 31-7-46)

I lavori della metropolitana saranno ripresi prossimamente
(« Risorg. Liber. » 31-7-46)

Viva la Costituente voluta e potenziata da Nenni
(g.ornale murale delle elezioni)

Riconoscimento dei gradi ai comandanti delle forze partigiane
(« Osservatore romano » 8-8-46

Il processo di « Pantera Nera » alla Corte d'Assise Speciale (1).
(« Il Tempo » 9-8-46)

La canzone è sempre quella
(« Il Travaso » n. 1 e segg.)

(1) Una volta i processati si chiamavano diversamente, ma i tribunali erano speciali, come adesso.

Quello che ci troviamo sempre fra i piedi

— la protesta del Partito Comunista
— il Conte Sforza,
— la fotografia di Isa Miranda
— l'attacco di Radio Mosca
— il cadavere di Mussolini
— le dichiarazioni del compagno Nenni
— l'intervento della C. G. I. L.
— l'ultimo romanzo di Luciana Peverelli.
— la protesta contro il Commissario degli Alloggi.
— il signore che vuole emigrare in Brasile.

MARC.

Egreggio sig. Direttore,

se il simpatico comm. Ruosi (e guardi che non lo nomino perchè mi mandi a casa sei bottiglie di rabbarbaro) mi ariservasse l'intera sua produzzione di un anno, nun so si la medesima coprirebbe il fabbisogno del sottoscritto, a cavusa della bile che gli fa ingurgitare il di lui genitore, alias il nominato cav. Oronzo, il quale, come diceva Togliatti parlando del Partito Libberale Itagliano, è talmente ingenuvo, che a dargli del fesso c'è il caso che creda ci stai parlando d'un altro e ci assicuro, signor Direttore, che Casa Marginati e C. (il « C » arippresenta il sor Filippo, per via che ormai da tanti anni fa parte della famiglia come socio sostenitore) sarebbe pricipitata nell'abisso, previa dichiarazzione di cobbelliggeranza, si nun ci fussi stato io a riportarla sulla bona strada.

Il peggio è che l'autore dei miei giorni è più testardo d'un mulo e quando nun ci ha più niente da dire, percuote il tavolino con un cazzottone, alla maniera di Molotoff e ti esclama che il capo di casa è lui; e una volta che io ci opposi che anche De Nicola è capo eppure nun conta una verza, o cavolo come dice il proletaglio, nun mi aridusse una pizza soltanto per l'intervento del succitato sor Filippo.

Ma ora veniamo al sodo, come diceva quello che doppo l'insalata attaccava l'ovo tosto.

Dunque, l'altroieri mi ti fa, dice: — Guarda, figlio, come suol dirsi mio, questo è il « Corriere dello Sporte ». Guarda come i sportivi itagliani in tera straniera si fanno onore. Hai voglia che a Parigi ci leveno puro la camicia; quelli nun senteno nessuno! Quando che stanno qui, magari devi buttare svariate centinaglia di lire per andarli a vedere, e poi sul campo o ringhe ti arisomiglieno a quel mammifero di lusso che tu non puoi aricordare perchè sei giovine, ma noi ci dicevamo abbacchio. Ma appena ti metteno il piede fori de le pareti domestiche, ti diventeno leoni, s'arroteno l'unghie e li denti co la raspa, e la semplice idea de l'onore nazzionale te l'ariduce che la peggio schiappa si arisveglia campione.

Embè, egreggio signor Direttore, quando che io sento certi discorsi mi fa lo stesso effetto che fa ai polacchi la bandiera rossa.

— A papà — ci ho detto — certi raggionamenti tramandano cattivo odore peggio del bimensile mucchio di mondezza che aringrazziando i compagni spazzini cresce all'angolo de la strada. Ma che davero te credi che all'atleti che vanno all'estero glie ne frega qualche improvviso malore o accidenti che dir si voglia dell'onore nazzionale e d'altri soliti incommodi? Ma quelli nun sono mica micchi e appizzeno l'occhi ai quatrini, che poi sò dollari o sterline e mica lire inflazzionate!

Infatti, per putarti co' rispetto parlando il consuveto caso, me lo dici che se ne faceva de l'onore nazzionale la bonanima di Primo Carnera? A lui gl'interessava la scoperta che a rompo la faccia al prossimo è più fruttuvoso che spaccà la legna al paesello. E tutti li sportivi che un bel giorno ti abbandonaveno la nobble arte per darsi al cinema o per impalmare una ledi, vuoi inglese, vuoi americana co' più anni della quercia del Tasso, me lo dici, come ci entrava l'onore nazzionale nelle surriferite circostanze?

— Ma — mi fa dice mio padre — questa è acqua passata, ma adesso ci abbiamo ezziandio Gino Bartali, che nun mi dirai che si vince le corse e si freggia del titolo di Re della Montagna lo fa per speculazzione. Quello, te lo dico io, l'ideale ce lo deve avere e comme!

— Ma certo! — ci ho soggiunto io — senonchè si tratterà magari dell'ideale politico e il rev. Bartali puole darsi che coi miglioni che guadagna col sudore delle gambe ci insegue un sogno, e in questo caso vole dire che ci sovvenzionerà i compagni e che il sogno consiste nel vedere a capo della Ripubblica Itagliana per lo meno il curato di Santa Maria del Popolo. Ma ha da venì Baffone! laonde signor Direttore, la saluto col braccio teso e il pugno chiuso, col quale ci stringo la mano.

Oronzippo E. Marginati
figlio di Oronzo

Come mi erudisce il PUPO

UNO STRANO CONCORSO

— Conosci......?
— Eh, siamo intimi!

Il lettore pensi un nome da sostituire ai puntini sospensivi e completi la domanda; poi chiuda il giornale sotto chiave e aspetti tranquillo. Troverà in uno dei prossimi numeri la soluzione esatta e potrà avere la soddisfazione di avere indovinato il (Grande, o quasi) mistero.

ALLA « MOSTRA ATTIVITA' ROMANE »

IL BUTTERO — *Parlate piano: se si sveglia di soprassalto, resta nervoso e per domarlo non bastano un paio d'ore...* (DE SIMONI).

dici, come ci
nazzionale nel-
costanze?
a dice mio pa-
acqua passata,
abbiamo ezzion-
, che nun mi
e le corse e si
o di Re della
per speculazzio-
lico io, l'ideale
e commel
ci ho soggiun-
si tratterà ma-
olitico e il rev.
si che coi mi-
gna col sudore
nsegue un so-
caso vole dire
nerà i compa-
no consiste nel
ella Ripubblica
meno il curato
del Popolo. Ma
me! laonde si-
la saluto col
pugno chiuso,
go la mano.

E. Marginati
di Oronzo

TRANO
ORSO

intimi!

si un nome di
puntini sospen
la domanda;
giornale sotto
tranquillo. Tro
prossimi nume.
esatta e potrà
azione di avere
rande, o quasi)

oso e per
SIMONI).

LA RIVOLTA DEI POVERI

TUTTE le mattine i giornali uscivano con grossi titoli: « Basta con l'egoismo! Chi ha troppo dia a chi non ha niente! La Società non può andare avanti! », dicevano.

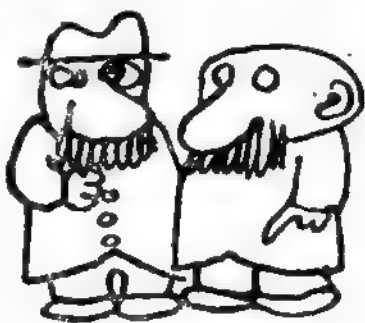
Ogni tanto cortei di poveri si riversavano nei quartieri di lusso e scrivevano frasi di minaccia sui lucidi basamenti dei palazzi dove abitavano i privilegiati. Costoro osservavano la scena scostando appena le tende di broccato e mordicchiando nervosamente i loro costosi sigari: come succede sempre in questi casi, il numero della « Celere » era perennemente occupato.

Le scritte erano molto più violente sui muri del palazzo del conte Irato Calcabrina Della Buffa, le urla e i fischi più impetuosi e le sassate contro i vetri più frequenti. Il Conte era l'uomo più ricco della città e tutti l'odiavano: i parenti perchè non moriva mai, gli amici perchè non dava mai feste, i poveri perchè era ricco, gli altri ricchi perchè erano più poveri di lui.

Nella strada cantavano:

« E vattene, e vattene
schifoso Della Buffa!
Tu ci hai la testa muffa,
io te la taglierò! ».

Il Conte si passò una mano sulla testa, ma dovè constatare che la voce popolare era infondata; del resto, il palazzo era esposto a mezzogiorno e ottimamente riscaldato durante i mesi freddi: in queste condizioni la testa non poteva assolutamente ammuffire. Intanto un povero stava urlando che se la siccità spaccava la campagna la colpa era del Conte, il maledetto agrario. Un altro gli attribuì l'invasione delle cavallette e un terzo lo accusò di aver avvelenato le acque di Diano Marina. « Plutocrate! Vuole affamarci perchè ha la bomba atomica! », urlò un altro ancora che non aveva le idee molto chiare e aveva fatto un po' di confusione tra politica interna ed estera.

Tra una maledizione e l'altra i poveri pensavano al modo migliore per impiegare il denaro del Conte. Il Povero Giuseppe avrebbe acquistato un tram tutto per sè; ci avrebbe portato pacchi ingombranti, sarebbe salito e sceso nell'interbinario, avrebbe fumato, sputato in terra, parlato al manovratore per ore e ore e nei giorni di pioggia si sarebbe divertito a passare lentamente davanti alle migliaia di persone che aspettavano invano una vettura se non vuota, almeno accessibile: armato di una frusta avrebbe colpito sulle mani coloro che, tratti in inganno dall'apparenza, si sarebbero precipitati ad afferrare le maniglie. Poi, disegnando figurine sui vetri appannati, rannicchiato in un morbidissimo cappotto di pelliccia, avrebbe fatto ripartire *il suo tram* tra le maledizioni di quelli che erano rimasti a terra, sotto la pioggia torrenziale che li avrebbe fatti ammalare di polmonite. Doveva essere delizioso sentirsi [illegible] da tutti, pensava il Povero Giuseppe mentre inveiva ferocemente contro l'egoismo del Conte.

« Io — pensava il Povero Filippo — incetterei tutte le fabbriche di profumi e nelle bottiglie ci metterei la pipì, senza dirlo a nessuno, naturalmente. E' meraviglioso immaginare le contesse che si cospargono le ascelle e il collo di pipì credendola « *Suar de Parì* » o « *Notte stellata* ». Tutti volevano vendicarsi, in un modo o nell'altro. All'improvviso le finestre del Conte si spalancarono. Un fascio di biglietti da mille volò e i fogli ondeggiarono in aria rincorsi dalle mani frementi dei poveri. Non uno fece in tempo a toccare il suolo.

Seguì a breve distanza un altro pacco, più grosso del primo: alcuni vecchi e molti bambini furono travolti e calpestati. Così per alcune ore: i vecchi erano tutti morti, ma altri poveri accorrevano da ogni parte. Sopraggiunse la polizia, ma gli agenti vedendo volare a portata di mano somme pari all'ammontare di tutti gli stipendi di un quinquennio si fecero largo a colpi di sfollagente e afferrarono selvaggiamente. I ricchi si travestirono da poveri e si unirono alla furibonda caccia. Cominciarono ad echeggiare i primi colpi di arma da fuoco: il Conte aveva lanciato 14 milioni e mezzo; i poveri che si allontanavano per mettere al sicuro le centinaia di migliaia di lire venivano assaliti all'angolo della via ed uccisi da predoni che, a loro volta, venivano uccisi dai poliziotti, i quali venivano subito dopo linciati, perchè non si spara contro il popolo. Terminati i suoi 275 milioni liquidi, il Conte cominciò a lanciare regolari atti di donazione delle sue terre e dei suoi palazzi. « Ora mi porteranno in trionfo — pensava il Conte — Mi baceranno le mani, ma io mi schermirò. Dovere mio, dirò, non devono esserci i poveri, tutti hanno diritto di godere la vita. Qua la mano, siamo tutti fratelli! »

Nella strada, a un tratto, uno gridò: « Deve essere impazzito! ». Gli altri si fermarono preoccupati: « Bisogna chiuderlo al Manicomio », urlarono.

Poco dopo sopraggiunsero gli infermieri con l'autoambulanza; il Conte venne legato, sollevato di peso e trasportato al Manicomio. Sulla cartella clinica scrissero: « Mania di grandezza. Pericoloso a sè e agli altri. Specialissima vigilanza ».

Malgrado ciò un giorno il Conte riuscì a fuggire e a tornare in città, dove tutti erano ricchi, ormai, e si facevano venire i viveri e gli spazzini dalle città vicine. Giunto al portone del suo antico palazzo, il Conte bussò per chiedere da mangiare. L'ex Povero Giuseppe che gli era succeduto urlò sdegnato: « Vergogna! Andate a lavorare, piuttosto! » e aizzò il cane Medoro che in passato il Conte aveva raccolto e allevato.

Il cane Medoro squadrò il Conte dalla testa ai piedi, poi si diresse alla cuccia e ne tornò con un pezzo di pane tra i denti che depositò ai piedi dell'unico povero della città.

MARTINO PESCATORE

— Stalin ha dichiarato che andrà a Washington soltanto se l'America gli concederà un prestito.

— Poveretto! si vede che non ha i soldi per il viaggio.

VITA INTIMA DELLA R.A.I.

Incendio all'Auditorium

(MASTRO).

SCUSA PLAUSIBILE

— *L'ho comprato alla borsa nera..*

(BELLI).

Raccontini

UN CASO GRAVE

DAL dottore si presentò un signore dall'aspetto triste e meditabondo.

— Dottore sto male!

— Dove, al fegato?

— No.

— Alla milza?

— No.

— Al cuore, forse?

— Neppure.

Il dottore enumerò le principali parti del corpo umano, poi finì collo spazientirsi:

— Ma insomma si può sapere dov'è che lei sta male?

— Qui in Italia — fece il signore dall'aspetto triste e meditabondo.

MACCHINE ALLEATE

— Bella, veramente bella, questa Crysler! — disse il capitano Smith al maggiore Cooper. — da quanto tempo ce l'hai?

Il maggiore Cooper pensò qualche secondo, poi rispose:

— Da 270 investimenti!

LUNGA ANTICAMERA

Dal 7 aprile '43 il signore attendeva nell'anticamera del Ministero, con una lettera di raccomandazione di S. E. Bottai. Da allora erano passati 3 anni: quante vicende, quanti rivolgimenti!

Ma il signore non se ne era accorto: era troppo occupato ad attendere.

Ieri finalmente gli si è avvicinato un usciere:

— Venga! Il commendatore è libero, la riceverà subito!

Il signore è introdotto in una stanza sontuosa: il commendatore è là, seduto a un grande tavolo, colmo di carte.

Il signore si avvicina, abbozza un saluto romano, tira fuori di tasca la lettera:

— E' S. E. Bottai che mi manda! — dice con fierezza.

Il commendatore leva lo sguardo dai fogli:

— Prego, si accomodi! Mi dica, mi dica! Farò per lei tutto il possibile!

MARCH.

Un telegramma

Carnera, vincitore o vinto, appena disceso dal ring, spedisce un telegramma. A chi? Il segreto è svelato da « La Tribuna Illustrata » in un articolo dove si parla di campioni d'ogni tipo, d'ogni misura, d'ogni età e d'ogni genere di sport.

Volete sembrare bene informati?

UNA volta prima della guerra, il più semplice di tutti gli sport, era certamente la conversazione.

Nei salotti mondani nei caffè, per la strada, negli autobus si parlava di cose senza importanza... Di che cosa.

Si parlava male del fascismo si raccontavano le barzellette sui gerarchi lette nel Grueco..., si discuteva sulla musica nuova, sulle donne in pantaloni, sui ristoranti di moda della appendicite in voga, della lotteria di Tripoli, sulle ultime tasse... sui modelli di Parigi e quelli di Torino... sul naso della moglie di Gualino... ecc.

Converrete che si può parlare a volontà di simili argomenti per sette anni di fila.

Ma poi cadde il fascismo in Italia nacque l'*alta politica*.

Essa ha oggi rivoluzionato lo sport della conversazione. Non si sente parlare d'altro, e bisogna parlare solo di politica. Argomento terribile!... Un soggetto al quale le nostre signore non si erano mai dedicate... C'è qualche ragazza, l'esca di ... che andò a cercare questa terribile parola nel dizionario per aver una definizione esatta. Ma tutto era così vago! Poi c'era gente, venuta da fuori, che ne capiva veramente. Come fare a parlarne senza saperne nulla? A parlarne per ore senza dir niente?

Si possono dire facilmente delle sciocchezze su questo tema. Si rischia sempre di apparire profondamente ignorante almeno in Storia, e in Filosofia... Si rischia di bisticciarsi con gli amici di parere diverso... Si rischia persino di essere arrestati.

Non è più uno sport! E' una ...acchinata!

Fortunatamente noi possiamo darvi dei consigli.

Il segreto del successo in una conversazione politica, consiste nel ripetere per cento volte di seguito la stessa cosa, e subito dopo per cento volte di seguito, precisamente il contrario.

E se vi domandano dei dettagli precisi, voi con aria offesissima protesterete: «Non posso dirvi di più! Lo dovete capire!».

Per annunziare dei grandi avvenimenti si devono usare queste frasi: 1) Vi possono essere delle novità... 2) De Gasperi si è incontrato segretamente con Bevin... 3) Bisognerebbe sapere quello che bolle in pentola... 4) Ho un amico che conosce assai bene Corbino e Scoccimarro... 5) Giannini tace troppo... 6) Nei primi del prossimo mese ci sarà il Congresso Socialista... 7) Il Papa è sempre il Papa...

Voi passerete così per una persona molto informata, e molto discreta

E dato che in questi giorni la politica è dinamica, i fatti vi daranno sempre ragione.

Vi saranno sempre delle novità. Qualcosa bolle sempre in pentola buona o cattiva. Il Papa sarà sempre il Papa. E voi acquisterete una reputazione di saper tutto, di essere informatissimo, ma di non volerlo dire

Calma e serenità ci vogliono Ed anche voi potrete parlare di politica, in salotto, al caffè in tramvai ed a letto.

EBI

PRESENZA DI SPIRITO

IL COMM. — *Ha capito, signorina? Le ho spiegato come non ci si deve comportare in ufficio.* (SCARPELLI).

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

Capezzatore di turno: IL MINISTRO GRONCHI

Abbiamo visto una sola battaglia, quella di Waterloo, annullare l'effetto meraviglioso di tutte le meravigliose campagne napoleoniche; un paio di bombette da cinque chili fiaccare in qualche giorno il Giappone dopo una diecina d'anni di guerra; in poche ore un voto popolare ha mandato a spasso una monarchia che datava dall'XI secolo

Credevamo quindi di non doverci più stupire di nulla; ma al caso di una circolare, firmata da un solo ministro, la quale spedisce a carte quarantotto un intero decreto ponzato ed emanato da tutto un consiglio dei ministri, a questo — lo confessiamo — non eravamo preparati; se aggiungiamo, poi, che di quel consiglio dei ministri fa parte lo stesso autore della circolare (*tu se medesmo*... direbbe Dante), il nostro stupore non conosce limiti.

Mano ai fatti: il decreto è quello del 12 aprile 1946, che decide lo sblocco dei pneumatici; la circolare a firma Gronchi, è del 12 giugno, e ristabilisce candidamente il blocco. Risultati: il prezzo dei pneumatici, sceso a circa 800 lire dopo lo sblocco, è risalito oggi a 3000 lire!

Ma perchè il Ministro Gronchi blocca tutti questi pneumatici? Forse a causa di una certa analogia fra le proprietà della gomma e quelle della coscienza?

Senza filo

Il più grande truffatore d'Europa è stato arrestato dai carabinieri di Roma, ma si tratta di Francesco Seguino e non del generale Tito. D'altra parte il passaggio del quotidiano «Espresso» a Realino Carboni è cosa fatta. Tutta la redazione è stata licenziata in blocco all'infuori di Diego Calcagno, così che saremo privati della forte prosa di Irene Brin. La quale fa degli enormi sforzi per scrivere delle scemenze: e ci riesce. Una data da ricordare: Le elezioni amministrative a Roma sono fissate per il 10 novembre. L'ottava dei morti. Senonchè, prima c'era la scusa che i programmi radio erano brutti perchè l'avvocato Rossini non era all'altezza. Ma ora?... Su due giornali del nord e del centro Italia si pubblicano ancora, firmate e valorizzate in prima pagina, le «memorie di un agente segreto». Una volta gli agenti segreti si chiamavano spie. Oggi, a Venezia si sta svolgendo la Biennale del cinema con film inglesi, americani, russi, francesi, svedesi, brasiliani argentini, spagnoli e, perchè no, anche italiani. Con l'aumento dei prezzi dei generi alimentari c'è sempre un minor numero di reclami per la scarsezza del gas. Per cui segnaliamo una riesumazione: Lydia Johnson ha debuttato al Manzoni. Quanto poi a Nenni e Togliatti sarebbe un grave errore prendere per amici sinceri due persone che si dànno del tu. Un illustre parlamentare ricevuto in questi giorni da Pietro Nenni, si è espresso in questi termini nei riguardi del vice-presidente del Consiglio: — Io trovo che ha l'aspetto di un animale intelligente: non ha di troppo che la parola!..

ONORATO

Alt! Correte subito a leggere l'annuncio della sbalorditiva rivelazione a pag. 11

PERCHE' DISSE DI NO

PALMIRO — *Se fossi andato al Governo, quelli come voi li avrei mandati ambasciatori a Londra e a Parigi...* (GIRUS).

L'ONOREVOLE CAMERIERA ALLO ZOO

CAPRA DOMESTICA

ZOO

ELETTRA — *Io pure ho stato domestiche. Chissà che non finisce anghe lei alla Costituente!* (GIRUS)

(Diclorodifeniltricl...

Distrugge radicalme... nocivi e parassiti. I... l'uomo e gli animali...

C'è chi appena tr... nanziatore, fonda ... indipendente.

×

Quella d'oggi è un... ca per regio decret... Capo è Sua Maestà...

×

Saragat ha parlat... Allora: Saragat... S... da pelare!

×

A TRIEST...
I Triestini hanno ...
I Titini la boria.

×

De Gasperi si sente ... Facta.

×

Anche perchè, allo... cosa era Facta. Ogg... sa e da fare.

×

Gullo, già ministro ... coltura, adesso è alla ... Speriamo che non s... ordinando di portare ... nati all'ammazzo.

×

L'On. De Nicola ... rattere molto fiero. C... ga la sua grande sim... le Fiere e il fatto ch... gura una alla settim...

×

Si annuncia che 2... verranno mandati ... in Italia. Poveri ebre... sfortunati...

×

Meno male che ... c'è la Mostra Cinem... di Venezia: così po... gnarci sul taccuino i... miati e non li andr... dere!

×

La signora Scoccim... Limone Piemonte, in... di Cuneo con tre c... in comune con l'e... omonima. La signor... bisogno di erudirsi.

×

Sogni, il famoso c... sicale, ha dichiarato ... tanto il 2 % delle pe... capaci di cantare. Bi... convincere il rimane... cento a smetterla d...

×

E' stata brevettata ... china da presa da ... alle casseforti, me... quale gli scassinator... no fotografati. L'inv... vrà una ripercussion... si sentiranno in dov... carsi al lavoro vesti... abiti migliori

×

Ottenere un presti... tro per pagare Paolo ... idea, ma il guaio c... ciò: diventa sempre p... trovare Pietro.

×

L'attraversare una ... senso unico, con i var... zi alleati che passano ... vantaggio. Si sa in ... da quale parte si sar...

1

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

C'è chi appena trova un finanziatore, fonda un partito indipendente.

×

Quella d'oggi è una repubblica per regio decreto e il suo Capo è Sua Maestà De Nicola.

×

Saragat ha parlato a Parigi. Allora: Saragat... Saran gatte da pelare!

×

A TRIESTE
I Triestini hanno la bora.
I Titini la boria.

×

De Gasperi si sente diverso da Facta.

×

Anche perchè, allora, qualche cosa era Facta. Oggi ogni cosa è da fare.

×

Gullo, già ministro dell'Agricoltura, adesso è alla Giustizia. Speriamo che non si confonda, ordinando di portare i condannati all'ammazzo.

×

L'On. De Nicola ha un carattere molto fiero Così si spiega la sua grande simpatia per le Fiere e il fatto che ne inaugura una alla settimana.

×

Si annuncia che 25.000 ebrei verranno mandati ad abitare in Italia. Poveri ebrei! Sempre sfortunati...

×

Meno male che quest'anno c'è la Mostra Cinematografica di Venezia: così possiamo segnarci sul taccuino i films premiati e non li andremo a vedere!

×

La signora Scoccimarro è a Limone Piemonte, in provincia di Cuneo con tre cani. Nulla in comune con l'enciclopedia omonima. La signora non ha bisogno di erudirsi.

×

Sogni, il famoso critico musicale, ha dichiarato che soltanto il 2 % delle persone sono capaci di cantare. Bisognerebbe convincere il rimanente 98 per cento a smetterla di provarci.

×

E' stata brevettata una macchina da presa da applicarsi alle cassaforti, mediante la quale gli scassinatori rimarranno fotografati. L'invenzione avrà una ripercussione. I ladri si sentiranno in dovere di recarsi al lavoro vestiti con gli abiti migliori

×

Ottenere un prestito da Pietro per pagare Paolo è ottima idea, ma il guaio consiste in ciò: diventa sempre più difficile trovare Pietro.

×

L'attraversare una strada a senso unico, con i vari automezzi alleati che passano, offre un vantaggio. Si sa in precedenza da quale parte si sarà investiti.

1

Entrata.

IL MARITO (dal pianerottolo) — *Abbi pazienza, cara: è una momentanea mancanza d'energia...* (SCARPELLI).

La solita canzone

Per tisciarsi le ambizioni
gli Italiani son famosi.
Senti che decorazioni!
Ve' che nomi misteriosi!
Santo Spirito... Brabante...
Piovon croci ch'è un piacer.
Dopo tutto, l'importante
è chiamarsi cavalier!

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Per la guerra del settanta
il Prussian, senza riguardi,
alla Francia vinta e affranta
fa' sborsar cinque miliardi.
Mezzo secolo: altra guerra.
Due decenni: un'altra ancor.
Tutti i fessi della terra
pagan sempre, come allor!

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Batti e batti, i partigiani
stanchi son di mendicare;
e or, con l'armi fra le mani,
voglion farsi rispettare.
Del disordin che si vede
la morale sai qual'è?
Che il governo non provvede,
ed ognuno fa da sè!

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

Stalin, Truman grazie al cielo,
di qui a un po' s'incontreranno;
quanto amore, quanto zelo
nei colloqui metteranno!
Consigliar poterli, almeno,
mentre stanno a tu per tu:
« Chiacchierate assai di meno
siate giusti un po' di più! »

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

LIBER

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

Bevin a Parigi ha dichiarato che per il trattato con l'Italia egli se ne lava « pilatescamente » le mani. Doveva dire: « piratescamente »

×

Agli occhi di molti uomini politici la morale consiste nelle precauzioni che si prendono per trasgredirla.

×

Nella crisi Corbino De Gasperi è imbarazzato, non a fare il suo dovere, ma a capire quale sia.

×

Per Togliatti la politica è l'arte di servirsi degli uomini facendo credere di servirli.

×

Gli uomini politici fanno la politica come le cortigiane fanno l'amore: per mestiere.

×

Al processo di Norimberga:
— Inventore del siluro volante, avete qualcosa da dire a vostra discolpa?
— Hiroshima.

×

Giuseppe Longo racconta nel Giornale d'Italia *di avere intervistato prima della corsa del Valentino un signore anziano, possessore del biglietto Q. 85901,* probabile vincitore dei milioni.

×

La presunzione di probabile vincitore *non dipendeva dal numero: dipendeva dal Q.*

×

De Nicola inaugurerà la Mostra della Ricostruzione.
Ma non sarebbe meglio che si decidesse ad inaugurare addirittura la ricostruzione?

×

Mino Caudana ha confessato in una radioconversazione di aver gridato più volte da ragazzo: Morte a Franz, viva Oberdan!
Attento, Mino: oggi Franz si chiama Tito.

×

Da quando è stato eletto deputato, l'on. Cicerone non ha mai aperto bocca.
Abbondava in oratoria, Cicerone della storia; viceversa questo qua, chi sa quando parlerà?

×

Vi ricordate le saponette a forma di capoccia del Duce, L'Aperitivo Impero, *ecc. ecc.?*
Oggi, a ripensarle, certe cose fanno ridere.

×

« Sempre Avanti » *di Torino diretto da Umberto Calosso, pubblica quest'annuncio pubblicitario:*
« Liquore Bandiera Rossa. Lavoratori chiedetelo nei bar, negli spacci, nei circoli ricreativi. E' il vostro liquore! »

×

A quando il lucido per le scarpe « Stalin »?

Commemorando il XX centenario dello sbarco di Giulio Cesare in Britannia, il Times *scrive che gli inglesi sono « i figli di Roma ».*

×

Che pazienza che ci vuole, con questi figli!

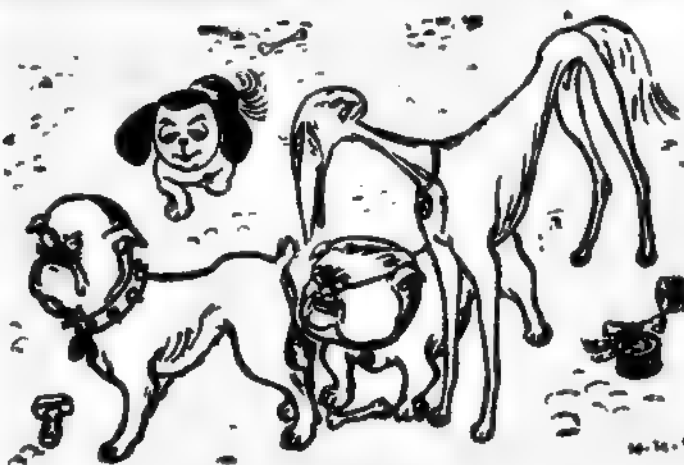
2

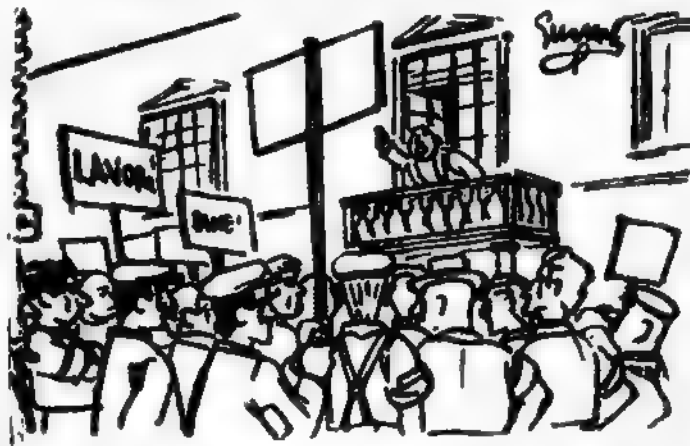
Uscita.

(continua a pag. 10)

LA TORRE di BABELE

Questa rubrica vuol essere una sintesi di tutte le opinioni, di tutti gli umorismi.

Umoristici, inviateci il « cambio »: riprodurremo settimanalmente le vignette più significative.

I QUATTRO CANI

Approcci parigini. (Die Tat)

PROMESSE

— Mentire più forte! Qui non si sente. (Candido)

FRA IMPIEGATI

— Ho mangiato come un maiale.

— Antipasto, tagliatelle, pollo arrosto, fritto di pesce, formaggio e frutta?

— No. Ghiande

(L'Orlando)

Quando ci si sente sostenuti. (Chicago Daily News)

SALA D'ASPETTO AL LUSSEMBURGO

— Non è che tolgano i denti malati. Ieri me ne hanno strappati tre di quelli che più mi servivano per mangiare!

(Punch)

THOREZ (capo dei comunisti francesi):
— Vieni fra le mie braccia, mia buona Gretchen!

(Paroles françaises)

LA RICOSTRUZIONE DI MILANO

Piazza del Duomo secondo il progetto del compagno Montagnana.

(Guerino Meschino)

BYRNES DI FRONTE A MOLOTOFF

Egli ha assicurato che terrà fermo, senza mollare, fino alla fine.

(Weltwoche)

TIRA

MIA moglie ... na giu... conom... de la ... a Carsoli, in ... c'è un'aria buo... panorama di ... pendo. Verame... pensato di and... le macerie di V... Rimini, ma sicc... Carsoli sono p... abbiamo prefer... ch'erano sempl... costose; e infine... è sempre lo ste...

« Attento al g... to mia moglie, ... mentre mi sa... sportello del t... capito come si ... Dissi che avevo ... pensavo alle pic... avrei organizza... calda dell'Ente ... romano. « Se q... na, non aprire ... ra mia moglie ... lacrime agli occ... be essere la sa... a chiedere di pa... to ». « Ma se m... casa? » domand... di voce. « Beh, ... in casa pàgala, ... ci? ». « Quanto ... « Cerca di ti... qualche cosa, q... derà di più per ... meno; tu cala s... come devo fare? ... a mia volta co... sciosa. « Ci vuo... spose saggiame... compagna » — ... mille lire, dàgli... to ». « Se ne ch... to? ». « Gliene ... to ». « E se ne ... seicento? ». « E' ... le darai più di ... lire ». « Ove me ... quattrocento — ... con voce trionfa... darò solo duecen... te volte, non si ... trebbe anche ch... cento... ». « Dagl... duecento di men... mia moglie, ... torvamente, me... caracollava vers... burtini. « Farò ... asciugandomi ... ribelle e agitan... fazzoletto, finché ... giunse alla sta... siva.

La sarta ven... dopo, bussò, dis... c'ero, ma quell... insistette e fu ... prire. E' strano c... glie va recluta... più brutte de... Quest'ultima è v... larmante. Comun... ciammo a parla... del meno e alla f... sa bisognava p... vantamiladuecen... ottanta », disse l... na. Io pensai s... signora voleva ... le misi in mano ... ottocentocinquan... tone, strizzando... Disse la sarta: « ... novantamiladuec... so, dite tutte co... non la fate ». « ... ancora la sarta ... così, lasciamo p... che si tratta del... « Certo che si tr... gnora — aggiuns...

TIRARE sul PREZZO

MIA moglie è una donna giudiziosa ed economa. Ora si gode la villeggiatura a Carsoli, in Abruzzo, dove c'è un'aria buonissima e un panorama di macerie stupendo. Veramente avevamo pensato di andarci a godere le macerie di Viareggio o di Rimini, ma siccome quelle di Carsoli sono più vicine, le abbiamo preferite alle altre ch'erano semplicemente più costose; e infine il panorama è sempre lo stesso.

« Attento al gas — ha detto mia moglie, l'altro giorno, mentre mi salutava dallo sportello del treno; — hai capito come si fa il sugo? ». Dissi che avevo capito e già pensavo alle piccole orgie che avrei organizzato alla tavola calda dell'Ente assistenziale romano. « Se qualcuno suona, non aprire — disse ancora mia moglie quasi con le lacrime agli occhi — potrebbe essere la sarta che viene a chiedere di pagarle il conto ». « Ma se mi trovasse in casa? » domandai con un filo di voce. « Beh, se ti trovasse in casa pàgala, che vuoi farci? ». « Quanto devo darle? ». « Cerca di tirare sempre qualche cosa, quella ti chiederà di più per farsi dare di meno; tu cala sempre ». « Ma come devo fare? », domandai a mia volta con voce angosciosa. « Ci vuol poco — rispose saggiamente la mia compagna » — se ti chiede mille lire, dàgliene ottocento ». « Se ne chiede ottocento? ». « Gliene darai seicento ». « E se ne volesse solo seicento? ». « E' chiaro, non le darai più di quattrocento lire ». « Ove me ne chiedesse quattrocento — aggiunsi io, con voce trionfante — gliene darò solo duecento. Ma, tante volte, non si sa mai, potrebbe anche chiederne duecento... ». « Dagliene sempre duecento di meno », concluse mia moglie, guardandomi torvamente, mentre il treno caracollava verso i monti Tiburtini. « Farò così », dissi, asciugandomi una lacrima ribelle e agitando poscia il fazzoletto, finchè il treno non giunse alla stazione successiva.

La sarta venne il giorno dopo, bussò, dissi che non c'ero, ma quella maledetta insistette e fu giocoforza aprire. E' strano come mia moglie va reclutando le sarte più brutte della regione. Quest'ultima è veramente allarmante. Comunque, cominciammo a parlare del più e del meno e alla fine seppi cosa bisognava pagare. « Novantamiladuecentoventisei e ottanta » disse l'infame donna. Io pensai subito che la signora voleva farmi fesso; le misi in mano ottantamila ottocentocinquanta e un gettone, strizzando un occhio. Disse la sarta: « Avevo detto novantamiladuecento... ». « Lo so, dite tutte così; ma a me non la fate ». « Beh, — disse ancora la sarta — quand'è così, lasciamo perdere, dato che si tratta della signora... ». « Certo che si tratta della signora — aggiunsi io raggiante — uno sconto ce lo meritiamo, no? ». « Va bene, va bene. Ma non lo dite a nessuno che vi faccio questi prezzi per un vestito... ». « Acqua in bocca ».

Mia cognata, per telefono, mi ha detto che è un furto, che ci si fanno cento vestiti con ottantamila lire. Delle parole di mia cognata non mi importa niente; è mia moglie che conta. Mi ha detto di tirare sul prezzo e io ho tirato più di quanto lei immaginasse; ho risparmiato circa diecimila lire. Sarà certamente contenta di me. Ora vado a preparare il sugo.

DRAG.

Ai reduci e ai partigiani

Reduci di Guerra e partigiani sono invitati a collaborare all'ALMANACCO DEL REDUCE, che sarà pubblicato entro il prossimo Natale.

L'opera raccoglierà sotto forma di scritti o disegni, anche a colori e caricaturali, i ricordi AUTENTICI, gloriosi o tristi, lieti o strani, di quanti hanno combattuto e sofferto in questa Guerra. Sopratutto interessa la collaborazione di chi NON è scrittore o pittore di professione. Gli scritti, redatti in forma semplicissima e priva d'ogni artificio letterario, potranno essere anche di poche righe. Agli autori dei lavori pubblicati sarà spedita in dono una copia dell'Almanacco. Scritti e disegni dovranno essere inviati ENTRO IL 20 SETTEMBRE prossimo all'ALMANACCO DEL REDUCE — Opera Nazionale « Casa e Lavoro » — via Crescenzio - 69 — Roma.

LADRI

IL PASSANTE — *E' un ladro! Lo portano dentro perchè ha aperto una salumeria durante la notte.*
IL SALUMIERE — *Meno male che io se non sono le otto di mattina, non apro.*

(SCARPELLI).

NEL PAESE DEI VEGETALI

Qualsiasi riferimento a persone e fatti reali (o repubblicani) deve ritenersi puramente casuale.

— *Non possiamo iscriverla, Eccellenza. Lei ha la « capa di pròvola » e la pròvola non è un vegetale...*
— *E' vero, ma faccio presente che nella pròvola io ci ho le pigne!*

(GIRUS).

RICETTARIO DOMESTICO

Come si tolgono le macchie

Macchie di « Colonia » — con pochissime gocce di mistura « Quattrograndi » svaniscono come per incanto La insuperabile mistura « Quattrograndi » si fabbrica a Parigi ed è prodigiosa per far sparire rapidamente anche macchie d'ingenuità e di cobelligeranza. Asciugare subito dopo, fregando bene.

Macchie di frutta — si possono togliere facilmente eliminandone la causa: basterà regalare tutte le frutta alla Germania.

Macchie d'inchiostro — sono le più difficili a togliersi, specie se d'inchiostro tipografico. Si provi coprendo la macchia con stampa di altro colore o con tessere e benemerenze di partito di massa.

Macchie d'olio — da qualche anno sono divenute rarissime ed i pochi privilegiati che ne hanno si guardano bene dal toglierle.

Macchie di petrolio — basta informarne una qualsiasi grande potenza. Questa metterà subito in moto la quinta colonna, sobillerà le forze della reazione e provocherà la guerra civile: per ristabilire l'ordine invierà allora enormi contingenti di truppa che non se ne andranno più, mentre invece se ne andrà il petrolio, e così la macchia scompare.

Macchie di ruggine — si eliminano con vaselina e diplomatici di carriera. Da molti anni questo ultimo ingrediente è andato sempre più rarefacendosi, e gli strani surrogati che si vedono in commercio purtroppo ottengono spesso effetti opposti.

Macchie di vernice — il trattamento varia a seconda del colore. Le macchie di nero si tolgono abbastanza bene con una giusta ed equa dose di epurazione ma a volte, rischiarando in acqua di amnistia, possono riaffiorare: in questo caso si finisce troppo spesso per abusare di una soluzione di piombo in palle calibro 9 per uso interno.

Le macchie di azzurro si eliminano con l'acqua ragia e non con l'acqua regia.

Quelle di rosso, invece, sono tenacissime e non se ne vanno più, anzi tendono ad allargarsi pericolosamente; si possono però circoscrivere con del bianco, rosso e verde di buona qualità.

CUO'

L'EROICO JOE

PEDONI ABBATTUTI

— *Sei un asso, Joe.*

(POMPEI).

Piedi - grottesca

Jammo, jammo! A Piererotta
tutta Napule va in frotta,
chi d'a coppa e chi da sotta
canta e suona *tutt'a notta.*
Quanta luce *rint'a grotta!*
Fuori, è piena ogni gargotta
dove il popol fa ribotta,
fra un trescone e una gavotta,
con *taralli* carne cuotta,
mozzarella oppur caciotta.
Fichi d'India, cosa ghiotta!
se ne sazia la servotta,
sia pur giovane o vecchiotta,
linda e pinta o sudiciotta,
che non faccia la marmotta
e nemmen la sempliciotta.
In compenso c'è Carlotta,
in amore alquanto dotta
ma dal vizio non corrotta;
c'è Carmela, giovanotta
schiavuttella, che non fiotta
nè le sopracciglia aggrotta
se la chiamano « ottentotta »,
perchè niuno la rimbrotta
se s'aggiusta *'na pagnotta*
e d'« *asprinio* » poi s'abbotta
fin che scorda chi condotta
l'ha *ch'est'anno a Pieregrotta.*

Ben tornata. Piedigrotta!
Quello solo ch'oggi scotta
a *'o verace patriotta*
è che invan più d'uno lotta,
che protesta, che borbotta,
contro l'Idra che complotta,
con baldanza poliglotta
e, *frammiezo a 'o votta votta,*
le misure pensa e adotta
perchè Italia sia ridotta
peggio assai d'una ricotta
e si pieghi ad ogni botta.
Questa pace galeotta
che la gente avea sedotta
sta facendo bancarotta,
e la Lega sudiciotta
la maltratta, la vuol rotta,
la considera *(i che fotta!)*
'nu cavallo che nun trotta...
Neh, pecchè? Teness'a gotta!
Statte buona, Piererotta!

Tr.

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Stab Tip Soc An « La Tribuna »

Drammissimi

GIORNALISMO AMERICANO

(La scena rappresenta la redazione di un quotidiano americano).

ATTO I

IL DIRETTORE: — Avanti, Bill! Che c'è di nuovo?

BILL: — Ho il più grande scandalo finanziario del giorno! La Banca dell'Illinois ha dichiarato fallimento!

IL DIRETTORE: — Bill, sei sempre la solita schiappa! Questa notizia ce l'ha già il « Daily Ball » uscito dieci minuti fa. Lo sai o no, porca miseria, che voglio cose nuove?! Cose nuove, capisci? fatti sensazionali che interessino il pubblico! Quante volte te lo devo ripetere? Va a finire che ti licenzio!

BILL *(tenta di scusarsi).* — Ma vede, direttore...

IL DIRETTORE: — Basta, poche storie! Corri a scovare qualche cosa per la terza edizione!

BILL: — Vado subito, direttore, farò del tutto! *(Esce).*

ATTO II

(Dopo un quarto d'ora)

IL DIRETTORE: — Allora Bill, che c'è?

BILL: — Una novità sensazionale...

IL DIRETTORE: — Su avanti, sbrigati; di che si tratta?

BILL: — La polizia è riuscita finalmente ad arrestare il bandito « John Waine », il capo della « gang » California, e....

IL DIRETTORE *(interrompendolo violentemente)*: — Maledizione, è vecchia anche questa! Guarda qui *(gli mostra un giornale)*, il « New York Fess » riporta la notizia a quattro colonne! Senti, Bill, lo sai che ti dico? Che ora sono arrivato al colmo della pazienza! O tu mi porti subito una grossa novità, oppure entro domani sgomberi... Siamo intesi, Bill? E ora, fila!

BILL *(abbozza un saluto ed esce scoraggiato).*

ATTO III

(Mezz'ora dopo)

IL DIRETTORE: — Allora, Bill, che c'è di nuovo?

BILL: — Un fatto di cronaca emozionante.

IL DIRETTORE: — Sputa fuori!

BILL: — Ecco qua. Un uomo di 25 anni, impazzito improvvisamente, spara 15 revolverate contro il suo superiore. Poi, dopo averlo crivellato di pallottole, danza il *boogie-woogie* intorno al cadavere!

IL DIRETTORE *(entusiasta)*: — Ah questa è magnifica! Finalmente, caro Bill! E quando è successo il fattaccio?

BILL *(guarda per un attimo l'orologio)*: Alle 18,15 di oggi! In questo preciso momento! *(Estrae di tasca un revolver e spara 15 colpi all'impazzata contro il direttore).*

IL DIRETTORE: *(cadendo a terra)*: — Bravo Bill! Telefona subito in tipografia! Facciamo l'edizione straordinaria.

FINE

(della scena e del direttore)

MARCHETTI

DIALOGHI FRA SÈ E SÈ

TOGLIATTI — Ciao, Togliatti!
TOGLIATTI — To', chi si vede l'amico Togliatti!
TOGLIATTI — Dimmi un po', ma come ti è saltato in mente di proporre un ordine del giorno di fiducia a De Gasperi?
TOGLIATTI — E non è ancor finita lì: mi riservo di presentare al più presto una nota di vibrata protesta contro la campagna mossa da Togliatti a Parigi!
TOGLIATTI — E Togliatti cosa ne pensa?
TOGLIATTI — Io so quello che pensa Togliatti, e non quello che pensa Togliatti. Permettimi ora una domanda indiscreta: nel movimento di resistenza partigiana non c'è mica il tuo zampino?
TOGLIATTI — Ci mancherebbe altro! Quello è apolitico!
TOGLIATTI — Lo zampino?
TOGLIATTI — Ma no, il movimento. E poi sai bene che col mio autorevole appoggio i partigiani hanno sempre avuto accolte dal Consiglio dei Ministri tutte le loro richieste. Essi mi servono...
TOGLIATTI — Ma c'è quel pignolo di Togliatti che vuole anche l'abolizione dell'amnistia!
TOGLIATTI — Quella proposta è firmata da Togliatti?
TOGLIATTI — Precisamente; comunque, se la sbrigherà il governo.
TOGLIATTI — Ma Togliatti non fa parte del governo? lo farò dire da lui stesso; alla prima occasione te lo presenterò. Ti confesserà subito che non può soffrire Togliatti!
TOGLIATTI — Anche lui! Probabilmente per la sua politica a favore della Russia!
TOGLIATTI — No, per la sua politica a favore del popolo italiano.
TOGLIATTI — E Togliatti ci crede?
TOGLIATTI — Lui no, ma i credenzoni che lo stanno a sentire, sì!
TOGLIATTI — Anch'io sono della tua stessa opinione
TOGLIATTI — Ma come andiamo d'accordo noi due!

T. OGLIATTI

3
(continuazione da pag. 7)

La spiegazione dell'enigma.

Interessamento — *Sorpresa* — *Meraviglia* — *Stupore* — *Incredulità* — *Riflessione* — *Allegria* — *Gioia sfrenata*

Amici del "Travaso,,
l'ora X è finalmente giunta!

L'ora X, l'ora decisiva, l'ora in cui saprete tutto, l'ora in cui avrà inizio quella cosa grandiosa, meravigliosa, spettacolosa che vi scuoterà, vi commuoverà, vi capovolgerà; quella cosa piramidale, colossale, sesquipedale che non vi farà dormire, non vi farà sentire il freddo, non vi farà temere la pioggia, non vi farà schivare le lunghe marce, ma vi farà ANDARE IN BRODO DI GIUGGIOLE! Quella cosa che si chiamerà:

. . . .

. . . .

. . . .

. . . .

Non possiamo dirvelo così, su due piedi, nè può dirvelo l'on. Cerreti su quattro, perchè l'ora X è giunta, ma

non è scoccata.

Scoccherà con l'uscita del prossimo numero del TRAVASO, nel quale appunto sarà contenuta

la grande rivelazione

che farà cambiare la vostra espressione fisionomica secondo il diagramma in testa a questa pagina.

Dopo un periodo di gioia sfrenata, che potrà durare da 15 minuti a qualche anno, i vostri nervi si distenderanno, i vostri sensi si tenderanno e voi farete

quello che dovrete fare.

Per oggi, basta con le indiscrezioni!

Ricordatevi che IL PROSSIMO NUMERO DEL « TRAVASO » ANDRA' A RUBA, sarà conteso a mano armata, sparirà dalla circolazione, le edicole saranno prese d'assalto... chi arriverà un minuto dopo « l'ora X »

potrà non trovarlo più

E PERDERA' L'OCCASIONE DI ESSERE FELICE. Il suo volto non passerà dall'interessamento alla sorpresa, da questa alla meraviglia e allo stupore, per ripiegare un istante sull'incredulità, riprendersi con la riflessione, esplodere nell'allegria e disintegrarsi nella gioia sfrenata! Perciò . . .

siate i primi a comprare il "Travaso,, della prossima settimana e sarete felici.

Potete crederci sulla parola.

I TRAVASATORI

Come abbiamo avvertito, il Tiro a segno è TEMPORANEAMENTE sospeso da questo numero, per far posto alla GRANDE COSA di cui saprete tutto la settimana ventura. E' necessario, dunque fare i TOTALI e i RIPORTI: assegnare, cioè, i premi per il mese d'agosto e stabilire la classifica al momento della sospensione. Alla ripresa, ripartiremo di lì per arrivare, superati i traguardi mensili, al **GRAN PREMIO DI FINE D'ANNO** (L. 5000 al primo in classifica).

Vincitori di agosto

L. 2000: NINO DI SAN FERIA' - via Vitalisi, 71 - Barriera del Bosco — Catania.

L. 1000: DELIO ONETO - via E. Rossi, 20 - Livorno

L. 500: GIUSEPPE DIANA - P. Carlo Alberto.1 - Cagliari.

N. B. **Nino di San Ferià** vince con 7 colpi; **Delio Oneto** e **Giuseppe Diana** con 4 colpi ciascuno. Quattro colpi contava al suo attivo anche **Vitaliano Staibano**, di Catanzaro e fra i tre ha deciso la sorte.

Classifica generale
al 1° settembre 1946

10 COLPI: Ciro Soria, Roma — 9 COLPI: G Nunzi, Roma — 7 COLPI: V. De Angeli, Torgiano; N. Di San Ferià, Catania — 6 COLPI: Sartorio, Roma; E. Zennaro, Venezia. — 5 COLPI: Delio Oneto, Livorno. — 4 COLPI: G. Diana, Cagliari; V. Staibano, Catanzaro. — 3 COLPI: C. Campagna, Roma; R. Celani, Roma; F. Celentani, Napoli; Maraldo, Fermo. — 2 COLPI: G. C. Acerbi, Bologna; G. Albanese, Siderno; M. Cardinali, Roma; L. Ciocchetti, Viterbo; G. D'Era, Roma; G. Dell'Aquila, Terlizzi; Di Spes, Roma; R. Granozio, Como; P. Giachi, Firenze; Lanari, Roma; G. Mancini, Roma; A. Muzzi, Bologna; C. Moretti, Taranto; N. Talozzi, Viareggio. — 1 COLPO: V. Alessandrini, Roma; Bonessi; G. Bucciantini, Roma; A. Bravi, Roma; I. Bacchetti, Roma; B.G., Viareggio; S. Balani, Roma; Badalomonti, Palermo; G. Bizzoccoli, Genova, A. Consiglio, Forlì; V. Calisi, Roma; S. Corrado, Genova; L. Di Quattro, Catania; A. D'Arminio, Pescara; G. Del Deo, Napoli; G. Di Marzo, Palermo; S Furio, Roma; G. Fico; S. Mormone Floris, Cagliari; G. Gabriele, Roma; G. Grazio, Roma; N. Gervasi, Cosenza; L. G Spilimbergo; G. Garofolo, Napoli; F. Lampe, Roma; A. Lettieri, Bolzano; E. Mete, Roma; L. Milli, Roma; F. Marchitiello, Salerno; N. Martinelli, San Giorgio L. M.; N.N. Salerno; V. Perroni, Roma; A. Petri, Roma; E. Passanti; G. Pizzi, Messina; A. Poligneri, Altamura; C. Pavanelli, Bologna; G. Passarone, Napoli; O. Crati, Napoli; A. Rispoli, Roma; L. Rigaldo, Torino; G. Ramenghi; A. Santi; Savo, Bari; M. Tavella, Genova; O. Tato, Roma; U. Viglietti, Roma.

SCAMPAGNATE GIULIANE

— Te l'avevo detto. Appena si sono accorti che ci avevamo il pollo arrosto, hanno preteso una rettifica del confine.
(DEL SONNO).

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma Via Milano 70
Telefoni. 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

TRAVASO
ORGANO UFFICIALE
DELLE PERSONE INTELLIGENTI

ABBONAM.: UN ANNO L. 450 - SEM. L. 250
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI Via del Tritone n. 102

MANIACO DELLA ROTOCALCOGRAFIA

— Insomma! Lasciatemi guardare in pace queste belle figurette femminili... (BELLI)

COSI' PARLARONO...

GIOVANNI GRONCHI — « E' come il suocero. Fa le sue stesse mosse ma non fa ridere come l'altro » diceva Croce di Ciano. Gronchi, il « successore » della D. C. non fa le stesse mosse di De Gasperi, ma fa ridere egualmente.

CALAMANDREI MARIO — Non è un Adone, ma da giovane si compiaceva di ripetere impressionanti storie d'amore di cui si fingeva protagonista. Lo specchio lo richiamava: « Cala, cala... mandrei ».

EINAUDI LUIGI — « Mio figlio è un liberale » diceva la mamma per giustificare i conti troppo salati che, da studente, le faceva pervenire. Ora è governatore della Banca d'Italia. Qual meraviglia se in casa non c'è un soldo?

RODINO' MARIO — Un fratello è democristiano, un altro socialista lui è qualunquista. « Ma come mai? » gli chiesero. « Sai, in Italia non c'è niente di sicuro rispose, ed è meglio prepararsi per il peggio ».

[illegible] OTTI [illegible] Quando lasciò la circoscrizione di Reggio-Parma, i Parmigiani e i Reggiani avevano le lacrime [illegible] [illegible] a distanza e rimasero [illegible]!

Sempre sulla FAME, un'altra e più allegra vignetta a pag. 2

il TRAVASO

Lire 10 - 15 Settembre 1946 - A. 47 - N. 14

Roma - Via Milano, 70 - Telef. 43.141

Avremo lo Stato Libero di Trieste.

Riavremo lo Stato Libero d'Italia?

CONSIGLIO DEI MINISTRI

L'USCIERE: — Chi debbo annunciare?

(SCARPELLI)

PERCHE', FORSE, LA EVITEREMO

M ...ishinski

STRANO tipo il sig. Vishinski! Contrariamente agli uomini normali che prima pensano e poi parlano, il sig. Vishinski prima parla e poi pensa. Questa è sempre un'ipotesi, perchè in realtà noi non abbiamo alcuna prova che il sig. Vishinski sia idoneo a pensare anche dopo aver parlato, non essendo affatto improbabile che a pensare alle conseguenze delle sue parole sia stato qualcun altro.

Altrimenti non si spiega la successione degli avvenimenti. Primo tempo: il sig. Vishinski afferma che il soldato italiano non è secondo a nessuno nello scappare, che noi siamo imperialisti fin dal tempo di Dante e che perciò l'Italia deve essere trattata piuttosto duramente. Secondo tempo: reazione della stampa italiana e di Bonomi. Terzo tempo: l'«Unità» è di nuovo nei pasticci. Criticare il Russo non si può, ignorare le sue dichiarazioni nemmeno.

Si noti, inoltre, che tutti attendevano con curiosità di conoscere quale atteggiamento avrebbe preso l'edizione romana della *Pravda*: dopo aver meditato qualche ora, il tovarisc Montagnana decide di ricorrere all'eufemismo, e in tal modo la frase incriminata viene opportunamente modificata nella seguente: «Gli italiani sono bravissimi quando si tratta di *correre*». Questo poteva anche essere un elogio per gli sportivi italiani anche se, come è noto, i nostri atleti sono eccellenti solo nel lancio del disco, mentre nelle corse sono piuttosto scadenti. Non fa niente, avrebbe aggiunto il tovarisc Montagnana, questo dimostra che l'Unione Sovietica ci vuole tanto bene da non esitare a pronunciare giudizi lusinghieri per l'Italia, anche se la realtà è un'altra.

Intanto Palmiro Togliatti si attaccava al telefono e chiamava la Centrale. «Con tutto il rispetto e la venerazione per il grande e infallibile compagno Stalin — diceva — questa è la seconda fregatura che mi avete alentato. Prima Trieste, ora la fuga. Statemi bene a sentire: se volete che il Partito Comunista arrivi bene o male alle prossime elezioni, piantatela con questi scherzi se no finisce che gli unici a votare per la falce e martello saremo io, mia moglie e mio cognato».

Allora Vishinski, o qualcun altro, pensò. La frase scomparve dal testo ufficiale diramato dalla *Tass* e ritrasmesso dalla *Ansa*. Avevano capito la fesseria e se la rimangiavano; l'Unità ebbe la possibilità di scagliarsi contro la stampa gialla che diceva sempre bugie.

Stando così le cose, vale proprio la pena di rilevare le sconfitte russe del 1812, 1855, 1905, 1917? Non si polemizza con un irresponsabile, e gli stessi sovietici ci hanno dimostrato che il loro Vishinski non pensa e nemmeno parla: apre bocca e gli dà fiato.

RINO MAZZA

CERCA E VAI

C. — Mostrandosi pieni di comprensione del punto di vista altrui, arrendevoli e di buone maniere ci si rende simpatici, amici di tutti e si può ottenere molto nella vita...

V. — Ritorni anche tu da Parigi?

— *Aiuto, che paura !!!* (SCARPELLI).

SBOTTA E RISBOTTA

— ASCOLTATORI visibili e invisibili, buona sera. L'auditorium, come al solito, è gremito e c'è un'atmosfera enciclopedica e ferratissima. Scorgo in giro facce alla Treccani, visi al Piccolo Melzi.

La trasmissione quindi si annuncia interessante e ho la sensazione che tra le giacche color brivido di serpe e le camicette a piselli di tutte le tinte si svolgerà tra poco una nobile gara. Ritengo inoltre che, secondo le teorie di Calosso, saranno proprio le donne, mi si passi l'espressione, a soverchiare gli uomini. Vediamo subito. Venga lei baldo giovane della terza fila dai baffetti spioventi. Caratteristici i mostacci suoi! Si faccia accompagnare dalla signorina col fiocco celeste Negarville che siede alla sua sinistra. Prendano posto ai rispettivi microfoni. Adesso io lancerò la consueta domandina facile facile. Una bella mattina Mosca attacca Togliatti e Stalin non ne sa niente. Come si spiega questa faccenda?

— In un modo semplicissimo. Una mattina sul *Tempo* compare un articolo di Oreste Mosca contro il capo del P.C.I. Siccome il *Tempo* non arriva in Russia, così Stalin è all'oscuro degli attacchi di Mosca contro uno dei suoi più devoti servitori.

— Brava signorina! Lei ha battuto in pieno il suo competitore. Sentiamo ora il baldo giovane. Che cosa ha scritto Adolfo Hitler?

— *La mia battaglia.*

— Bene. Al posto di Hitler che cosa avrebbe scritto l'onorevole Micheli?

— Lo ignoro.

— Male. La parola alla signorina.

— L'on. Micheli avrebbe scritto: *La mia bottiglia.*

— Come vedete la donna ha messo sotto l'uomo. Mi dispiace, caro giovanotto, ma debbo rimandarlo in sala a mani vuote. Alla signorina darò una bella bottiglia di acqua: di questi tempi è un dono prezioso.

Metterò in lizza, ora, un magnifico flacone per tingere le calzature in marrone, offerta dalla rinomata ditta Merla. Inviterò al microfono per contendersi il ricco premio tre persone di sesso diverso. Quel signore con gli occhiali a stanghetta, quella signorina dai capelli rossi e infine il nostro grande attore Memo Benassi. Vogliono favorire? Bravi, così! Propongo loro questo tema. Se dovessero fare una serenata sotto le finestre dell'Annona che canzone canterebbero?

Due minuti per pensare. Si appartino e ponzino una risposta, o interessante o spiritosa. Nell'attesa la gara prosegue. Venga... Venga l'onorevole Terracini. Ha avuto da Togliatti il permesso di

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi vedere le organizzazioni operaie e impiegatizie attendere le decisioni del Governo nella calma e nella disciplina, come desidera l'on. De Gasperi, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

parlare? Bene! Mi dica qual'è la stella più importante dell'emisfero boreale?

— La stella rossa.

— Mi dispiace ma non ci siamo.

— Se non ci siamo, ci saremo tra poco. La mia fiducia incrollabile nel materialismo storico...

— Scusi onorevole se l'interrompo, ma questa è una gara di indovinelli e non un dibattito politico. Però lei merita un premio. Le darò del cognac Trestelle.

— Non lo accetto. E' un liquore piccolo borghese.

— Be' allora faccia il piacere di sgombrare il podio insieme alla stella rossa, che è un astr'ingente ma fino a un certo punto. Sentiamo se i tre della serenata sono pronti. Vogliono favorire al microfono? Ripeto il tema. Se dovessero fare una serenata all'Annona, che canzone canterebbero? Dica lei, signore dagli occhiali a stanghetta.

— Canterei:

viveri
d'ogni categoria
Viveri
a bassa economia...

— Uh uh! Così, così!... Passiamo alla signorina o signora dai capelli di fiamma. Parli.

— Io canterei la serenata di Leoncavallo:

Dacci anche tu,
la pasta bianca...

— Buonina. Non ci resta ora che interrogare il nostro grande attore. Caro Benassi vuoi dirci la tua?

— Canterei sull'aria di *Ramona:*

Annona
coi tuoi prezzi fai terror.
Annona
mandi in rovina il
comprator...

— Speravo di meglio. Il tema era abbastanza facile. Ad ogni modo procederemo ad uno spareggio. Attenzione lo lancio una domanda a volo...

— D'uccello?

— No. Così, in aria. Chi è il primo che alza la mano e risponde giusto si becca il magnifico flacone per tingere le calzature. Pronti al via. Ecco il quesito. Qual'è il punto debole della Confederazione del Lavoro? Il sesso gentile è il più svelto di tutti. Parli, signorina o signora.

— Il punto debole della Confederazione del Lavoro è il tallone di Achille... Grandi.

(A questa uscita c'è in sala una levata di scudi crociati. I democristiani urlano in coro: « Fandonie! Fandonie! Questa è una delle solite invenzioni di Di Vittorio ». Il resto si perde nella confusione generale, insieme al flacone e ad altri vistosi premi non ancora assegnati!)

DUM DUM

W ...ishinski

IL lettore intelligente stia bene attento. Siccome Wishinski è un nome difficile a pronunziare, in questo articolo lo sostituiremo con Pippo. *Dove c'è* Pippo, *leggere* Wishinski. *Del resto, quest'articolo è un testo ufficiale e un testo per diventare ufficiale può subire delle modificazioni.*

E poi, il lettore vedrà che del signor Pippo *non diremo che bene.*

Uno dei più gravi torti di noi italiani è quello di dispensare ingiurie come fossero complimenti.

«Quanto sei scemo!», «Ma che stupido!», *ed altre consimili esclamazioni sono d'uso comune anche fra persone della stessa famiglia.*

Non parliamo poi del nostro comportamento con gli estranei. In autobus dispensiamo titoli di idiota, cretino, villano ad ogni acciaccata di callo o alla più lieve pressione di gomito; in politica... basta seguire la più garbata delle polemiche per inorridire. Fossimo almeno dei superuomini, dei padroni del mondo o che so io, questa debolezza ci si potrebbe anche perdonare. Ma, così come siamo ridotti, su che li fondiamo l'orgoglio, il sussiego, per sentirci autorizzati a dare patenti di inferiorità al nostro prossimo?

Dobbiamo smetterla con questa prosopopea e la lezioncina del sig. Pippo *dev'esserci salutare. Il sig.* Pippo *ci ha opportunamente richiamati alla nostra umiltà, alla nostra — lasciatemelo dire — bassezza e di ciò dobbiamo essergli non si sa quanto grati.*

Ricordiamo il suo nome come un monito. Imponiamoci di vincere nel suo nome la nostra albagia. D'ora in poi, se vogliamo che la sua giusta lezione non resti lettera morta, quando stiamo per ingiuriare qualcuno ricordiamoci del nome di Pippo, *pronunciamolo — magari ad alta voce — e basterà ciò per richiamarci alla nostra povera realtà.*

Se stiamo per dare ad uno della carogna, tratteniamoci e diciamo forte: Pippo!, *questo varrà a non farci pronunciare l'ingiuria.*

Vogliamo rispondere ad una prepotenza con la parola di Cambronne? Diciamo:

— Pippo!

E mortificheremo in tal modo la nostra superbia, al ricordo di colui che ha avuto la saggezza di rimetterci in carreggiata.

Non più «Figlio di mala femmina!»; non più «Mascalzone!»; non più «Farabutto!». La parola magica ci ricorderà la nostra pochezza, ci tratterrà dall'offendere chi vale forse più di noi, ci guarirà, piano piano, dal nostro difetto.

— Pippo! Pippo! Pippo!

Certo, ci vorrà del tempo, dovremo insistere, insistere, insistere...

PACI...
— Devi essere ... cato d'imperialis...

GRANDI F...
— Parli, parli ... uguali.

A Parigi, durante ... Conferenza per la ... samente al Ventuno... Mussolini. Nella ste... gli astanti tacessero ... seguenti parole: «A... terreno a dittatori ... me che si fregassero ... zoni che ci siamo ...

ERCOLE ERCO...
sia con l'r minusc...

Esame di coscienza

PACE PUNITIVA

— Devi essere punita perchè hai peccato d'imperialismo!

*A*L *Mercato del Lussemburgo sono stati conclusi gli ultimi mostruosi affari sulla nostra carne viva e i macellai hanno già pulito il filo dei coltellacci bruttati di sangue, alla candida veste della Pace*

Il « TRAVASO » ha gridato reiteratamente contro i grandi... (far seguire un aggettivo a piacere) *e i piccoli..* (id. id.) *le sue proteste, le sue rampogne e — si — anche le sue ingiurie. Fatto bene? Fatto male? Riandando con lo sguardo alle più significative delle nostre tavole, constatiamo che non modificheremmo, in coscienza, nè un segno nè una virgola*

Certo, non abbiamo ottenuto nulla!

E come avrebbe potuto contare la nostra esile voce dove meno di niente hanno contato la Libertà, la Giustizia e la Morale?

Tuttavia, dal nostro operato ci vennero biasimi e sanzioni, perchè — udite, cristiani! — la nostra campagna « poteva compromettere il tentativo del Governo di ottenere un **diktat** *meno infame » Eppure, se si ammette che un nostro disegno o un nostro pezzo arrivando sotto gli occhi dei « Grandicelli » avrebbe potuto sdegnarli al punto di vendicarsene sull'Italia col rendere più dure (ahimè! e come?) le stabilite punizioni, come si può non ammettere che la bruciante sincerità della satira, la sintesi critica di una riuscita vignetta e di una caustica battuta, avrebbero potuto — analogamente — suscitare qualche resipiscenza nell'animo calloso di questo o di quel — con rispetto parlando — membro della onorata Società?*

I nuovi lettori (la tiratura del « Travaso » è in costante aumento e ogni settimana abbiamo migliaia di lettori nuovi) trovano qui un riepilogo della nostra « battaglia di Parigi », battaglia che abbiamo fatalmente perduto, come, fatalmente, il viandante solitario sorpreso e circondato nell'aperta campagna (ed ormai anche nella chiusa città) da una ventina di grassatori, perde gli averi e talvolta anche la vita. Ma il non aver vinto, non significa che sia stato inutile batterci non foss'altro che per la soddisfazione di sfogarci; ed anzi promettiamo a quanti ci seguono con lusinghiera simpatia, che in ogni campo ed in qualsiasi momento ce lo imporranno l'amore che portiamo all'Italia, alla Libertà e alla Giustizia, combatteremo con la stessa decisione, la stessa obbiettività, la stessa spregiudicatezza.

NOI

IN MEZZO A UNA STRADA

— DE GASPERI: — Grazie, signori, che Dio ve lo renda!

GRANDI E PICCOLI A PARIGI

— Parli, parli pure: qui siamo tutti uguali.

I QUATTRO GROSSI: — Dio ci perdoni gli ultimi cinque minuti di Pace!

A Parigi, durante una riunione notturna della Conferenza per la Pace, apparivano improvvisamente al Ventuno i fantasmi di Hitler e di Mussolini. Nello stesso momento benchè tutti gli astanti tacessero, risuonarono nell'aula le seguenti parole: «Attenti a non preparare il terreno a dittatori dell'avvenire. Non vorremmo che si fregassero la fama di Massimi Pezzoni che ci siamo guadagnata!

UN PROCESSO CHE SI FARA

LA STORIA: — Quali «criminali di Pace», vi condanno al disprezzo dei posteri!

SUL TAVOLO OPERATORIO

— Con che cosa l'anestetizziamo?
— Con l'art. 14.

N. B. — *Omettiamo la battuta relativa a questa vignetta per non incorrere in una nuova diffida Essa non era, tuttavia, più grave delle altre sopportate da De Gasperi con democratica e cristiana rassegnazione*

ERCOLE ERCOLI: — Ha scritto Russia con l'r minuscola!

L'avanspettacolo della Pace: «I 4 GRANDI 4»

SULLE ORME DI MADAME ROLAND

L'ITALIA: — Oh Pace, quanti delitti si commettono in tuo nome!

TUTTO E' RELATIVO

— E quei quattro microbi?
— Quelli sono i quattro Grandi.

PER UNA PUNTURA — DI ZANZARA... —

IN un afosa notte dell'estate 1938. Pantaleo Masserani venne punto alla gamba sinistra da una zanzara. La per li non ci fece nessuna attenzione, ma dopo qualche giorno la zona circostante alla puntura era tutta arrossata. «Fesserie! », disse Pantaleo e tirò avanti, senonchè due ore dopo la ferita cominciò a dolergli. «Son cose che passano — pensò Pantaleo — Se andassi da un dottore rischierei di farmi sputare in faccia ». Ma siccome l'indolenzimento non cessava pensò che poteva farsi visitare dai medici dell'Ambulatorio delle Assicurazioni Sociali, come era suo diritto.

Qui il medico non potè vederlo nemmeno da lontano perchè un usciere lo bloccò sulla porta e lo costrinse a riempire l'apposito modulo. «A che servono tutti questi documenti? », domandò Pantaleo sgranando gli occhi. L'usciere lo squadrò con l'aria di commiserazione che avrebbe usato con un indigeno della Patagonia se gli avesse domandato come facevano gli uomini bianchi a far camminare le carrozze senza cavalli, poi disse a mezza bocca: «Il certificato di sussistenza in vita occorre per garantirci da soprusi e mistificazioni... ».

«Ma se io fossi già morto — interruppe Pantaleo — non avrei più bisogno delle vostre cure Al massimo, mi servirebbe un sarcofago ».

«Non fate lo spiritoso con un pubblico ufficiale in servizio e per causa di servizio! — ammonì severamente l'usciere. — Esibite piuttosto la tessera assicurativa con 48 contributi e due anni di anzianità! »

«E come faccio? — rispose Pantaleo — Io lavoro soltanto da undici mesi... »

«E allora — concluse l'usciere mettendolo alla porta — non avete diritto ad ammalarvi a spese dell'Amministrazione. Tornate quando sarete maturo ».

Pantaleo lasciò trascorrere alcuni mesi. Il dolore si era calmato, ma il male lavorava sotto-sotto. Dopo due anni egli era ormai autorizzato a farsi curare dall'Amministrazione ma la sua gamba si era gonfiata tanto da costringerlo a usare un bastone. Il medico non gli consentì di spogliarsi: «Debbo prima sapere, — disse — che voi siete in regola con gli obblighi militari perchè se foste un lavativo vi metterei a posto io! ». Pantaleo andò al Distretto per farsi rilasciare un certificato, ma il maresciallo glielo rifiutò perchè la sua classe era sotto richiamo (si era ai primi mesi del '39). «Portatemi — gli disse — un certificato delle Assicurazioni sociali dal quale risulti che la vostra infermità è preesistente alla data del richiamo e se no vi arrangio io! ».

Naturalmente il medico delle Assicurazioni Sociali si rifiutò di nuovo di visitarlo perchè non aveva avuto la garanzia che il richiedente fosse in regola col servizio militare e, a sua volta, il maresciallo non avendo avuto la richiesta attestazione che Pantaleo avesse contratto l'infermità in epoca anteriore al richiamo lo ritenne un autolesionista e come tale lo denunciò al Tribunale Militare, il quale spiccò entro le 24 ore un mandato di cattura, per cui il giorno dopo Pantaleo venne associato al Penitenziario di Gaeta. Giunto qui, Pantaleo chiese subito visita, ma il medico militare sogghignò che lui non era mica un fesso e gli prescrisse il tradizionale bicchiere di olio di ricino. Al termine del terzo mese di detenzione, la gamba di Pantaleo era diventata gialla e viola e qualche giorno dopo si staccò da sola, come una pera matura. Messosi a rapporto, Pantaleo esibì l'arto staccato. Per fortuna c'era un infermiere che gli disinfettò il troncone e lo aiutò a rimettersi. Nel frattempo il Giudice istruttore del Tribunale Militare lo rinviò a giudizio: dopo una breve arringa del Pubblico Ministero, Pantaleo venne condannato a dieci anni di reclusione per mutilazione volontaria al fine di eludere il servizio militare in tempo di guerra. Ma poichè la circolare 5473/41 OP/ SM-68 PM 9 prescriveva che le condanne dovessero essere sospese per offrire al militare colpevole la possibilità di riabilitarsi al fronte, Pantaleo venne scarcerato e inviato a un reggimento che si trovava in zona di operazioni. Giunto a poca distanza da Alessandria di Egitto chiese nuovamente visita e siccome egli rientrava nel caso previsto dall'art. 345 del Regolamento Medico Militare (mancanza di uno degli arti), la Commissione Medico-Ospedaliera lo propose per la rassegna con conseguente restituzione al Distretto di origine per l'invio in congedo illimitato.

A Roma, Pantaleo venne ripreso dalla voglia di farsi visitare dal medico delle Assicurazioni Sociali e questi, dopo aver esaminato il congedo, ammise che il richiedente era in condizioni di fruire delle cure a carico dell'Amministrazione. «Ora istruiremo la vostra pratica e poi vi manderemo comunicazioni a domicilio ».

Passarono tredici mesi, venne l'8 settembre. Il medico, essendosi rifiutato di aderire alla repubblica sociale, era stato eliminato e sostituito con altro sanitario, il quale, non essendo al corrente della pratica Pantaleo Masserani, invitò il paziente ad avanzare una nuova domanda dettagliata. Il 15 febbraio però, l'Ufficio venne trasferito al Nord con tutti gli archivi e quindi anche con la domanda di Pantaleo, il quale ignorando lo sviluppo degli avvenimenti inviò quindici domande di sollecito. Il 4 giugno 1944 Roma venne liberata e funzionari giunti da Salerno presero possesso dell'Ufficio Stralcio. Le 15 domande di Pantaleo misero in sospetto la Commissione di coordinamento che lo segnalò alla Commissione di epurazione del Ministero delle Finanze da cui Pantaleo dipendeva. Sospeso dal servizio, Pantaleo girò come un pazzo per dimostrare l'infondatezza delle accuse, ma dopo un po' dovette desistere perchè le sue condizioni fisiche, aggravate dalla denutrizione, erano andate peggiorando.

Messosi a letto, stette una settimana tra questo e l'altro mondo, infine si decise a passare di là. Nel frattempo gli archivi erano tornati dal Nord (la guerra era finita) e il caso Pantaleo Masserani venne chiarito. «Si trattava di una puntura di zanzara », disse il primo sanitario che era tornato in servizio. E siccome lo avevano fatto girare troppo a lungo, decisero, in armonia col nuovo clima democratico, di curarlo a domicilio. Dopo che il *buono di scarico per n. 1 bottiglia di ammoniaca in soluzione* venne regolarmente vistato e protocollato, un usciere portò il flaconcino a casa del fu Pantaleo. «Chi è che è stato morsicato da una zanzara? », domandò e i parenti inconsolabili che non ricordavano più l'origine del macchinoso fatto, negarono che ci fosse qualcuno in quelle condizioni.

L'usciere scosse la testa, e tornato in ufficio, fece regolare rapporto. L'Ufficio legale delle Assicurazioni Sociali lo esaminò e concluse che Pantaleo Masserani aveva tentato di truffare l'Amministrazione.

Estinta l'azione penale nei riguardi di Pantaleo per constatato decesso, il processo venne continuato a carico degli eredi, presunti colpevoli di aver celato la morte del parente per truffare l'Amministrazione usufruendo di indebite prestazioni.

Nell'anticamera della Direzione Generale, il Capo usciere, quello stesso che nel '38 aveva messo alla porta Pantaleo, disse a mo' di commento: «Lo vedete che è indispensabile chiedere il certificato di sussistenza in vita? Se lo avessero chiesto in tempo a questi farabutti di Masserani, si sarebbero evitati tutti questi pasticci. E poi c'è gente che ha il coraggio di dare tutta la colpa alla burocrazia... ».

MARTINO PESCATORE

DETECTIVE PRIVATO

— Ormai posso confessarvelo. Ho incominciato a seguirvi per incarico di vostro marito al quale devo riferire tutti i vostri movimenti. Perciò, adesso muovetevi, se no che cavolo gli riferisco?

(BELLI).

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

Perchè la Democrazia Cristiana non torna a chiamarsi pipi? Le attirerebbe tante simpatie.

×

Come tutto aumenta al giorno d'oggi! Io vent'anni fa avevo 20 anni e adesso ne ho 40.

×

Mi piacerebbe che Diego Calcagno e Achille Campanile non si potessero vedere e che Campanile andasse in bestia sentendo nominare Diego. Tutto ciò per poter dire:
CALCAGNO: IL TALLONE D'ACHILLE.

×

Corre voce che il commediografo Gioacchino Forzano sia autore di «atti» rilevanti.
E' una bugia.

Un tempo c'era il grido «Ippe, ippe, ippe Urrà». Oggi è cambiato: «Jeep jeep jeep, Unrra! ».

×

Peccato che Corbino se ne vada, in fondo non era cattivo.
Corbino: il buono del Tesoro.

×

Sembra che i neo-fascisti abbiano trovato un posto di raduno così segreto che nemmeno loro riescono più a trovarlo!

×

Gli impiegati muoiono di fame.
Quella che attraversiamo deve essere l'«era annonaria», in cui la razza ragioniere, che vive negli uffici e si pasce di scartoffie, tende lentamente a scomparire.

×

«Libertà vo cercando ch'è sì cara». Infatti da quando c'è la libertà i prezzi sono aumentati terribilmente!

×

Una donna si è denudata in una chiesa di Roma. SEMBRA per improvvisa alienazione mentale.

×

Un mendicante si è denudato sul Ponte del Risorgimento, sempre a Roma, per protestare — SEMBRA — contro l'indifferenza dei passanti.

×

Non date retta, quelli si sono denudati perchè avevano caldo!

×

Motti ad uso degli autisti alleat.:
Sempre più in fretta!
Ritornerò, forse...
Je passe, je casse, je lasse...
Morituri te salutant!

×

A Parigi si parla di «pace universale». Pensare che mio nonno mi raccontava che il nonno di suo nonno ne parlava già!

×

In Russia, nelle chiese ortodosse, si prega per Stalin, come una volta si pregava per lo zar. I russi, allora, furono esauditi.

×

Le uova sono aumentate e costano 25 lire l'una. Ma quando si pensa che un uovo rappresenta una giornata di lavoro di una gallina!

×

I socialisti sono contro Corbino, e contro Scoccimarro. Oh, gioia della Democrazia Cristiana!

ANTIFASCISTI?

— Contento così?

(SCARPELLI).

BARATTI

CACCIAGIONE

— *Senta, mi cambierebbe questo beccaccione con due beccaccini?*

(BELLI).

VITA DIFFICILE DI UN'ASSOCIAZIONE

AL mio paese — malgrado la guerra — non era accaduto nulla. Non una bomba nè una mina, ma che dico, nemmeno un proiettile inesploso di mitraglia, avevano funestato la vita della ridente cittadina lombarda. Il podestà del tempo s'era affrettato a far costruire un ricovero di legno e teli da tenda e aveva pure acquistato una sirena d'allarme coi fondi dell'amministrazione comunale che, purtroppo, non erano serviti a nulla. Finita la guerra, nel ricovero si rifugiavano di sera poche coppie di innamorati, mentre alla sirena era stato attribuito il compito di ricordare l'ora dello sciopero settimanale.

Il paese vicino, invece, ch'era stato costruito intorno a un importante nodo ferroviario, era stato quasi raso al suolo, con gran disdetta dei miei concittadini. Ricordo che, durante la guerra alcuni importanti uomini del mio paese avevano provato a scrivere lettere anonime alla Raf e al Comando aereo americano, segnalando inesistenti depositi di munizioni e altri obiettivi di pari e micidiale importanza, come fabbriche d'armi e di automobili, cisterne di benzina e silos che esistevano solo nella loro fantasia; ma le lettere sabotatrici non furono prese in considerazione e servirono solo a creare una fama di antifascisti al podestà e al segretario del fascio che, dopo la liberazione, diventarono rispettivamente sindaco e presidente del tribunale del popolo. Vi fu un tale che non mancò di indirizzare ai piloti alleati lettere calunniose, definendoli — senza peraltro averne le prove — «cornuti», «ladri di galline», «angloassassini», «plutocrati», o addirittura «figli di numerosi e sconosciuti genitori». Ma gli aviatori alleati fecero finta di nulla e continuarono a bombardare il paese vicino che — secondo i miei compaesani — aveva un'importanza trascurabile ai fini della guerra di liberazione.

Cessata la guerra e organizzati i primi ventisei partiti in ordine alfabetico rimaneva da fondare l'Associazione dei Sinistrati di Guerra che già disponeva di una bellissima sede e di un dinamico Fondatore. Sinistrati di guerra, nemmeno uno in paese: furono aperte le iscrizioni volontarie con ricchi premi agli aderenti, ma nessuno voleva saperne. Un giorno si presentò all'Associazione un tale al quale era caduta in testa una tegola, ma questi titoli non furono ritenuti sufficienti e gli fu data invece la tessera di Ferito per la Causa, poichè si trattava di tegola costruita durante il periodo della bieca dominazione nazi-fascista.

Attivisti di un partito che non vale la pena di nominare posero nottetempo una bomba ad orologeria — di fabbricazione tedesca — nella casa dell'usciere comunale preventivamente avvertito, ma, avendo dimenticato di caricare l'orologio, non se ne fece nulla.

Visti fallire i più eroici sforzi, i miei conterranei decisero di scritturare uno dei molti sinistrati del paese vicino, al quale venne offerta in moglie, a titolo d'incoraggiamento, la bellissima figlia del medico condotto. Il giovane accettò e si trasferì con grandi onori al mio paese, dove gli veniva offerta anche la cittadinanza onoraria e un assegno vitalizio. Quel giorno fu dichiarato solennità cittadina e furono anche inviati telegrammi augurali ai «4 Grandi 4». L'Associazione dei Sinistrati di Guerra iniziava così la sua brillante e prosperosa esistenza.

SEI

UNO STRANO CONCORSO

SOLUZIONE (v. n.ri preced.)

Al prossimo numero

Notaxa hesteròpoula

Vitas Georgitos, Basileon Hellenikovon. E ke buskeraturas pel partithos EAM, kontràrwocles al govèrnoi monàrkides! Dhòpos penta annis di dùros hexiliouacs ar l'«H. M. Grand Hôtel» di Londòpolis, il Sovrànokos riprenderàs i giokarèllis sùis, e kuel poveràxios di Tsaldaris resterais komen Don Phalkutciòides a prothestarides controf il Plebiskitos popularyòpoulo ke gli ha datos lo skatciònikon do Kapocles del ghovèrnajo repubblikanopos.

Ke djàvoulik succederaes adessos in Ellas? Ke sònos kuesti sckèrtsis? I pètsos gròxos britannikos vànnos in tsollùkeron e sonos gongholàntikon perkei krèdonos ke piompianinoulis tukto il Mondokànikon, e nactiones tcirkonvitcines saronnos aphidàtidis a Tcèfalis koronàthis sekòndon i desidèrios disinteressatos anglosaxonofilos

Bèneis, pòrkos Tchampinopolus!

Kosi phynirà (ahiomega ahio mikron!) la pàcckias delle segnorines ellenikastroyònes, ma in kompènxos gli striktos peloponnesiakos e C. non sophokerannos las miras koloniàlikon del Règnophon Unitòkrates, kon histavraxionaja thriomphàla della Reales e Himperiales Hinghilterriodes e phondaxiones dell'«Unionèja Paneuropèja» alalàs!

Menestrophregopontoi!..

MASCKERINOIDES

La guerra continua

Il Quartier Generale della Borsa Nera in data 12 settembre comunica:

Oggi in via dei Gamberi una grossa formazione nemica composta di speciali reparti anti-carrettini scortati da elementi della M.P. tentava una sorpresa sulle nostre posizioni: i «regazzini volanti», entrati prontamente in azione, riuscivano a dare l'allarme, sventando l'attacco avversario. Nonostante la netta superiorità nemica, i nostri riuscivano a ritirarsi secondo i piani prestabiliti.

Danni insignificanti. Tre pacchetti di «Camel» sono rimasti sul terreno.

La proposta di conferire a Piazza dei Cinquecento lo «status» di «mercato aperto» è stata respinta.

Il Q. G. B. N. in data 1 settembre comunica:

Nostri reparti di «Nazionali» hanno rioccupato l'importante base di Isola Liri. Un tentativo di incursione nemica su nostre posizioni in via Ottaviano è stato respinto dai «zigrinatori pesanti» con il concorso delle popolazioni locali che si lanciavano arditamente all'attacco al grido di S.P.Q.R. (Sono Poche Queste Razioni)

Poderose formazioni governative hanno eseguito a ondate successive violente azioni di spezzonamento contro la nostra importante base di Tor di Nona. Malgrado le avverse condizioni atmosferiche («piove piove») i nostri riuscivano a ottenere brillanti successi smerciando tonnellate di sigarette, olio, pane, pasta; ecc

Un attacco nemico contro la ridotta Razione veniva decisamente respinto dai ristoranti alla carta da mille, che con una bella controffensiva battevano i «prezzi anticaro»

Una formazione «Celere» partita dalla Questura Centrale veniva segnalata con rotta nord-est dalla nostra ricognizione; la tempestiva segnalazione eseguita dai nostri reparti speciali in avan-coperta americana rendeva infruttuoso il tentativo avversario.

Nel porto di Napoli una nave borsara è caduta in mani nemiche.

A Roma sette bancarelle non sono rientrate alla base.

MARC

TOGLIATTI CI PLAGIA!

Nel n. 12 in data 1 settembre corr., il «Travaso» pubblicava il seguente DDT:

«Comunisti e democristiani al Governo non fanno che litigare: i soliti inconvenienti della coabitazione»

Sabato 7 settembre l'on. Togliatti così si esprimeva a proposito della crisi ministeriale:

«Si tratta di un caso di coabitazione forzata e dei suoi inevitabili inconvenienti».

Onorevole Togliatti, noi siamo orgogliosi di ispirare i suoi articoli di fondo, ma gradiremmo che ella non dimenticasse la buona regola giornalistica di citare le fonti!

ACCADDE A VEGETALIA

Qualsiasi riferimento a persone e fatti reali (o repubblicani) deve ritenersi puramente casuale.

S. E. PEPERONE — *Non essendo possibile salvare cavoli e capro... espiatorio, sia sacrificato questo carciofo!*

(GIRUS).

UN VERO PARTITO

Un nuovo grande Partito di massa è stato costituito in questi giorni sotto la presidenza di un Capo veramente eccezionale che non è un commediografo, non è cittadino russo e nemmeno vaticano, nè tampoco fu costretto a scegliere la via dell'esilio negli anni tristi della dittatura testè trascorsa. I punti programmatici del nuovo partito, salva l'approvazione delle competenti autorità e della Commissione Alleata, sono per adesso i seguenti:

1) la dimora del Capo del Partito, Primo Ministro, Segretario di Stato sarà stabilita nel più angusto vicoletto della città per scongiurare le adunate oceaniche;

2) I balconi e le finestre dei palazzi governativi e del partito saranno murati in ferro e cemento a prova di bombe: gli uomini responsabili che avranno in mano le sorti del Paese saranno messi nell'impossibilità di parlare al popolo. Aperture piccolissime, molto simili agli oblò delle navi, saranno praticate sulle pareti delle stanze dei predetti palazzi al posto dei balconi e delle finestre;

3) per evitare la tentazione delle divise saranno abolite tutte le forze armate e i cittadini costretti ad indossare foglie di fico e anche di edera se hanno una certa preferenza per gli emblemi repubblicani;

4) Il numero dei deputati sarà ridotto a uno per ciascun partito (è ammessa l'opposizione) facendo così risparmiare all'erario circa 13 milioni 750.000 lire al mese che saranno equamente distribuiti fra i poveri del quartiere e i redattori del «Travaso».

5) il partito non avrà alcun simbolo. Il simbolo del partito consisterà nella mancanza assoluta di qualsiasi simbolo.

Questa rubrica vuol essere una sintesi di tutte le opinioni, di tutti gli umoristi

LA TORRE di BABELE

Umoristici, inviateci il « cambio »: riprodurremo settimanalmente le vignette più significative.

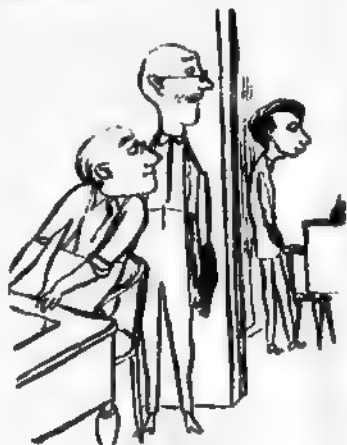
NEL 1996

— Professione?
— S...tuce.

(Fradiavolo)

PACIFICAZIONE

— Suo marito è stato amnistiato alla nuca.

(Candido)

STATALI

— E' un nuovo avventizio: dicono che si « avventa » sulle pagnotte con una voracità fantastica...

(L'uomo che ride)

— ... accidenti! Uno se la figura in tutt'altro modo, la colomba della Pace...

(Fortune)

MOLOTOFF A CACCIA

ovvero: utilizzazione del martello e della falce.

(Paroles françaises)

Senza filo

... rientrato in ... ato con un palmo di naso e mentre l'on. Di Vittorio si è recato a Montreal nel Canadà al Congresso del Lavoro, i nostri lavoratori scioperano un poco dappertutto, senonchè dopo il ribocco della gomma lo sblocco dei fitti non attacca e chi s'attacca a tutto, invece, è il sindaco di Mantova che chiede l'indennità per i sindaci. Attenzione!... Attenzione!... LIBERTA' DI STAMPA... LIBERTA' DI STAMPA... tenete bene a mente queste parole, che tra poco non le sentirete più. ... Pietro Nenni, da quando vendeva i tappeti a P...g.., cammini ancora sul morbido senza parlare di un corrispondente da Venezia del *Tempo* che confonde l'*Enrico V* di Shakespeare nell'interpretazione cinematografica di Laurence Olivier con l'*Enrico IV*, sebbene, d'altra parte, durante la guerra gl Inglesi, avendoci promesso, per radio, mari e monti, è sicuro che ci daranno un atlante geografico. Quello che non si può negare, però, è che Vishinski fa troppe chiacchiere; questo signore si parla addosso e non risponde a verità il vecchio detto *gratta il russo scappa fuori il cosacco*: non c'è bisogno di grattare. Quantunque si sia riaperto al pubblico lo storico Caffè Aragno tutto rimesso a posto come prima, anche con il caffè cattivo. A dirla tutta il caldo a Roma è arrivato a 40 2, se continua così stiamo freschi, per fortuna che dietro proposta dell'Alto Commissario all'Alimentazione il Consiglio dei ministri ha stanziato un miliardo per i ristoranti popolari e cinque miliardi a favore degli Enti Comunali d'approvvigionamento, in tutto sei miliardi, quanto basta a far arricchire sei neo-gerarchi.

ONORATO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Stab. Tip. Soc. An. « La Tribuna »

LA VERITA'

— Toh, se ne vedono parecchie!
— Così, ognuno può scegliere quella che gli fa più comodo.

(Punch)

MARIANNA — Sono Grande o sono Piccola?

(Gavroche)

ANCHE SENZA FLOTTA...

MICHELI — *Finchè gli Alleati non ci tolgono anche questo Porto, mi sento il primo ministro della Marina del mondo!*

(GIRUS).

La solita canzone

Giudicato fu il calmiere
altra volta un vano empiastro,
un calcione nel sedere,
un errore ed un disastro.
Or, poichè la vita sale,
che ci tocca di veder?
Una cosa originale:
ripropongono il calmier.
Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella...

Quando il Duce — che ballista! —
l'aeroplano pilotava,
c'era chi lo proclamava
dei Piloti il Capolista.
Ora Alcide — il furbo vecchio —
alle leve un'ora sta
mentre viaggia in apparecchio
e... il brevetto gli si dà.
Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella...

Questa radio! Con Rossini
che mietè prebende e fischi,
programmoni e programmini
non ci davano che dischi.
Finalmente cambiò rotta
con il nuovo Direttor,
e dà roba... riprodotta
— ossia dischi — a tutte l'or.
Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella ..

Di Baroni ai tempi bei
col suo stile agile e vivo
in un attimo E. Mattei
ti buttava giù « il corsivo ».
Se n'è andato via col vento
del fascismo il rio fetor,
ma « il corsivo » in un Momento.
E. Mattei lo scrive ancor!
Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella...

PERCHE' DISSE DI NO

PALMIRO — *Se io fossi al Governo, a Presidente della Repubblica ci sarebbe un uomo come voi!*

(GIRUS).

Lettori, rispondeteci!

IL TRAVASO — organo ufficiale delle persone intelligenti — è arrivato al terzo mese della sua rinnovata vita, mietendo allori ed ingiurie, raccogliendo plausi e diffide, esaltato e bruciato, applaudito e vilipeso e — quel che importa — vedendo aumentare di numero in numero, la sua imponente tiratura.

Nell'intento di piacere sempre più ai suoi lettori, maschi e femmine, vuole a questo punto tastarne il polso e lo fa aprendo democraticamente un **referendum** sul seguente quesito:

Degli articoli, delle rubriche, delle poesie, delle vignette del « Travaso »

che cosa vi piace di più?

Ogni lettore potrà inviare un numero illimitato di risposte dal 15 **settembre** corr. al 15 ottobre prossimo, servendosi dell'apposito tagliando (uno per ogni risposta) da incollarsi su cartolina postale. **Su ciascuna cartolina** — pena nullità — **dovrà essere incollato UN SOLO TAGLIANDO.**

Le cartoline dovranno essere indirizzate: **« AL TRAVASO, Via Milano 70, Roma ».**

Saranno nulle le cartoline non inviate per posta (il timbro postale garantisce la data utile dell'invio).

Il lettore potrà dare la sua preferenza ad **una rubrica** vera e propria, quali: **MAPPAMONDO; SBOTTA E RISBOTTA; DDT; COME MI ERUDISCE IL PUPO; LA SOLITA CANZONE; LA NOTA ESTERA (MASCHERINO); I COMPITI DI PIERINO; RAGAZZI IN CAMERA; COSI' PARLARONO...; NEL PAESE DEI VEGETALI; LA PAGINA DEI CONCORSI; TA PUM; ECC. ECC.** oppure a: **I DISEGNI DI SCARPELLI; I DISEGNI DI BELLI; I DISEGNI DI GIRUS; DI WELL; ECC. ECC.**; o ancora a: **L'ARTICOLO DI FONDO; LE MANCHETTES; I RACCONTI DI MARTINO PESCATORE; GLI ARTICOLI DI..., ECC. ECC.**

Il **referendum** è a premi e **I PREMI SONO VERAMENTE AFFASCINANTI**, anche per il valore **intrinseco**. C'è chi — a questo proposito — insinua che l'Amministratore del **TRAVASO** debba essere impazzito. Giudicate voi dando un'occhiata all'elenco qui accanto.

Questi magnifici premi saranno assegnati — nell'ordine — a sei partecipanti al **referendum**, che abbiano rispettivamente dato la preferenza alle sei rubriche risultanti ai primi sei posti della graduatoria (in base al numero dei voti raccolti). Ma come saranno scelti questi 6 fortunati, fra tanti e tanti che risponderanno? Semplice e cristallino: **Ogni lettore, o lettrice, dovrà scrivere sul tagliando un numero a piacere: di due, tre o quattro cifre. Chi per ciascuna delle sei rubriche, si sarà più avvicinato alla cifra formata dal primo e dal secondo estratto — scritti di seguito — del Lotto di sabato 26 ottobre 1946 — ruota di Roma — avrà diritto al relativo premio. A parità, deciderà la sorte.**

Tutte le risposte saranno depositate presso il Notaio Avv. Alessandro Caporrini, via Milano 58, ROMA, il giorno 21 ottobre.

Lo spoglio delle risposte agli effetti dell'assegnazione dei premi avrà luogo subito dopo il 26 ottobre, in presenza del Notaio stesso.

Riteniamo che i premi in palio indurranno un'alta percentuale dei nostri lettori a partecipare al Referendum, ma noi invitiamo a mandarci la loro risposta anche quei pochi che dei premi si disinteressassero, perchè è nostro desiderio renderci conto dei gusti e delle predilezioni della maggioranza del pubblico, allo scopo di rispondere alla simpatia che ci manifesta col rendere IL TRAVASO SEMPRE PIU' BELLO, PIU' GRADITO ED ATTESO.

INOLTRE, VI CHIEDIAMO UN FAVORE:

Incollato che avrete il tagliando sulla cartolina postale, resterà ancora un po' di spazio. Servitevene per dirci, (anche) quello che NON VI PIACE. C'è qualche cosa che abolireste?

Scrivetecelo, senza complimenti. Ne terremo conto. E così pure dateci tutti i consigli che vi sembrino opportuni. Li ascolteremo.

(A te, personalmente, che stai leggendo, adesso, queste parole **IN BOCCA AL LUPO »!).**

PREMI

1° BICICLETTA di marca,
leggerissima, perfettissima, modernissima.

2° OROLOGIO DA POLSO
per uomo o signora, a scelta, precisissimo, elegantissimo.

3° TAGLIO D'ABITO IN LANA
tipo invernale.

4° UN PAIO DI SCARPE PER SIGNORA
(o, volendo, per uomo) gran lusso.

5° UN PAIO DI SCARPE PER UOMO
(o, volendo, per signora) gran lusso.

6° OMBRELLO FINISSIMO,
ricoperto in seta, per uomo o per signora, a piacere.

N. B. — Per i premi n. 3, 4, 5 e 6 i vincitori avranno libera scelta fra i migliori in vendita presso la Ditta che indicheremo. Di tutti gli oggetti in palio daremo nel prossimo numero una particolareggiata descrizione, indicando altresì le Case produttrici o depositarie.

REFERENDUM DEL "TRAVASO"

D.

— *Qual'è la rubrica che vi piace di più?*

R.

....

NUMERO

COGNOME ....

NOME ....

INDIRIZZO ....

TA...

A Parigi sono state esposte delle false pitture di De Chirico.

×

« Buon senso » e « Senso Nuovo ».

×

In ogni partito, c'è chi va verso destra e chi verso sinistra.

×

Mario Montagnana ne « L'Unità »: « O si fa come vogliono le sinistre, o queste romperanno... ».

×

I COMUNISTI: Ha da veni Baffone!
I DEMOCRISTIANI: Ha da veni Nasone!

PUM...

Perchè, di De Chirico, ci sono anche delle vere pitture?

×

U. Q.: partito del doppio senso.

×

Possibile che non ci sia un solo partito a senso unico?

×

Già rotti, onorevole.

×

DON STURZO: Sono contento di essere arrivato primo.

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma - Via Milano 70
Telefoni, 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

TRAVASO
ORGANO UFFICIALE
DELLE PERSONE INTELLIGENTI

ABBONAM.: UN ANNO L. 450 · SEM. L. 250
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI Via del Tritone n. 102

CONSULTO

— Qua ci vuole l'ossigeno...
— Perchè? ti sembra un caso grave?
— Affatto: ma io preferisco le bionde.

(BELLI).

COSI' PARLARONO...

ADELE BEI — « Un bel servir tutta la vita onora » spiegava alla Pollastrini che le chiedeva i moti i della sua devozione al P.C.I E la Pollastrini se l'ebbe a male.

LUIGI MORELLI — « Che cosa le è piaciuto di più in Russia? » gli chiesero al ritorno da una sua missione nell'U.R.S.S. « Il viaggio di ritorno » rispose.

GIULIO PERUGI — « E' questa la guerra che noi preferiamo » gli disse il Fondatore, appiccicandogli un bollettario di abbonamenti all'U.Q. da distribuire fra gli elettori.

UMBERTO NOBILE — « Ma perchè si è presentato con i comunisti dopo aver invano trescato con i democristiani? Fu una conversione, la sua »? « No... bile »!

MEUCCIO RUINI — « Che significa Meuccio »? gli chiesero, « Bartolomeo » rispose. « Ah, come Colleoni »!.. « Perchè; si capisce? »

EM. L. 250
stale
tone n. 102

(BELLI).

— «Che
gli chiese-
rispose.
i»!.. «Per-

A pag. 5: due sonetti di TRILUSSA

il TRAVASO

Lire 10 - 22 Settembre 1946 - A. 47 - N. 15

Roma - Via Milano, 70 - Telef. 43.141

Togliatti deplora la linea di condotta di "non far nulla,, fin qui seguita dal Governo

In altre parole: On. De Gasperi, zero in condotta

FANATISMO

— Ma Giuseppe! Esageri facendo il saluto tutte le volte che vedi un po' di rosso....

(BELLI)

Debutto

DALLA ripresa a Montecitorio ci aspettavamo grandi cose, ed era lecito aspettarsele, dato quello che bolle in pentola. Invece siamo rimasti tutti delusi: le solite beghe e beghine (un paio di centinaia di onorevoli democristiani), le solite questioni inutili, le solite brutte figure (es. generale N...).

Però, però, un fatto c'è stato che compensa ampiamente di tutto il resto; un fatto quanto mai importante e significativo: la onorevole Elettra Pollastrini ha parlato.

Non dite che non ve ne importa niente... Non si vive mica di solo pane! I fatti morali hanno pure il loro peso.

Pensate: ancora pochi anni fa costei era soltanto Elettra, donna di servizio a Parigi, in casa Nitti: una di quelle «poveracce» di cui si dice, nei colloqui intimi fra padrone di casa: — La tua si chiama Elettra? Ma che razza di nome; perchè non la chiami Rosa, Concetta, Teresa?

Immaginate un po' che dura, continua fatica per questa umile giovane, che ha una favilla dentro, giù, dove nessuno la vede; una favilla che non c'è polvere di pavimento che la possa ricoprire, non c'è acqua di piatti che la possa spegnere.

E lei lavora, legge, si prepara, non è più serva, anche se materialmente nulla è cambiato nella sua condizione.

Le sue colleghe rubano in dispensa, lei invece ruba, nella biblioteca dell'illustre padrone, cognizioni che le saranno preziose, idee che daranno frutti, un bel giorno. E nessuno si accorge di niente; nemmeno Sua Eccellenza F. S.

Ed ecco, il bel giorno viene. Elettra lascia il piumino dello spolvero, la scopa, e se ne viene a Montecitorio, fra i rappresentanti del Popolo: una donna di servizio!

E la gente la chiama «Onorevole», la scorta per le raccomandazioni.

Oh sì, ci si scherza su fatti del genere; a che noi ci scherziamo. Ma così, senza cattiveria, forse per non far vedere che siamo commossi.

Alla Costituente, Elettra ha portato abitudini di semplicità, di modestia apprese nei duri anni di tirocinio. Anche per parlare, ha aspettato di essere interrogata, sollecitata anzi dal Presidente dell'Assemblea.

Ma quando ha parlato!... Scommetto che nessuno se l'aspettava, un discorso così; non lungo, certamente: lo stretto necessario. Ma quanta concisa eloquenza! Che andar dritta allo scopo, senza inutili fronzoli retorici. Decisa, ma sempre rispettosa: «Dichiaro di essere soddisfatta della risposta del signor Sottosegretario». Un applauso ha salutato le parole di lei, non un applauso di compiacenza, badate, di quelli dell'«oggi a te, domani a me». Ma un lungo, travolgente applauso. Dicono che Nitti, che pure ne ha viste tante, avesse le lacrime agli occhi. Togliatti si è fatto largo fra i deputati che circondavano la collega, le ha stretto tutte e due le mani, se l'è addirittura abbracciata.

Bè, dite quello che vi pare, sono cose che fanno tanto ma tanto piacere.

SBOTTA E RISBOTTA

— SIGNORE e signori, buona sera. Siamo giunti ormai alla quindicesima puntata di Sbotta e Risbotta che, dopo le polemiche tra comunisti e democristiani, è la più importante gara di indovinelli dei nostri giorni. La presente trasmissione ha luogo dalla sala del «Travaso» gremita di lettori e di travasatori. Comincerò invitando al microfono lei e lei.

A lei: quanti anni possono campare le sanguisughe?

— Credo che siano immortali. Difatti i borsari neri non crepano mai.

— Ben risposto.

E adesso a lei: Sa dirmi perchè i pupazzetti di Scarpelli hanno tutti un fiero cipiglio, come fossero presi dall'ira?

— Perchè Scarpelli si chiama Furio e i pupazzi di Furio non possono essere che furiosi!

— Bravo caccuzibetto, se l'è cavata con una freddura. Torniamo a lei. Dove sta Federico?

— Allude al famoso verso carducciano? Sta Federico imperatore... in Como.

— Niente affatto: Federico (Fellini) sta al «Travaso». Ancora una domandina per tirarlo sù. Cosa significa «Accidenti ai capezzatori?»

— Be': significa accidenti a Tito, all'usciere che viene a sequestrarci i mobili, al capo ufficio che ci mette la multa per dieci minuti di ritardo, e così via.

— Bravi tutti e due. Ci vuole un premio. Ecco l'«Italia Libera».

— L'Italia libera? Dio volesse!...

— Come ha detto quel signore con la pipa?

— Ho detto: Dio volesse!

— Venga sul podio, lei, così imparà a fare queste osservazioni... senza filo!

— Sono Onorato.

— Tutti sono onorati di venire sul podio, mica solo lei.

— Non dicevo questo. Io sono Umberto Onorato.

— Ah, adesso ho capito. Vuoi dirmi, Onorato, perchè Pepere, uno dei più giovani collaboratori del «Travaso» non firma mai, o quasi mai?

— Perchè ha paura della celebrità. Capirà: se diventasse grande, lo chiamerebbero Peperone.

— Bravo Umberto, le dò in premio un biglietto d'invito per una prima al Cinema Colonna. Chi sa come sarà contento lei che non va mai a teatro! Veda però di non perdere la testa, se no Girus gliela rifà lui in Così parlarono... Ed ora andiamo a interrogare quel vecchietto dall'aria piuttosto bacchica. Ascoltatori lontani, si tratta del collega Alceste Trionfi che non volle mai partecipare alle gare littoriali se no le avrebbe vinte tutte. Senti un po' Trionfi, tu che te ne intendi, sapresti dirmi in che quadro famoso vorrebbe entrare l'onorevole Micheli?

— Nel quadro del Valasquez intitolato «I bevitori» e vorrebbe prendere il posto di uno dei bevitori di centro, quello in ginocchio che viene coronato di fogliette.

— Passa domani alla cassa. Ti verseranno un fiasco di Chianti in conto collaborazione. In questo momento è entrato il pittore Belli. Se ci fosse la televisione vi accorgereste subito che non tutti i belli sono all'altezza del proprio nome. Però Belli è un amicone, ci sta allo scherzo e anche se gli facciamo saltare la mosca al naso, non ne fa certo un casus Belli. Ascolta, pittore, chi è il Martin Pescatore?

— Un tipo di uccello pescato da Di Tuddo per firmare col suo nome i pezzi del «Travaso».

— Sei molto più bravo come disegnatore che come rispostista. Però un premiuccio te lo sei guadagnato. Ti darò una copia della «Solita canzone», parole e musica di Ermete Liberati, travasatore di prima grandezza.

Entra in questo momento nella sala il nostro colonnello, Ripa — Amministratore del «Travaso» — a differenza dei colonnelli che partecipano ad altre trasmissioni, è venuto qui non per portarsi via dei premi, ma per offrirli. Ha messo in palio una bicicletta, un orologio da polso, un taglio di vestito, un ombrello tutto di seta (escluso il manico). Invito ora al microfono quella vecchia signora in lutto. Qualcuno ha mormorato: la vedova scaltra. Sì, è proprio lei. Chiamerò inoltre la compagna Elettra Pollastrini, Luciano Folgore, Dragosei, Marcello Marchesi, Marchetti, Attalo, Cuoco, De Simoni, Del Sonno, Di Marzio, Mastro, Pompei, Weil e tutti gli ascoltatori vicini e lontani che intendano partecipare al grande concorso del «Travaso». Il tema è il seguente: qual'è il pezzetto di carta che vale migliaia di lire?

Dò la precedenza alla Vedova Scaltra.

— Dio mio, fatemi vedere i biglietti di banca riacquistare un terzo del valore di anteguerra e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

— Non ci siamo. Chi lo sa, alzi la mano. La parola a quel tipo di assiduo lettore.

— Il pezzetto di carta che vale... è il talloncino del «Travaso» per il grande «referendum» a premio!

— Lei ha vinto la... Al tempo! Il direttore del giornale ha fatto con l'avambraccio un segno di protesta. Cedo il microfono a Guasta.

— Ascoltatori di ogni parte del mondo, più talloncini s'inviano e più aumentano le probabilità — per chi non vede l'ora — di vederla, di fare gite ciclistiche, di vestirsi gratis, di ripararsi dalla pioggia, ecc. ecc.!

(Il pubblico si precipita verso l'uscita per dare l'assalto all'edicole della città e comprare il maggior numero possibile di Travasi).

DUM DUM

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi vedere tre italiani d'accordo e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

CERCA E VAI

C. — Tu propendi per i due Ministeri distinti, secondo la tesi comunista, o credi che vi sia maggior convenienza nell'unificazione del Tesoro con le Finanze?

V. — Zero più zero fa zero.

NESSUNO potrà più dire che la Giustizia è assente dalla terra. Dopo una laboriosa istruttoria, durata mesi e mesi, dopo l'escussione di migliaia di testi a carico, dopo la appassionante requisitoria del Pubblico Accusatore che ha toccato il cuore dei giudici invocando che la spada della Giustizia calasse inesorabile sulla testa dello orribile criminale che sedeva al banco degli accusati, la spada è calata.

«Di quali crimini non si è macchiato questo spaventoso essere che è indegno del nome di uomo? — ha detto il Pubblico Accusatore — Egli ha imposto un rigorosissimo coprifuoco ai cittadini romani disponendo che i trasgressori fossero puniti con pene severissime (alcuni di questi trasgressori furono poi fucilati come ostaggi per rappresaglia) egli li ha affamati sistematicamente riducendoli alla disperazione, li ha esposti alle prepotenze e alle vessazioni di una banda di delinquenti in divisa, ha fatto bombardare Roma, che era stata proclamata città aperta, lasciandovi importanti comandi militari, ha derubato i cittadini, ha imposto il regno del terrore, organizzando case di tortura e riempiendo il carcere di patrioti, ha fatto fucilare, dopo processi ridicoli, più di mille uomini, ha fatto... Ma signori della Corte, io non ho il coraggio di esprimere con parole l'orrore che mi ispira la nefandezza di ben altro crimine commesso da questo mostro in sembianze umane che siede sul banco degli accusati! Tutto quello che ho enumerato finora è, al confronto, uno scherzo da bambini, un passatempo da pazzerellone.

Fatevi coraggio, signori, siate forti, siate uomini! Stringete i denti ed ascoltate. Io cercherò di non usare espressioni troppo forti.

Nel febbraio del 1944, questo turpe individuo si macchiò di un delitto nefandissimo: la violazione dell'art. 2 della Convenzione di Ginevra. Coraggio, è arrivato il momento: questo articolo dice, tra l'altro: «I prigionieri di guerra debbono essere *protetti dalla pubblica curiosità*». I prigionieri alleati non furono nè insultati nè sottoposti a violenze da parte degli italiani che anzi amavano i nostri prigionieri. Essi furono però innegabilmente esposti alla pubblica curiosità... Signori, nel futuro noi avremo ancora guerre: il vostro verdetto rimarrà come un precedente che farà testo nei secoli. Chiedo perciò che il ributtante criminale, il generale Kurt Maeltzer, venga condannato a una pena esemplare, almeno venti anni di reclusione».

E il ributtante criminale è stato condannato. Tutte le sue vittime romane sono state finalmente vendicate.

RINO MAZZA

Rispondete al Referendum!

TA...

Amedeo Pacifico, Presidente dell'Associazione Italo-Cubana dell'Avana, ha sfidato a duello Wishinski «augurandosi che accetti».

×

I delegati bielorussi a Parigi ad ogni pasto consumato nei ristoranti mangiano un'intera forma di cacio, addentandola direttamente.

×

E. J. Monroe, figlio del presidente americano passato alla storia per la dottrina che porta il suo nome, ha compiuto 131 anni.

PUM...

L'Avana speranza.

×

Non salvano nemmeno la forma!

×

La teoria del padre ha vissuto meno.

LE GRANDI OCCUPAZIONI DEL PR. PR. PR. (1)

— Siccome questa settimana non c'erano nè Fiere, nè Esposizioni importanti, S. E. De Nicola inaugura la Mostra della nuova bancarella di abbacchiaro a Piazza Vittorio... (ATTALO)

(1) Primo Presidente Provvisorio.

Il padrone delle Cartiere
ovvero
MISERIA E NOBILTA'

IL VECCHIO conte Leone Cattani de' Liberalis percorreva a passi di lupo le grandi sale dell'appartamento di via Frattina, rese ancor più squallide dalla mancanza di mobili e arredi che ad uno ad uno avean dovuto prendere la via del sordido antiquario. Solo testimone del passato splendore era il grande ritratto a olio del venerato avo Benedetto Croce, gli occhi del quale, fissati con mano maestra da un illustre artista del pennello, parea guardassero severamente il discendente che avea dilapidato la cospicua sostanza, trasmessagli acchè a sua volta la tramandasse e la eternasse. L'effige del bisavolo, il conte Camillo Benso di Cavour, era stata alienata pochi mesi prima per pagare un debito di gioco contratto in una partita col Nitti, il Bonomi e l'Orlando. I fantasmi dei Grandi Antenati del conte aleggiavano col loro freddo batter d'ali nella grande sala deserta: essi non avevano più riposo nelle loro tombe.

« Padre, padre mio — singhiozzò la figliola del Conte, torcendosi le dita lunghe e affusolate che mai avcano conosciuto opra servile o contatto impuro — il core non mi regge allo strazio! Deh, vi supplico, non fate violenza all'animo mio! Travolta senza mia colpa nella vostra ruina, degg'io pagarne l'amaro fio, degg'io votare l'amarissimo calice sino alla feccia? »

« Figliola! — le rispose con voce che sforzavasi di parer ferma, il vecchio conte, cui tuttavia l'animo tremava ne' precordi rammemorando la sua passata dissoluzione e le sue sfrenate deboscie, che ora riversavansi sul capo innocente della giovine figlia, bianco ed aulente giglio che stava per essere profanato da mani rozze, plebee. — Figliola, tu sai se il padre tuo avrebbe mai osato violare i sacri penetrali dell'animo tuo se non vi fosse stato sforzato dall'urto della Fatalità! Figlia dilettissima, in cui avea riposto ogni mio più carezzevole sogno e pensiero, l'angoscia ci preme e ci soffoca con le sue dita adunche. Giammai, credimi, giammai la nostra schiatta cadde più in basso, giammai il nostro nome de Liberalis fu meno rispettato che oggidì. Tu ben sai quanto soffri il tuo vecchio genitor, nè ignori quanto il core suo sia dilaniato dai morsi furiosi di mille e mille furie anguicrinite! Nè oggimai alcuno speme ci resta; la nostra casa che vide più lo splendore della migliore intellettualità e delle più alte menti dell'arte, della politica e delle milizie, giace oggidì nel più turpe abbandono e solo la frequentano avvocatuzzi di provincia, nobili spiantati e scrittorelli alle prime armi. L'inedia ci opprime, la miseria ci angustia. Figliola mia, tu sai ch'io stesso rifiutai poc'anzi la insolente profferta del Padrone delle Cartiere, il superbo parvenu, che ha osato levare gli occhi su di te, purissimo fiore della mia serra. Ma oggidì noi siamo allo stremo! Il vecchio padre tuo non ha altra scelta: o questo matrimonio, o farsi saltare le cervella! ».

La fanciulla si abbattè singhiozzando sul canapè logoro e stinto. Quale tempesta s'agitava nell'animo suo generoso! Cedere alla profferta dell'arricchito o vedere il padre suo ridotto a mendicare di porta in porta il duro pane cotidiano? Cielo, quale angoscioso dilemma! Alla fine, dopo una macerante contesa, la nobiltà dell'animo suo la vinse sulla ripugnanza e « Sì! », disse ella in un soffio, per prorompere poscia in un fiume di torride lacrime. « Ma almeno, padre mio — soggiunse la derelitta tra i singulti — posso mantenere il nome onorato degli avi nostri oppure degg'io subire anche l'estrema onta di piegare il collo sotto il pondo di un casato che solo qualche anno fa niuno conoscea? »

« Figliola — risposele il conte asciugandosi la fronte percorsa da rivoli di sudore gelido — La forza del vile danaro mi costringe a piegarmi al suo volere. Sii forte, così egli volle. Tu sarai una Qualunquis! »

Percossa dalla folgore, la fanciulla perdè la conoscenza e si abbattè riversa sul canapè che cigolò sinistramente. In quel mentre fece il suo ingresso Guglielmo, il Padrone delle Cartiere e gli occhi dell'Avo parvero sbarrarsi sulla tela. Subito Guglielmo si abbandonò a pesanti carezze mentre gli spiriti della fanciulla sventurata, ravvivati dai sàli, tornavano a colorire debolmente il volto che tosto divenne pallido come quello di una morta. Il conte si allontanò discretamente, simulando di non raccogliere le invocazione disperate che la figliola gli lanciava con lo sguardo accorato e il pretendente, rimasto solo, allungò le pesanti mani sulle dita esangui della fanciulla che rabbrividì al contatto come fosse stata sfiorata da un serpe o da un pipistrello.

Colto da subitanea frenesia, Guglielmo le si appressò e, strettele le esili mani in una morsa ferrea, tentò di accostare le sue tumide labbra a quelle fini e pallide della fanciulla e: « Puzzona, — le disse — Puzzona, mia cara, giurami che mi sarai sempre fedele, senza procurarmi rotture di zebedei! »

Fu un attimo: richiamate tutte le latenti energie dalle sconcertanti parole del maschio, in uno sforzo supremo la nobile fanciulla riuscì a divincolarsi dalla stretta e a raggiungere la finestra, donde si precipitò urlando sul sottostante marciapiede

Sposa della morte sì ma non contaminata, lei nobile, da un uomo qualunque!

MARTINO PESCATORE

PROVERBI

— Settembre, moglie mia non ti conosco...
— Vorrai dire agosto!
— No; non la conosco neanche ora, perchè sono scapolo

Che cosa Vi piace di più?

DRAMMISSIMI

Neo repubbliche

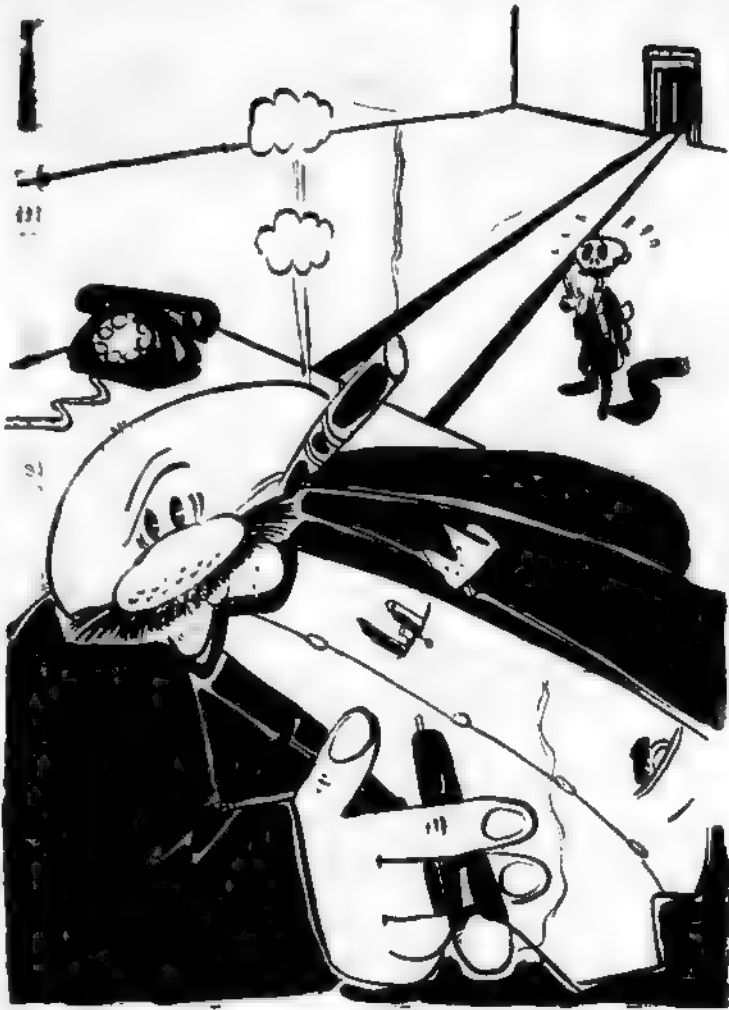
Personaggi

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO.

La scena rappresenta lo studio del Presidente della Repubblica di San Marino.

IL PRESID. DELLA REP. DI SAN MARINO (*ha finito di leggere il trattato di pace con l'Italia e conseguenti rettifiche di frontiere*) — Ah, ah! E pensare che sfottevano noi!

Tela.

STATALI

— Commendatore, potrei avere due giorni di permesso per andare al mio funerale?

(FEDERICO)

Quella notte Facchinetti non dormì

Quella notte il ministro della guerra non riusciva a prendere sonno. Chiamò la moglie prima, poi la zia e infine la camerista. «Come la mettiamo?» — domandò alle sue donne l'on. ministro. «Così e cosà» — disse la signora, ma sua eccellenza non si convinse; le altre donne non fiatarono. Il ministro, arrabbiatissimo, se ne tornò nello studio, telefonò all'on. Cerreti, questi domandò a Togliatti se aveva niente in contrario e infine avvertì Nenni e De Gasperi affinchè convocassero il consiglio dei «Sinistri» per il giorno dopo. L'on. Ministro della guerra se ne andò in camera da letto, ma quella notte non poté dormire.

Alla riunione mattutina del Consiglio dei «Sinistri» fu esaminato il caso, ch'era in verità gravissimo. «Voi capite — disse S. E. Facchinetti col pianto alla gola — che non possiamo mandare le truppe all'attacco col fatidico grido di «Savoja!». I Savoja sono felloni e anemici, meglio non parlarne». «Qual'era il grido di guerra dei fascisti?» — domandò Nenni ingenuamente, come se non lo avesse mai pronunziato in vita sua. «A Noi!» rispose l'on. Pesenti che aveva fatto parte delle formazioni giovanili del defunto regime; a quel grido tutti i ministri s'alzarono in piedi e salutarono romanamente, presi da uno spiegabile smarrimento. De Gasperi fece finta di niente e pregò i ragazzi di tornare al lavoro.

L'on. Cabruna, medaglia d'oro indipendente e già legionario fiumano, presente casualmente al dibattito, propose di sostituire «Cagoja!» a «Savoja!» ma la dannunziana proposta non fu accolta.

Prese la parola Scoccimarro: «Se provassimo a far gridare Progresso?». Togliatti scosse il capo sfiduciato. Il ministro Cingolani propose di far invocare il nome di N. S. dai soldati che andavano all'assalto, con bajonetta o senza, ma il Micheli, molto più giudizioso, gli fece osservare che non era opportuno. Romita disse che i soldati potevano benissimo esclamare «Piemonte!»; la proposta fu sabotata dai ministri meridionali e dai comunisti che la trovarono un pochino legittimista.

Togliatti però alla fine disse che non c'era nulla di male, se i soldati che andavano all'assalto con la bajonetta gridavano «Urss!», tanto più che quel grande e generoso paese ci aveva chiesto delle riparazioni trascurabili in confronto agli svariati miliardi di miliardi di dollari chiesti dall'Inghilterra plutocratica e reazionaria. De Gasperi disse no, seccamente, e si capiva che

Partecipate al Referendum!

intendeva ribellarsi all'invadenza comunista. Infine il primo ministro, suffragato dal consenso di Nenni, propose di adottare come grido di guerra il nome provvisorio del Presidente De Nicola e gli luccicavano gli occhi, nella vana speranza che qualcuno dei colleghi proponesse di adottare il suo nome al posto di quello del vecchio e provvisorio Presidente (e, in verità, «Alcide!» come grido di guerra era mica male!). I ministri, ancora un po' dubbiosi, dissero che sì, in via provvisoria, poteva andar bene «De Nicola», e nessuno si ricordò che, secondo le clausole del trattato di pace l'esercito italiano disponeva di soli 237 soldati che invece di un grido di guerra preferivano cantare «Dicitincello vuje» che l'è una gran canzoncina. Alla guerra, e alle grida connesse e sconnesse, è ovvio, ci avrebbero pensato gli Alleati.

DRAG.

Come ti erudisco Papà

INDOVE ti dimostro che le aggitazzioni dei proletagli e degli statali finirebbero di botto si, putacaso, i Ministri andassero a piedi.

Egregio Signor Direttore,

Si lei nun è del tutto orbo come la Dea Fortuna che ti fa vincere i 25 miglioni della Lotteria a uno che manco si aricorda di avere comprato il biglietto, si sarà ormai accorto che il presunto autore dei miei giorni, da narchico che era, coll'andare del tempo ha messo la panzetta e mi ti è diventato conservatore, conformista e reazzionario peggio di un latifondaio laddove adesso il vero cittadino che protesta, in casa, è il sottoscritto, ex pupo, che nun mi lascio passare l'occasione di rinfacciare alla fallita generazzione come qualmente si è giocata a garaghè il diritto di mettere, co' rispetto parlando, il becco nelle discussioni della vita, della quale ha dimostrato di non capire un improvviso malore, o accidente come dice la plebbe.

Per cui l'altro giorno, Papà mi fa dice:

— Tu vedi, figlio mio, che straccio di bestia è il popolo. Mentre il Guverno democratico si sforza per tenere alto il prestiggio della Nazzione all'estero e per far calare i prezzi all'interno, e per questa raggione ti chiede ai cittadini di avere pazzienza, vuoi per quattro vuoi per cinque mesi ancora, ecchete che il proletaglio, gli statali con relativi, salvando indove mi tocco, para, i partiggiani, la C.G.I.L., l'U.P.I.M. e chi più ne ha, come diceva Lucrezia Borgia ai gentilommini del seguito, ne metta, t'inscenano le aggitazzioni di classe, lo sciopero generale, le rivendicazzioni economiche e tira via che il genitore è assente, laddovechè si invece ci avessero un ettogrammo di cuscienza, sia pure usata, stringerebbero un altro — parlando sotto metafora — buco alla cinta e nun metterebbero i Ministri nell'imbarazzo.

Lei, signor Direttore, mi pole credere, anzichè considerarmi un testo ufficiale dell'Aggenzia Tass, si ci dico che a questo punto mi è venuta voglia di inserire un annunzio cusiddetto economico sul giornale, cuncepito come segue: **AAA cambierebbesi genitore, cusì cusì, con altro magari di seconda mano ma di più larghe vedute,** *senonchè anche stavolta ho finito per abbozzare come un sol uomo e mi sono limitato a farci la conzuveta predica, che nun servirà a niente come il calmiere, ma è sempre un benefico sfogo al pari dei pedicelli:*

***Papà** — ci ho detto — ma tu veramente aritieni che uno pole mantenersi in posizzione verticale nutrendosi coi soli bollini delle carte annonarie? Ma sì, putami il caso, i prezzi ti continuvassero a salire come il dottor Menichella, credi che fra quattro mesi uno solo dei miglioni e miglioni d'italiani delle categorie meno abbienti nun starebbe a fare la terra per i ceci? E che ti credi che si pole vivere di promesse, le quali, solo per i pezzi grossi sono, salvando indove mi tocco, mantenute?*

*E pazzienza si li Ministri e l'altri capoccioni ti soffrissero la fame puro loro, ma tu hai letto quello che si è magnato secondo l'*Agenzia d'Italia* S. E. Micheli in un solo pranzo e mentre io te, il sor Filippo e detti transitiamo a piedi per le vie dell'urbe; e tutt'al più, ma solo nei giorni festivi in circolare o in autobbusse, che l'inferno di Dante ti diventa al paragone un luogo ameno e — come dice il poveta — di sollazzo, le loro Eccellenze vanno in automobbile e si putacaso ti fai un giretto intorno a un Ministero qualsivoglia, nun sai dove passare a cavusa del cosiddetto parcheggio, che si poi butti un pisello da una finestra prospiciente, il medesimo pisello nun pricipita a terra ma finisce di sicuro sui sedili imbottiti d'una otto cilindri.*

Per conto mio, ti assicuro che il proletaglio i partiggiani, gli statali e gli altri aggitati sarebbero prontissimi a nutrirsi di fame ed ezziandio a ciancicarsi la prole come il fu Conte Ugolino, qualora l'esempio venisse dall'alto, ma fino a quando il Ministro tale e il Presidente talaltro ti arifiuteno il titolo d'Eccellenza ma non già tre o quattro Apriglie, me lo saluta lei il concorde sagrificio della Nazzione?

E, in questo senzo, sono pronto a scommetterci la capoccia che tutti gl'itagliani si senteno comunisti e il solo guagito è che Togliatti e compagni ci hanno le automobbili puro loro e più lussuvose di quelle dei colleghi meno progressivi.

Anche perchè, si li Ministri facessero l'esperienza personale del tramvai e della camionetta, vedresti con che sollicitudine i servizzi pubblici migliorerebbero!

Le cose volgheno al traggico, caro papà, e si nun vi si mette aríparo, qua fenimo male, perchè ci sono situazzioni che si arisolveno con le parole, mentre per certe altre ci vogliono le palle.

Ma, ha da venì Baffone!

In attesa, egreggio signor Direttore, la saluto col braccio teso e il pugno chiuso, col quale ci stringo la mano. Suo dev.mo

ORONZIPPO
FIGLIO DI ORONZO

SE...

Se Caligola non avesse nominato senatore il proprio cavallo,

— non sarebbe caduto lo Impero Romano,

— Clodoveo non avrebbe instaurato il regno dei Franchi,

— Caterina de' Medici non sarebbe stata regina di Francia,

— Giovanni Nicot non sarebbe andato ambasciatore a Lisbona,

— il tabacco non sarebbe stato conosciuto in Europa,

— non sarebbero state inventate le sigarette,

— oggi non esisterebbero le zigrinate in borsa nera.

E' dunque evidente che lo sconcio del mercato di Tordinona va attribuito tutto alla pazzia di Caligola.

Raccontini

I transatlantici

In quel dì New York. Mister Solluston telefona al suo medico di fiducia

— Pronto dottore, venga subito, mia moglie deve essere operata di appendicite —

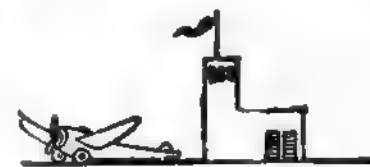
— Guardi che ci deve essere uno sbaglio — risponde il dottore — io sua moglie l'ho operata già una volta. Non mi si è mai presentato il caso di una seconda appendicite! —

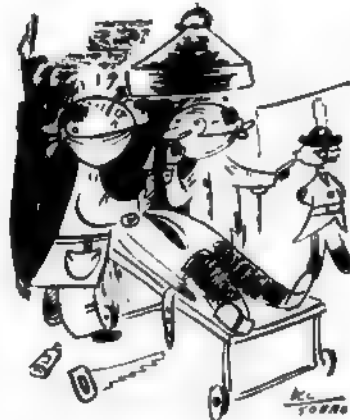
— Già — replica mister Solluston — ma a me si è presentato il caso di una seconda moglie...

ACQUA ACQUA ACQUA

— Ecco qua l'acqua dei maccheroni: sbrigati a lavarti la faccia, che il nonno si deve lavare i piedi e poi ci dobbiamo fare il bucato

ALLA MANIERA DEI RUSSI

— Non se la prenda, signore, tanto, questo, nel testo ufficiale della lettera che le ho spedito non c'è!

CHE C'E DI MALE?

PALMIRO — Tu per difendere l'Italia sei andato a Parigi: io per difendere la Russia sono venuto a Roma.

CHIRURGHI EX LADRI

— Presto, presto, richiudiamo, vengono le guardie!

Mi' Nonna — *La Politica*

Quanno che nonna mia pijò marito
nun fece mica come tante e tante
che doppo un po' se troveno l'amante...
Lei, in cinquant'anni, nun l'ha mai tradito!

Dice che un giorno un vecchio impreciuttito
che je voleva fà lo spasimante
je disse: — V'arigalo 'sto brillante
se venite a pijavvelo in un sito. —

Un'antra, ar posto suo, come succede,
j'avrebbe detto subbito: — So' pronta. —
Ma nonna, ch'era onesta, nun ciagnede:

Anzi je disse: — Stattene lontano... —
Tanto ch'adesso, quanno l'aricconta,
ancora ce se mozzica le mano!

Ner modo de pensà c'è un gran divario:
mi' padre è democratico cristiano,
e, siccome è impiegato ar Vaticano,
tutte le sere recita er rosario;

De tre fratelli, Giggi ch'è er più anziano
è socialista rivoluzzionario,
io invece so monarchico, ar contrario
de Ludovico ch'è repubblicano.

Prima de cena liticamo spesso
pe' via de' sti principii benedetti:
chi vo' qua, chi vo' là... Pare un congresso!

Famo l'ira de Dio! Ma appena mamma
ce dice che so' cotti li spaghetti
semo tutti d'accordo ner programma.

Trilussa

DEMOCRAZIA *in* FAMIGLIA

Appena tornato dalla prigionia Pietro conobbe Concetta, e subito si amarono.

Si scambiarono baci e idee politiche, confondendo Marx con Cupido, e decisero inebbriati che l'uno poteva prendere dell'altro ciò che più di piaceva.

Ma il democristiano padre di Concetta non era della stessa opinione; quando se ne accorse si indignò e ordinò alla figlia di non farsi più vedere insieme a quel compagno fannullone e disoccupato.

Concetta per rappresaglia iniziò uno sciopero di solidarietà col reduce, così che il padre non trovò più i calzini rammendati al mattino, l'acqua calda per il pediluvio la sera, e la pace domestica durante il giorno.

Il brav'uomo andò su tutte le furie, imprecò contro i figli progressisti e minacciò di serrata Concetta che proprio allora aveva bisogno di un paio di scarpe nuove; ma la mamma, la sorellina e la servetta, partigiane della causa di Pietro, si misero subito in agitazione.

Il fratello, invece, si schierò dalla parte del padre, e dette anche uno schiaffo a Concetta.

A questo punto le donne si riunirono in assemblea plenaria e votarono all'unanimità un ordine del giorno nel quale, mentre veniva deplorato il contegno antidemocratico degli uomini di casa e stigmatizzata la subdola manovra della reazione tendente alla restaurazione della dittatura paterna, riaffermavano i principii della libertà di parola e di opinione e rivendicavano i sacrosanti diritti di classe.

Dopodichè il fratello su accusa di collaborazionismo con il padre, e quindi di intesa col nemico, atti rilevanti e sevizie, fu picchiato, condannato al confino di pulizia domestica per una settimana, ma poi subito amnistiato.

Il padre invece...

Il padre invece finì col perdere del tutto la pazienza, ruppe alcune stoviglie, gettò il gatto d'angora dalla finestra e si mise a urlare come un pazzo che lui, anche se democristiano, con le chiacchiere non lo addormentavano, che i piedi sulla pancia non se li sarebbe fatti mettere da nessuno. E che intanto la figlia poteva star certa che da lui non avrebbe mai più avuto un soldo!

Allora Concetta, al grido di:
— Ciao paparino bello! — si lanciò di corsa giù per le scale al collo di Pietro, che faceva le poste giù al portone.

— Pensa che ora sono proletaria come te! — gli disse felice.

— E allora? — urlò il padre dalla finestra

— E allora — chiese Pietro — lo sa qual'è il motto di Baffone?

— Sì! Proletari di tutto il mondo unitevi!

— Bene! E' quello che noi faremo!

E i due innamorati corsero al municipio.

CUO.

Lo sciopero dei mendicanti

Alla serie di agitazioni salariali che va dilagando nel Paese se ne aggiunge una nuova. Al momento di andare in macchina ci perviene notizia che la categoria dei mendicanti ha improvvisamente proclamato lo sciopero generale.

I loro rappresentanti, riunitisi in assemblea, hanno votato un vibrante ordine del giorno in cui dichiarano che manterranno il loro fermo atteggiamento di protesta, finchè non vengano soddisfatte le proclamate rivendicazioni: indennità di marciapiede, caro-signore e premio di benedizione. Si annuncia anche l'uscita del periodico «*La Carità*», organo dei mendicanti democratici.

Che cosa decideranno le competenti Autorità?

Noi riteniamo doveroso accogliere le giuste richieste di questa benemerita categoria che offre alla malvagia umanità l'occasione di fare un po' di bene.

D'altra parte, lo sciopero potrebbe estendersi ai datori d'elemosina e so[...] Dio sa [...] le cosa potrebbe [...]

D.D.T.

(Dicloredifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

Andreotti è il democristiano più pudico. Si dice che arrossisce persino nel guardare il di dietro di un palazzo.

×

Ma l'on. Gonella rifiutò financhè di entrare in una macelleria per non sentire gli stimoli della carne!

×

Truman ha parlato per un quarto d'ora con Sforza. Sforza ne parlerà per un quarto di secolo!

×

Un ladro ha tentato d'introdursi in un appartamento fingendo di essere lo stagnaro. [...] nonchè è stato arrestato, perchè la padrona di casa fu messa in sospetto dal fatto che soltanto un'ora prima aveva telefonato allo stagnaro: difatti solo un falso stagnaro poteva giungere con tanta sollecitudine!

×

Inghilterra e Russia sono alle strette. Anzi: agli Stretti.

×

Ottiene forte successo il settimanale «Grand Hotel».
Uno dei pochi «hotel» non requisiti dagli Alleati!

×

Corre voce che Palmiro Togliatti proporrà all'Assemblea Costituente di mutare il nome di «Villa Borghese» in «Villa Proletaria».

×

Siamo sicuri che l'Inghilterra concederà l'indipendenza all'India. Per timore della Bombay atomica!

×

Mino Caudana ha lasciato l'«Avanti!». I suoi articoli erano pieni di sarcasmo: «venenum in cauda... na».

×

Il film dell'impiegato statale: «Com'era verde la mia tasca!»

×

IL POPOLO ha salutato in Don Sturzo «uno dei Padri della Patria».

×

Ma allora è vero che siamo figli d'una cooperativa!

×

De Gasperi ha definito l'occupazione delle terre, gli scioperi e i partigiani: «tre guai reali».

×

Reali? I monarchici hanno ragione di protestare.

×

Il mio paese era a 2000 metri sul mare. Adesso è a 2500. I primi sintomi dell'inflazione.

Nel 2046
— Sì, o signore io appartengo a una famiglia di longevi. Si figuri che mio nonno e due miei prozii erano criminali di guerra nel processo di Norimberga.

×

TOGLIATTI (alle masse)
— Proletari di tutta Italia unitevi e date i vostri risparmi per pagare le riparazioni alla Russia!

UNO STRANO CONCORSO

SOLUZIONE (v. n.ri preced.)

Vishinski

LEZIONE DI CHIMICA

— *Signorina, lei ha visto come ho ottenuto questa sostanza. Se ora le dicessi che è soda ?*
— *Ne sarei lusingatissima, signor Professore !*

(BELLI).

ragazzi in Camera

« Intanto perchè è stato a [illegible] questo chiarimento della situazione politica? », chiedono all'on. Tupini a conclusione di una laboriosa riunione del gruppo parlamentare della democrazia cristiana.

« Semplicissimo », risponde Tupini. « Perchè o dovremmo formare un governo con i socialisti e questi ultimi non ce lo permetterebbero o dovremmo formare un governo di minoranza. Supponiamo che la democrazia cristiana voglia tentare la prova e rivolga alle destre l'invito di partecipare a un governo dal quale i social-comunisti rimanessero assenti. A un siffatto governo la Camera negherebbe la fiducia e il governo cadrebbe.

Allora toccherebbe ai social-comunisti di ripetere l'esperimento e di presentarsi alla Camera con un governo di sinistra senza la democrazia cristiana e le destre.

Anche a tale governo la Camera negherebbe la fiducia ma i social-comunisti si infischierebbero del voto della Camera e rimarrebbero al potere.

Riaperta l'Assemblea è tornato a Montecitorio un singolare tipo di cliente elettorale. Non è un deputato, nè un giornalista e molti giornalisti lo scambiano per deputato. Circola per i corridoi senza che alcuno gli dia fastidio.

Soltanto l'on. Vito Reale lo conosce bene. Lo ha avuto a compagno di viaggio durante l'ultima fatica elettorale e ha avuto modo di apprezzarlo.

« Una volta, racconta Reale, dopo dieci giorni di giri nei paesi di provincia, mi chiese a bruciapelo:

« Scusami, ma che significa *Libertas* che i democristiani mettono dappertutto?

« Significa *Libertà*. Ma è possibile che tu sia così ignorante? »

« E' possibile. Quello che sembra impossibile è che tu sia così poco intelligente. Sei da 10 giorni con me e non ti eri ancora accorto quanto sono ignorante », concluse il singolare giornalista.

Antonini il segretario del Consiglio italo-americano per il lavoro che si è così generosamente battuto a Parigi in favore di una giusta pace all'Italia, è da qualche tempo ospite di Roma.

Le sue impressioni parigine sono assai divertenti. « Quando parlò Hoxa il primo ministro albanese, racconta Antonini, rimasi stupefatto nell'apprendere i titoli per i quali l'Albania aveva diritto a pretendere riparazioni dall'Italia. Illustrati i motivi della richiesta Hoxa disse le cifre; enumerò i miliardi, i milioni, le migliaia, le centinaia di dollari di riparazioni e infine le decine. Volevo alzarmi per dirgli: « Scusi, non ha dimenticato 50 cents? ».

Ancora Nitti. Il vecchio deputato lucano percorse a piccoli passi il Transatlantico mentre nell'aula i suoi onorevoli colleghi discettano di rapporti fra Assemblea e Governo.

« Lei che cosa ne pensa? », gli chiede un giornalista indiscreto.

« Da qualche tempo io sono astemio; evito di pensare. E' l'unico modo di conservare l'ottimismo ».

L'on. Bassano (come il ponte omonimo), ha finito di parlare. Poichè nessuno gli si è avvicinato per porgergli le congratulazioni, egli distribuisce strette di mano a tutti i deputati che incontra al passaggio.

« Ma chi è? », domanda l'on. Patricolo, l'ultimo della classe.

« Il padrone del ponte », gli spiega amorevolmente l'onorevole Giannini.

Al programma elaborato dai socialisti nella prima fase delle trattative per la soluzione della crisi, Nenni ha voluto portare il suo modesto contributo. Egli ha condensato in cinque punti l'attività del futuro ministero. Il primo punto dice: « Pareggio del bilancio ». « Mi fa ricordare un mio alunno » commentava Nitti dopo aver letto quell'estratto di sapienza distillata « che dovendo fare una tesi di laurea in geografia, ha cominciato in questo modo: « Premetterò alcuni cenni sull'universo ».

IL PELO nell'uovo

LE GIRAFFE SI NUTRONO DI PROPRIETARI?

Dal *Reporter* del 16 corr.:

Il Fergusson si era straordinariamente affezionato all'animale e i vicini di casa si erano ormai abituati allo spettacolo della bestia che si chinava per prendere le foglie d'insalata dalle mani del proprietario, suo principale alimento.

GALLERIA DELLE CELEBRITA'

In una sola terza pagina *La Tribuna* presenta (17 settembre) due poeti italiani, e più precisamente un poeta e una poetessa, ugualmente illustri.

Il poeta non ha mai scritto un verso *perchè analfabeta* e di lui l'articolista dichiara di non ricordare il nome; la poetessa si chiama Ghenoveva Venghibene (o qualcosa di molto simile) ed è bulgara. Quanto a « la forma della sua poesia sta proprio nel non averne ».

TEMA

Manifestate al vostro babbo un ardito desiderio, ascoltate ciò ch'egli vi dice e traete dalle sue parole ammaestramento per il presente e il futuro

SVOLGIMENTO

Era una bella giornata di festa di settembre di quest'anno che il caldo speriamo sia finito, e il babbo che leggeva il giornale scoteva il bianco crine dicendo che il mondo va male, quando a me mi venne un ardito desiderio che da tanto ce l'avevo in testa, e perciò gli dissi di puntimbianco: Papà, perchè non mi fai vedere il mappamondo? Il signor maestro m'ha detto che è una palla che si chiama così perchè è tonda come quelle del futte bal, ma di cartapesta acciaccata ai poli e si gonfia all'equatore.

Allora il mio caro genitore mi spiegò che questo non è tempo di andare a visitare nessuna palla e specialmente la nostra, per via che è occupata, oltre che dai soldati loro, da un sacco di delegati della pubblica sicurezza di 21 nazioni, tutti attorno a 4 Grandi perchè siccome la guerra ce l'aveva ridotta cenere e panni sporchi c'è bisogno di un visibilio di riparazioni e tutte da parte dell'Italia, sennò il mappamondo la pianta di girare.

Fu così che mi dovetti contentare di un surrogato che papà tirò fuori dalla scansia dei libri facendomi vedere un paio di sfere così, disegnate a colori sulla carta geografica, ma siccome è l'Atlante di quando lui andava alle tenniche mi disse che somiglia a quello di adesso come l'Apollo del Belvedere a Don Sturzo.

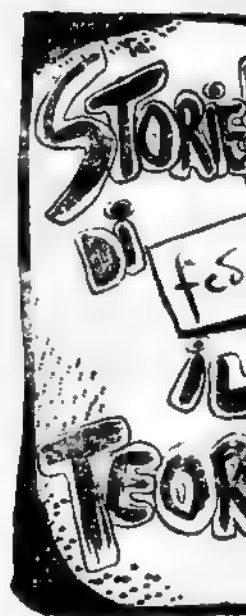
Papà poi mi fece vedere e mi spiegò che noi stiamo in quello stivaletto che è in fondo all'Europa dove il calzolaro sig. Alcidegasperi e altri pezzi grossi del mestiere lo stanno rattoppando a sprombattuto per rimetterlo in gamba, ma però ci ha vicini tanti impiccioni del mappamondo che invece d'aiutarlo a mettere i punti colla lesina pretendono che lui gli dia a loro i quattrini delle riparazioni che sta facendo col sudore della fronte degli italiani e tutti, strappa di qua, strappa di là, ci mettono in condizione che per rattoppare tutti i buchi dovremo tirare le cuoia, laonde io mi affrettai bel bello a ricavare dalle sue parole ammaestramento per tutte le ruote, firmandomi

PIERINO BENPENSANTI
alunno di IV, capo classe

NEL PAESE DEI VEGETALI

Qualsiasi riferimento a persone e fatti reali (o repubblicani) deve ritenersi puramente casuale.

L'AMBASCIATORE EUGENIO REALE — *Ho ricevuto una lettera di De Gasperi che mi nomina Presidente del Gruppo.*

(GIRUS)

La

della sta

Per errore d'indirizz
tenuto il seguente scr
compagno, scritto ev
te destinato al «Co
un fatto di cronaca
da l'«Unità», con 5
premio.

Subdole m

della reazione in

a Roccaca in

Roccacatinella 20.
ta' in paese, per r
contro gli affamatori
o, fu dato l'ordine d
nonostante l'opposiz
C. G. I. L., la quale
veva mandato sul p
rappresentanti, e fu
o un grande comizi
no paese di Roccaca
ve pure c'era un
spontanea.
Il padrone della n
rica, un sudicio p
chiosi alle spalle de
ri, volle fare il sol
etto sulla produzio
per mancanza di m
me che invece è tu
co del capitalismo
merci, perchè Baff
manderebbe a bizze

CONSI

LA GALLINA —
grosso!
IL GALLO — C

La settimana della stampa comunista

Per errore d'indirizzo ci è pervenuto il seguente scritto di un compagno, scritto evidentemente destinato al «Concorso per un fatto di cronaca» *bandito da l'*«Unità»*, con 5000 lire di premio.*

Subdole mene
della reazione in agguato a Roccaca inella

Roccacatinella 20. — Giorni fa' in paese, per rappresaglia contro gli affamatori del popolo, fu dato l'ordine di sciopero, nonostante l'opposizione della C. G. I. L., la quale perciò aveva mandato sul posto i suoi rappresentanti, e fu organizzato un grande comizio nel vicino paese di Roccacatinella, dove pure c'era un'agitazione spontanea.

Il padrone della nostra fabbrica, un sudicio porco arricchitosi alle spalle dei lavoratori, volle fare il solito discoretto sulla produzione ferma per mancanza di materie prime, che invece è tutto un gioco del capitalismo per affamarci, perchè Baffone ce le manderebbe a bizzeffe le materie prime, come ha fatto con la Jugoslavia e l'Albania; insomma un discorsetto che vicino a lui Menenio Agrippa era un fesso. Con la differenza che quello ci aveva a che fare con la plebe ignorante, e invece i lavoratori di oggi sono evoluti ed eruditi, col compagno Di Vittorio alla testa.

Lo facemmo tacere al canto degli inni della rivoluzione, mentre lui si mangiava la bile e noi invece sentivamo l'odore della libertà, perchè avremmo potuto anche ammazzarlo; ma ancora non ci sono ordini.

Salimmo sopra un autocarro e, spiegate le rosse bandiere al vento, ci dirigemmo velocemente verso Roccacatinella, inebriandoci di canti, di evviva e di ottimo vino.

Ad un certo momento scorgemmo lontano, in mezzo alla strada, un omino che sventolava una bandiera rossa. Il sangue ci si rimescolò tutto: — Ecco i nostri!!...

Le grida e l'allegria aumentarono di tono, e più ci si avvicinava, più l'omino agitava la bandiera, e noi a urlare sempre più forte e a salutare col pugno chiuso. Giunti a grande velocità vicino all'uomo, questi bruscamente si scansò imprecando, e alle sue spalle apparve una voragine: un ponte rotto.

Troppo tardi per arrestarsi, lo autocarro precipitò, per fortuna da poca altezza, e si sconocchiò tutto, mentre noi invece ce la cavammo solo con qualche contusione.

E non ti vediamo quel paravento della bandiera rossa che si sganassava dalle risate, e diceva che lui stava lì a sventolare per avvisare del pericolo?

Eravamo caduti in un tranello teso dalle oscure forze della reazione: che se quel brutto ceffo avesse scioperato, come era suo dovere, non sarebbe successo niente.

E allora, al grido di: — Dalli al crumiro! — lo scazzottammo come si deve, e se non fossero arrivati i turpi sgherri delle forze oscure della reazione in agguato, ovvero sia i tuttora reali carabinieri, giustizia sarebbe stata fatta.

CONSIGLIO .. DI FAMIGLIA

LA GALLINA — *Co... com'è... co... com'è... com'è grosso!*
IL GALLO — *Canta, che... ti passa!* (MASTRO).

Se Dio vuole, è la ripresa!

C'è molta disoccupazione in Italia Ma già si parla di nominare un Comitato per la Ricostruzione, composto di dieci o dodici persone.

Ciascun membro di questo Comitato nominerà logicamente una Sottocommissione (è praticamente il sistema delle lettere a catena), con la conseguenza della formazione di una sottocommissione, così che in breve tutti gli Italiani faranno parte di una sotto o sotto-sotto-commissione.

Se si tiene conto che ciascun membro di una Commissione o di una Sottocommissione o di una sottosottocommissione avrà l'obbligo di fare una relazione, si comprenderà come l'industria della carta sia destinata a subire un vigoroso incremento. Lo stesso accadrà per l'industria dell'inchiostro.

Inoltre ci sarà bisogno di autocarri per trasportare le relazioni, così che non soltanto l'industria degli autocarri riceverà un impulso, ma anche la classe degli autisti.

Un maggior numero di conduttori significherà un maggior numero di guardie addette alla circolazione, un maggior numero di processi e un maggior numero di Magistrati. E se i Giudici, come di solito accade saranno costretti a interessare degli uomini politici per ottenere la nomina e vincere un concorso, una nuova prosperità si diffonderà anche fra gli uomini politici.

Una maggiore prosperità per gli uomini politici determinerà un incremento di lavoro per gli impiegati di banca. Forti depositi renderanno indispensabili nuove inchieste, e un maggior numero di commissioni d'inchiesta. Un aumento di lavoro degli ispettori e delle commissioni parlamentari, naturalmente, significherà un aumento di lavoro per dieci categorie di lavoratori.

E si sentirà il bisogno di creare nuove avio-linee, nuove ferrovie, nuovi taxi, per trasportare i membri delle Commissioni e delle Sottocommissioni.

Insomma è la ripresa! La ripresa in pieno!!

EBI

La solita canzone

Quando il nostro parlamento
ammalato era di tisi,
del Governo ogni momento
registravasi una crisi.
Nata la Costituente,
da un trimestre su per giù,
ci troviamo nuovamente
con la crisi a tu per tu.

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella...
Cambia il cuoco, ma che vale?
Lo stufato è tal'e quale.

Tempo fa si promuovevano
impiegati ed ufficiali
non per quello che valevano,
ma per meriti... speciali.
Generale fu promosso
oggi Nobile, così:
perchè tinto s'è di rosso
democratico e P. C.

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella...
e quel poco ch'è mutato
non è zuppa: è pan bagnato.

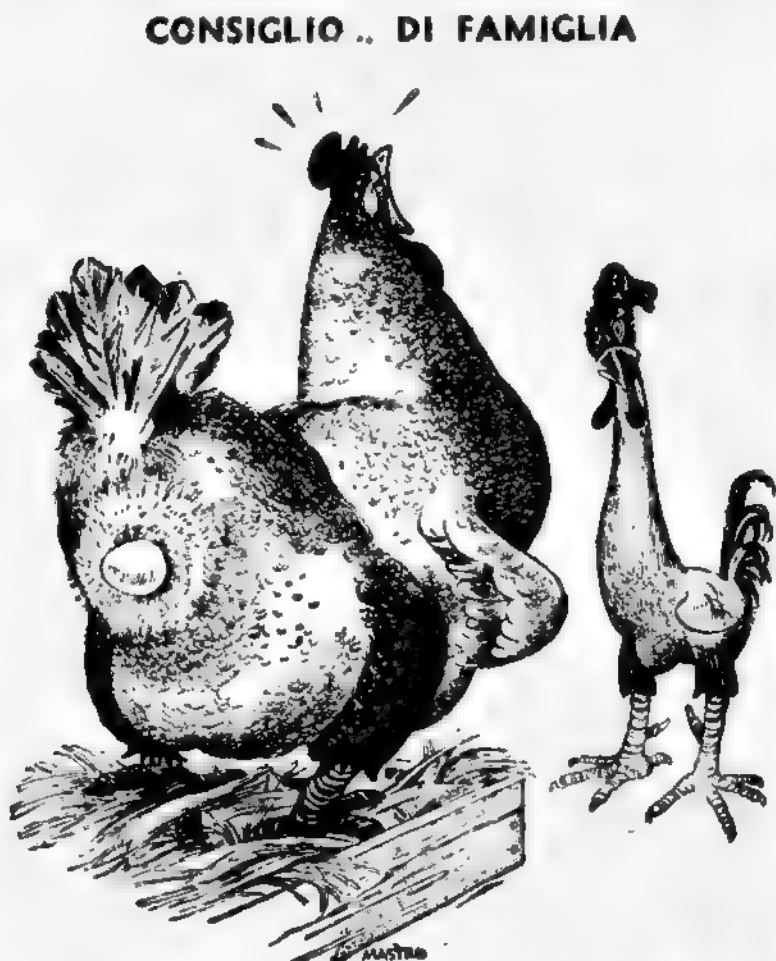
Quando il Duce (Dio, ne scampa!)
controllava ogni pernacchia,
una legge sulla stampa
ci metteva la mordacchia.
Or che abbiamo conquistata
— come dir? — la libertà,
il Governo ha prorogata
una legge: quella là.

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella...
Mutò forma e non sostanza:
è la solita pietanza.

Io non so se sarà un caso
ma Don Sturzo — a lungo assente —
torna a fendere col naso
la non limpida corrente.
Questo demone in sottana
già pescava col P. P.
nella torbida marrana
che il fascismo partorì.

Sarà brutta, sarà bella,
ma la storia è sempre quella...
Pranzo, cena e colazione,
la medesima canzone!

ATTENZIONE !!!

OGNI SETTIMANA UNA SORPRESA
DA QUESTO NUMERO: **STORIELLE DI FEDERICO**
DAL PROSSIMO NUMERO: **ATTALO** DISEGNERA' PER «IL TRAVASO» UNA SERIE DI VIGNETTE DAL TITOLO:
SAI COM'E'...

CORNELIO

IL PICCOLO PADRE DEI GRANCHI — *Questi sono i miei gioielli!* (WELL).

RIMEDI EMPIRICI

GIANNINI — *Se lei riesce ad ingoiare questa pillola, mi rendo garante dei risultati.* (SCARPELLI).

TRA DON CICCIO E DONNA ANTONIETTA

— *Ti ricordi quella cameriera che avevamo a Parigi e che mandammo via perchè non mi voleva chiamare Eccellenza?*
— *Elettra? Be', ha trovato un altro posto?*
— *Sì: sta al servizio di Togliatti.* (GIRUS).

"ANNIBALE NINCHI...

CAPO

"INVECE di soffiarti così sulle dita, dovresti riempirmi di legna la stufa. Si crepa di freddo ».

« L'unica mia ricchezza, eccola qui: dieci soldi ».

« Bel capodanno ci si prepara ».

« In casa del più grande poeta d'Italia! »

« Sì, ma digiuni ».

Questo dialogo si svolgeva fra mio padre e mia madre circa quaranta anni fa a Bologna in Mura Mazzini 4 nello stesso caseggiato abitato da Giosuè Carducci .

Quell'ultima sera dell'anno entrambi erano stati invitati ad aspettare lo sparo del cannone di S. Michele in Bosco, annunciante l'anno nuovo, in casa del grande poeta.

Quella sera il vecchio colonnello non aveva più legna da ardere nell'unica stufa il cui tubo passava inutilmente per altre numerose stanze e, per cena, ruminava pazientemente la speranza nell'invito della moglie del Carducci: invito rallegrato nella fantasia gastrica dalla descrizione di una certa torta di riso circondata da polverose bottiglie di vecchio Chianti e Lambrusco eloquenti e colorati testimoni delle feraci terre d'Emilia e Toscana

Il freddo era intenso quella sera a Bologna.

Mio padre e mia madre, imbacuccati nei loro pastrani, aspettavano l'ora dell'invito, camminando in lungo e in largo per la sala da pranzo per riscaldarsi, e intrecciavano passi e ricordi rabbuffi e rimpianti per l'agiatezza perduta, tremando dal freddo

Improvvisamente, un allegro e prolungato squillo all'uscio di casa interrompe i loro diverbi peripatetici.

« Chi può essere? — si domandano: — Gino o Annibale? » (Tutti e due avevamo scritto che saremmo arrivati). E vanno ad aprire.

Sulla soglia apparve una sorridente e asciutta vecchietta propriamente vestita. Era la moglie di Giosuè Carducci.

« Oh, la Signora Elvira! », esclamano in coro. E la fanno entrare, cordialmente accoglienti

La vecchia signora, dopo aver baciato e abbracciato mia madre, annuncia festosa: « Ho una buona notizia per loro. Nella nostra sala da pranzo si è rotto il tubo della stufa ».

« Ed è una buona notizia per noi? ».

« Come? non indovina? ».

« No davvero ».

« Giosuè non può stare al freddo, lo sa. Il medico glie l'ha severamente proibito »

« E allora? », balbetta mio padre.

« Verrà qui da loro. E' una buona notizia? »

« Eccellente! Stupenda! Inattesa! ».

« Solo mi raccomando — implora l'ignara signora — un bel fuoco. Fa un po' freddino qua dentro. E non facciano grandi preparativi ».

« Sarà una data memorabile per la mia casa » assicura mio padre.

« Fra un'oretta saremo qui tutti » promette la signora Elvira E scompare, lasciando muti, immobili, storditi e pietrificati i due ospiti che da accolti dovevano invece improvvisamente rassegnarsi ad accogliere.

Quando riprese fiato voce, e rinnovata coscienza della inattesa realtà, mio padre, letteralmente schiacciato dalla « buona notizia », ripeteva con uguale monotonia: « E adesso? Che tegola mio Dio, che grossa tegola! Come faremo? ».

Il dialogo è nuovamente interrotto da un gagliardo e giovanile: « Babbo! » lanciato gaiamente dalla strada.

« Annibale? Gino? » ridomandano insieme, e si precipitano giù. Appena mio padre apre il portone, appare mio fratello Gino, nella sua fiammante divisa di sottotenente, il quale prima di ogni altra effusione si sente chiedere a bruciapelo: « Quanto hai in tasca? T'abbraccierò dopo ».

Lì per lì non capisce e resta un po' sconcertato. Mia madre intanto lo bacia e ribacia, mentre mio padre insiste ansiosamente: « Ti farò anch'io la festa che meriti, ma dimmi subito te ne scongiuro, quante lire hai in saccoccia? »

« Due », sillaba smarrito l'imberbe sottotenente.

« Siamo fritti — sentenzia mio padre —. Non c'è più nulla da fare ». E costernato abbraccia e bacia anch'egli suo figlio salendo le scale e dimenticando di chiudere l'uscio di casa.

Appena seduti in sala da pranzo, mio padre racconta la triste odissea dell'invito atteso e invertito, con l'aggravante dell'arrivo imminente del glorioso vegliardo accompagnato dalla famiglia.

« E Annibale? » chiede soprattutto il più povero dei sottotenenti italiani.

« Ha scritto anche lui che sarebbe arrivato; ma che aiuto può offrirci quel pazzo sconclusionato? Chissà a che tormentosi acrobatismi col suo povero stomaco sarà condannato! »

« Vi ingannate! » risponde una voce enfatica e trionfale dall'anticamera. E appaio sull'uscio tenendo tra le dita due fiammanti biglietti da cinquanta lire ciascuno.

D'un colpo mi si trovarono tutte le qualità artistiche che avevo garantito nelle mie lettere per sollevare il morale dei miei; si lodò la mia decisione di fare l'attore (nessuna carriera apparve ai loro occhi più sicura e gloriosa, in quella sera di fine d'anno) e mio padre ricordò che Gustavo Modena era giustamente sepolto in Santa Croce a Firenze, quindi prese dalle mie mani i due biglietti da cinquanta, scomparve con mia madre, lasciando me e mio fratello a raccontarci le nostre diverse avventure professionali.

Quando tornarono a breve distanza mio padre entra seguito da un garzone carico di legna grossa e minuta e d'un grosso e capace cesto. Depose sul tavolo ogni sorta di abbondanti provviste in cui Bologna la grassa non era inferiore a Bononia la dotta; e mia madre ancor giovane e bella, apparve radiosa tenendo fra le piccole e bellissime mani un gran mazzo candido e fragrante di tuberose.

Un bel fuoco crepitò allegramente riempiendo di fumo la stanza

Quando il campanello squillò, corremmo tutti ad aprire. Sul pianerottolo c'era la famiglia Carducci

I primi ad entrare furono la figlia, la nipote e il genere, e subito dopo, a braccetto della moglie, ecco Carducci!

Appena mia madre lo vede gli corre incontro impetuosa e fe-

... RACCONTA „ (1)

D'ANNO

stante e prima ch'egli possa schermirsi gli infila, rapida e leggera, nella giacca, nel panciotto, nelle tasche, nel taschino, nel bianco sparato della camicia, fra le pieghe della bottoniera, tutte le tuberose che teneva in mano trionfalmente.

Il vecchio e fiero poeta, dai lunghi capelli grigi e dall'ispida barba, con tutti quei fiori sembrava un burbero e accigliato albero di Natale, rasserenato però da un indulgente sorriso per quella accoglienza entusiastica e temporalesca.

« Basta, basta, signora Lidia! » ripeteva soffocato e commosso.

Ed eccoci tutti seduti attorno al tavolo con l'anima aperta ad ogni amorosa effusione.

Io e mio fratello non staccavamo gli occhi dai suoi, magnetizzati dal suo sguardo in cui potevamo guardare da vicino la luce del genio, e rispodevamo appena alle domande che ci venivano mosse.

Ricordo che parlò di poeti stranieri e italiani, fra i quali distintamente ricordo la sua ammirazione per la figlia del Monti e una sua domanda per sapere il nome del traduttore italiano del « Paradiso perduto » del Milton.

« Un lucchese! Un lucchese! » ripeteva stizzito nell'ostinata ricerca.

Con che orgoglio, seppi rispondergli timidamente: « Lazzaro Papi » (Avevo letto da poco la versione italiana).

« Bravo! bravo! », mi premiò con la voce e lo sguardo.

E allora mia madre, incoraggiata da quella lode preziosa, ardisce parlargli di me, della carriera che avevo scelto e gli chiede una sua impressione.

Egli mi squadra, con gli occhi un po' stanchi e annebbiati dal sonno e forse dal vino, mi misura, mi pesa sulla bilancia della sua penetrante intuizione e pronuncia le parole fatali che restarono in famiglia come il pegno e la garanzia della mia vita, come il viatico indispensabile al mio cammino di moderno « chierico-vagante »: « *La via è ardua, ma il pezzo c'è* ».

E poichè il pezzo c'era, tutto sorrise ai miei cari, in quel lontano capodanno felsineo in cui mi videro con il capo già circondato della mia porzioncina di lauro.

E mia madre, pur vedendo che il sonno cominciava ad appesantire le sue palpebre, osò ancora: « Se mio figlio potesse recitarle qualche sua poesia, quanta fortuna gli porterebbe! ». Il dado è gettato.

La signora Elvira inutilmente interviene affermando che il suo Giosuè, abituato a dormire ogni sera prima delle undici, non può restare ancora levato senza pregiudizio della salute. La figlia, il genero, e soprattutto la nipotina, desiderosi del loro spettacolo di capodanno ottengono un debole « sì » dal poeta, fra la generale aspettazione.

E nel silenzio carico di responsabilità per il mio destino, incomincio: « Sta Federico imperatore in Como... ».

La stanza a volta rimbombava della mia voce che, per l'entusiasmo del dire, rinvigoriva senza misura. E il fren dell'arte?

Al suo posto scoppiavan la grandine e i mortaretti uscenti dalla mia gola e dai miei polmoni, implacabili come latrati di Cerbero sopra la gente sommersa.

Inutilmente mio padre e mio fratello mi invitavano con una coperta ed eloquente mimica a moderare la foga. Il tono iniziale era già così potente e altisonante da lacerare i timpani più resistenti. E dovevo prepararmi al crescendo con Alberto da Giussano e ai suoi « Vi sovvien ».

Quando arrivai infatti al « tuon di maggio » la stanza rimbombò.

Gli orecchi del mio pubblico d'eccezione si tapparono sorridendo benevolmente imploranti.

Carducci mi guardava con gli occhi assonnati, (mi disse poi mio padre) nei quali tuttavia balenava a tratti la stessa espressione di stupore per il fenomeno vocale che gli stava davanti, come alla fiera la gente guarda il vitello con due teste e la donna barbuta.

Ma io non guardavo nessuno, non vedevo che l'atletico guerriero lombardo torreggiante in mezzo al Parlamento e al secondo « Vi sovvien » mi venne la satanica tentazione orgogliosa di sbirciare furtivamente l'autore fra un boato e l'altro. Eterno Iddio! Dormiva.

Dormiva, lettore, mentre io tuonavo con tutto il fuoco delle mie artiglierie contro il Barbarossa.

Dormiva mentre i suoi « consoli sparuti cavalcarono a Lodi ». Dormiva mentre il barbuto e furbo Imperatore « volle ai piedi — tutti i fanti ed il popolo e le insegne! ».

Ma il quarto « Vi sovvien » lacerò l'aria già eccitata della stanza e fece sussultare il Poeta, facendogli spalancare gli occhi per un attimo.

La famiglia turbata implorava con lo sguardo misericordia per il sonno del marito, del padre, del suocero e del nonno. Ma io continuavo furibondo e apocalittico.

I poveri stanchi occhi del Poeta si aprivano e si chiudevano ad ogni scoppio tormentosamente. Mio padre minacciava di intervenire anch'egli in mezzo al Parlamento.

Quando arrivai al « fremito di belve » di tutto il popolo, gli occhi mi schizzavano fuori dalle orbite, la voce mi si strozzava in gola e, rauco, spossato, sfinito, sudato, urlai il giuramento di Alberto di Giussano in modo che il sole, anch'egli impaurito, riuscì veramente a calare dietro il Resegone in barba a tutti i critici.

Il gran Giosuè dormiva beatamente e pacatamente e ogni tanto russava il suo malcontento per l'attore in erba che, dopo aver fatto un giro artistico di sei mesi col baritono « Amleto Fumagalli », non ricordava più gli ammaestramenti del principe danese al primo commediante venuto alla sua corte.

Il pubblico sveglio, invece, si alzò, e tutti mi furono attorno, chi per rassettarmi la giacca a cui mancavano due bottoni anch'essi schizzati via terrorizzati, chi per asciugarmi il sudore che mi gocciava da ogni poro, chi per sentirmi i battiti accelerati del mio cuore ancora in tumulto e chi infine per farmi sedere e calmarmi come si calma un toro infuriato.

ANNIBALE NINCHI

(1) ANNIBALE NINCHI RACCONTA... Ninchi e Nazzari, Edit. Lire 300.

WISHINSKI E L'AMMIRATORE

— *Permetta che la guardi nella giusta luce. Lei ha la faccia dell'uomo coraggioso, leale e intelligente...*
— *Scusi, lei è pittore?*
— *No: sono bugiardo.*

(POMPEI).

DE GASPERI MULTIPLO

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO — *Cari colleghi, io e il Ministro degli Interni aderiremmo volentieri al vostro punto di vista; senonchè il Ministro degli Esteri è indeciso, quello delle Colonie non si vuol pronunciare e il Segretario Generale della D. C. si oppone.*

(SCARPELLI).

DON NASONE

— *Gli abbiamo fatto un nodo al naso, perchè si ricordi i guai che ci ha combinato l'altra volta per ficcarlo da per tutto...* (GIRUS).

Questa rubrica vuol essere una sintesi di tutte le opinioni di tutti gli umoristi.

LA TORRE di BABELE

Umoristi, inviateci il «cambio»: riprodurremo settimanalmente le vignette più significative.

AGIT - PROP

— Vedi, compagno, il fatto che la Russia voglia cento milioni di dollari e non di lire, dimostra che non ce l'ha con noi ma con l'America.

(Candido)

AL MERCATO DEL LUSSEMBURGO

MOLOTOFF: — C'è n'è un pezzo in più, lo lasciamo?

(Guerino Meschino)

NON SI SA MAI

I PENSIONATI: — Vediamo un po' se andando anche noi in montagna, decidiamo il governo ad occuparsi della nostra situazione.

(Codino Rosso)

IL CAPITANO TOGLIATTOFF: — Fuori tutti i siluri!...

(L'uomo che ride)

LA GIUSTIZIA AMMAESTRATA

— Ha ucciso un uomo — Ha ucciso diecimila uomini.

(Don Basilio)

PROCESSI FASCISTI

— Avete un buon avvocato per la difesa?

— O bella, e a che serve?

(Cantachiaro)

Leggete: LA TRIBUNA ILLUSTRATA

90 attori e attrici nuovi e sconosciuti (per ruoli importanti) 2000 comparse e ... vi scrittori geniali cerca la "MONDIAL FILM Universal Screen Artists Corporation" per l'inizio della sua grandiosa produzione in Italia. Chiunque abbia ingegno e fantasia, e sia fotogenico, chieda informazioni dettagliate alla "MONDIAL FILM" (Rep. 9), via Calandrelli, 4, ROMA, perchè potrà guadagnare molto scrivendo per il cinema o divenendo attore o attrice!

Chiedete ai librai e regalate ai ragazzi «L'ARCHETTA DI NOE'» di MARIO FIERLI illustrata, con 14 tavole a colori e 62 disegni di Vannucci - L. 180 Editrice FARO - Roma, Via Po, 21 - Tel. 850.137, 859.362

OGNI BUSTA UN TESORO

MAGNESIA effervescente MARCA "2000"

al succo naturale di LIMONE ARANCIO - FRAGOLA

DELIZIOSA - PURGANTE RINFRESCANTE

in tutte le Farmacie

Lab. Farmaceut. Ing. del Dr. A. JANUARIO - ISCHIANO (Napoli)

PIEDOL

L'EFFICACE PEDILUVIO che dà sollievo ai piedi doloranti

Richiedetelo alle migliori farmacie drogherie e profumerie

Laborat. Prodotti "BIANOT" MILANO, via Don Bosco 21

Concessionario per l'Italia Centro Meridionale:

MINNI Soc. Comm. Org. Vendite Casella Postale 88 - Roma

FRANCOBOLLI esteri, uso 500 L. 175

S. Marino - Malta Monaco 50 L. 10 Postali L. 15, Rivista C.I.C. L. 30 Listino gratis FONTANA Circ. Int. Coll. BORGO (Rep. S. Marino).

QUALUNQUE TIPO DI COLONIA O PROFUMO OTTERRETE CON LE

ESSENZE TURMEY

con facilità ed economia

GRATIS A RICHIESTA IL MANUALE DI PROFUMERIA

Dr. M. TURI - Via Melchiorri 3 - ROMA

CALZATURIFICIO "BARBERI"

ROMA - Via del Lavatore, 58 - ROMA

SALDI ESTIVI FINO AD ESAURIMENTO

	Colore	Colore	Bianco	Bianco
Per ragazzi e bambini sandali e scarpe bianche di pelle, suola, cuoio	L. 290 N. 18-21	350 N. 22-23	450 N. 27-32	490 N. 33-35
Per donna sandali e scarpe in colori vari ultimi modelli	L. 590	950	1200	1500
Per uomo sandali da	L. 450 Lino	590 Pelle	950 Vitello	1300 e cuoio

IL TUTTO IN PELLE E SUOLA CUOIO GARANTITO

Per PROPAGANDA

il GRUPPO ARTIGIANO SARTI

ABBIGLIAMENTO LUSSO

DIRETTO DAL COMM. E. CAPOZZI

CONFEZIONA VESTITI - PALETOT, ecc.

a PREZZI ECCEZIONALMENTE RIDOTTI

ROMA - VIA FRATTINA N. 73 ROMA

L'OLIO del DOTT. SURMAT

Brevetto 53086

ADOPERATO IN LUOGO DELLE COMUNI BRILLANTINE RINFORZA LA RADICE DEI CAPELLI e ne evita la CADUTA

INDISPENSABILE DOPO LA PERMANENTE

SI VENDE IN TUTTE LE PROFUMERIE

Si riceve franco inviando Lire 150 al

Concessionario per l'ITALIA: UMBERTO DEL VECCHIO Silio Italico, 32 - BAGNOLI (Napoli) - Telef. 14 605

Miliardi

E' VERO: il denaro non reca la felicità. Ma dona un surrogato, così simile all'originale, da richiedere il giudizio di un competente per distinguere la differenza.

Comunque, poichè la vera felicità non è dei ricchi, molti uomini di buon senso non ritengono opportuno avviare i propri figlioli alla professione di miliardario.

Io non sono mai stato miliardario, e non conosco le complicazioni di tale professione. E devo anche aggiungere che ho pure ben poche nozioni intorno al denaro: so soltanto che fa bella figura quando è ammucchiato in biglietti nuovi fiammanti riesce piacevole al tatto, e che la conquista di qualche milione consente al fortunato capace di giungere a tanto, di fare molte gite in automobile.

A somiglianza di molte altre persone non riesco a cancellare dal calendario la stagione delle magra — una stagione che disgraziatamente dura 12 mesi all'anno — e se un ladro varcasse la soglia della mia casa, gli offrirei in tutta lealtà il dieci per cento di quanto riuscisse a trovare. Se il poveretto accettasse il contratto, si troverebbe nelle condizioni di lavorare non poco per guadagnarsi la sua giornata.

* * *

« Dovremo fare economia ». Questo è un vecchio motto. Ma è anche vero che più noi risparmiamo, più aumenta la svalutazione, e più crescono i prezzi.

Risparmiammo un giorno 10 mila lire con la speranza di poter comperare un vano della casa per la nostra vecchiaia. Quelle diecimila lire poi servirono per comperare le sigarette americane « fasulle » per un mese.

* * *

Eppure, ci sono dei tipi che per risparmiare qualche lira, sono capaci di qualunque vigliaccheria.

Credete, per esempio, che uno di questi individui abbia mai comperato un francobollo? Essi, quando ne hanno bisogno, non lo comperano, lo rubano. Mi rendo conto che la mia affermazione è grave, ma risponde a verità. Quando hanno sigillato una lettera, se ne vanno al caffè, in ufficio, o in una località qualsiasi, ove sanno di trovare un amico, e gli chiedono se abbia a disposizione un francobollo. Quando l'hanno ottenuto si frugano in tasca, molto a lungo, e molto laboriosamente, fino a che si sentono rispondere: « Mi vuoi pagare un francobollo? Ma non è il caso! ». Ed essi ritengono immediatamente che non sia il caso. Appunto ciò si ripromettevano.

Uomini di questo genere sono capaci di stare a letto tutto il giorno, quando in città c'è la colletta per la giornata della Croce Rossa o per i profughi di Cassino, o per la Solidarietà Umana. Hanno il coraggio di leggere il giornale a letto, sfruttando la fosforescenza del quadrante dell'orologio. I loro bimbi non sanno mai quale è la loro età: il babbo non gliela dice nel timore di sentirsi chiedere un regalo nel giorno del loro compleanno.

EBI

REFERENDUM

Degli articoli, rubriche, poesie, vignette del "Travaso,, che vi piace di più?

Fino al 15 ottobre prossimo potete rispondere a questa domanda con una sola o con più risposte, purchè ogni risposta sia scritta sull'apposito tagliando (vedi in calce) che incollerete sopra una **cartolina postale**.

Su ogni tagliando **UNA SOLA RISPOSTA.**

Indirizzare « Al Travaso, via Milano 70 Roma ». LE CARTOLINE NON INVIATE PER POSTA SONO NULLE.

Le cartoline verranno da noi divise in gruppi a seconda della risposta (Quelle con la risposta: « **La solita canzone** », Quelle con la risposta « **Sbotta e Risbotta** » e così via per le altre risposte: « **Nel Paese dei Vegetali** », « **Gli articoli di...** », « **Oronzippo** », « I disegni di... », « **Le vignette riguardanti...** » ecc. ecc.). Chiuso il REFERENDUM, ordineremo i vari gruppi di risposte a seconda del numero in modo da stabilire una classifica della preferenza.

Alle prime rubriche in classifica saranno abbinati, rispettivamente, i 6 premi, nell'ordine in cui gli stessi figurano nell'elenco: al primo gruppo di cartoline e cioè alla rubrica preferita dal maggior numero di lettori toccherà la bicicletta e così di seguito.

Ed ora attenzione. Sul tagliando c'è uno spazio con l'indicazione NUMERO. In quello spazio dovete scrivere un numero a vostro piacere che potete cambiare per ogni risposta ed anche per la stessa risposta se volete inviarla più volte con numeri differenti.

Il premio abbinato a ciascuna delle prime sei rubriche in classifica sarà aggiudicato al lettore che con tale numero si sarà maggiormente avvicinato — per eccesso o per difetto — **alla cifra formata dai primi due estratti, SCRITTI DI SEGUITO, del Lotto di sabato 26 ottobre, ruota di Roma.**

Da notare che tale cifra può oscillare fra il numero 12 (1-2) e il numero 9089 (90-89).

Il 21 ottobre 1946 tutte le risposte saranno da noi depositate presso l'avv. ALESSANDRO CAPORIZZI Notaio in Roma, via Milano 56.

Extra concorso, vi chiediamo cari lettori e carissime lettrici, di indicarci inoltre — utilizzando lo spazio che resterà libero nella cartolina intorno al tagliando —

QUELLO CHE NON vi PIACE

dicendolo senza complimenti. Noi terremo conto così delle preferenze, come delle critiche, per rendere il « **Travaso** » sempre più gradito al pubblico, sempre più rispondente al gusto della maggioranza dei lettori.

IN BOCCA AL LUPO... A TUTTI!

PREMI

1° BICICLETTA di marca.
leggerissima, perfettissima, modernissima

2° OROLOGIO DA POLSO
La « Watch » dell'orologeria Stadio (quella che ogni mattina alle 7 vi dà l'ora esatta a mezzo della Radio). Prezzo di vendita L. 6.200.

3° TAGLIO D'ABITO
di m. 3, per uomo, della « Superabito » via Po angolo via Simeto, Roma; prezzo di vendita L. 5000

4° UN PAIO DI SCARPE PER SIGNORA
(o, volendo, per uomo) che potrete scegliere presso il Calzaturificio Barbieri via del Lavatore 38 Roma. Se il vincitore risiedesse fuori Roma, potrà indicare i suoi desideri per lettera.

5° UN PAIO DI SCARPE PER UOMO
(o, volendo per signora) c. s.

6° OMBRELLO FINISSIMO.
ricoperto in seta, per uomo. Ditta Gionta via Gioberti 60 Roma.

REFERENDUM DEL "TRAVASO,,

D.
Che cosa nel "Travaso,, vi piace di più?
R.
......
......

NUMERO ...... COGNOME ......
NOME ......
INDIRIZZO ......

Senza filo

Il Presidente della Repubblica on. De Nicola non si recherà a Venezia alla Biennale del Cinema perchè i liberali si fondono all'on. Giannini, il quale ha dichiarato che da quando Gasman, ex allievo dell'Accademia d'Arte Drammatica fa con fortuna il prim'attore, tutti gli allievi dell'Accademia si credono attori finiti, mentre non sono nemmeno cominciati e continuano perciò i processi contro i cittadini italiani che hanno collaborato col nemico ai danni della patria, cosicchè risulta chiaro che Togliatti ha la cittadinanza russa e ciò stante, in questura hanno chiesto al truffatore Francesco Seguino se fosse vero che aveva messo le mani sul tesoro di Mussolini, ed egli ha risposto: — Ve lo Donno a intendere perchè mi fa comodo, ma si allarga sempre più lo sciopero degli statali, stante che la maggioranza degli impiegati non guadagnano più di 500 lire al giorno con le quali, il più delle volte, debbono sfamare una numerosa famiglia a loro carico, per cui la bella figliola di Pietro Nenni ha passato l'estate a Capri in una pensione dove spendeva 1300 lire al giorno, mentre da tutte le parti gli editori pubblicano le Memorie del cameriere di Mussolini, dell'autista di Mussolini, del cuoco di Mussolini del padrone di casa di Mussolini, ecc. ecc. e un giorno si pubblicheranno le Memorie degli editori di Mussolini, ragione per cui è vero che mi hanno rubato due milioni, ma la refurtiva è stata arrestata e il ladro recuperato, conciossiacosachè l'on. De Nicola non si recherà a Venezia alla Biennale del Cinema.

ONORATO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Stab. Tip. Soc. An. « La Tribuna »

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma - Via Milano 70
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

TRAVASO

ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI

ABBONAM.: UN ANNO L. 450 - SEM. L. 250
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI - Via del Tritone n. 102

POSSIBILE?

IL COMMENDATORE. — Sostituire con i reduci il... personale femminile? Ma sapete che avete delle belle pretese? (BELLI).

COSI' PARLARONO...

GUIDO GONELLA. — Disse, prendendo possesso del dicastero della P. I.: « Allora da dove cominciamo »? e la segretaria arrossì pudicamente.

MARIA FEDERICI — Il suo curriculum vitae reca: « professoressa in lettere » e basta. Conoscendola si ha la certezza che non si tratta di lettere d'amore

EMILIO SERENI — Ministro dell'Assistenza Postbellica. Che c'è da ridere? Non c'è stato finora al suo posto l'on.le Gasparotto?

TREVES PAOLO — Leggeva alla radio di Londra: « Sul fronte e dietro il fronte italiano ». Personalmente preferì di rimanere dietro il fronte.

PATRICOLO GENNARO — Poi dicono che San Gennaro non fa miracoli. Patricolo alla Costituente: non è forse un miracolo?

SEM. L. 250
ostale
ritone n. 102

lle pretese?
(BELLI)

GENNARO —
San Gennaro
Patricolo alla
è forse un

Rivenditori! Chiedete in tempo gli aumenti di copie per il prossimo numero e per quelli successivi (ved. a pag. 3)

il TRAVASO

Lir. 10 · 29 Settembre 1946 · A. 47 · N. 16

Roma · Via Milano 70 · Telef 43.141

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

Dal 6 ottobre sarà abolita l'ora legale.

... la sola cosa legale che c'era rimasta!

Brindo alle future fregate!

Ne sto preparando una io...!

MARINA

FINANZE

AGRICOLTURA

TESORO

GIUSTIZIA

TESTE DI RICAMBIO

ACCADDE A VEGETALIA

Qualsiasi riferimento a persone e fatti reali (o repubblicani) in questa vignetta deve ritenersi puramente casuale

DE GASPERI — Con questo piccolo rimpasto, posso dire di avere perfezionato il classico minestrone ... ... rettifico: Ministerone.

(GIRUS).

Andiamoci piano

FINALMENTE uno scampoletto di sereno, fra tante nuvole nere di tempesta. Un pezzetto d'azzurro piccolo piccolo e lontano, ma sufficiente a farci sperare almeno quanto ci fanno temere la Conferenza di Parigi, Vishinski e i camion polacchi.

Voi mi direte che è cosa da niente, che è sciocco volersi consolare a prezzo di delusioni future. Ma state a sentire: a Londra si è inaugurata, al Museo Alberto e Vittoria, una grande Mostra della moda maschile. Già sarebbe qualche cosa, un segno di ripresa, una distrazione del pensiero dalle preoccupazioni ormai annose della guerra. Ma veramente troppo poco ancora, per noi così stanchi, così scoraggiati.

La cosa veramente importante è che i modelli presentati riflettono la stanchezza del passato e la speranza del futuro, che abbiamo dentro di noi. Abiti larghi e a colori vivaci, camicie di morbida seta, cravatte brillanti e, per finire, scarpette leggere, sottili, e con un po di tacchetto.

Basta dunque con le giacche assaettate di colore cupo; basta con gli stivali ferrati, con i calzoni corti e stretti.

Vogliamo avere, nel vestirci la impressione di andare a passeggio, e non alla guerra. Vogliamo che i nostri problemi tornino ad essere il colore della camicia e il disegno della cravatta. Beato quel giorno in cui si terranno conferenze e congressi per stabilire la larghezza dei pantaloni!

Rallegriamoci e incominciamo a pensare alla moda di domani: stoffe, cravatte, cappelli e camicie..

Però, un momento. C'è qualche cosa che ancora non va, da cui dobbiamo premunirci. E' necessario stabilire nel modo più rigido la durata di ogni moda: un termine breve, brevissimo, e guai a chi insistesse!

Sapete come succede a uno gli prende il ghiribizzo, un giorno, di lanciare la moda della camicia azzurra, o rossa, o verde, o magari nera: con la scusa che sono colori che reggono lo sporco, la moda attacca, dura e se non è prevista una decadenza obbligatoria della moda, prima, molto prima dei vent'anni... come va a finire lo capite.

Ci vogliamo far mettere di nuovo nei pasticci?

Eh no, porcaccia miseria: BASTA!

L' VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi avere la prova che S. E. Scoccimarro conosce la tavola pitagorica e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

GL'INCONVENIENTI DELLA COABITAZIONE

LA PADRONA DI CASA. — *Lo sapevo che andava a finire così!* (SCARPELLI).

SBOTTA E RISBOTTA

IL mio solito «buona sera» agli ascoltatori in sala e a quelli invisibili. Molti mi scrivono che sto prendendo il vizio di perdermi in chiacchiere come l'onorevole Pacciardi. Ebbene, smentirò la diceria attaccando subito.

— Lei, s'intende di letteratura?

— La insegno.

— Mi dica allora. Se io mi rivolgessi al pubblico annunziando: — Signore e signori, ho un romanzo di D'Annunzio, un dramma di Suderman e il Libro dei Sogni... come tradurrebbe lei, in altre parole, l'inizio di questo... complimento?

— Facile. Almeno per me. Lei vuol dire: Signore e signori ho il *Piacere*, l'*Onore* e la *Fortuna* ecc. ecc.

— Esatto. Ancora una domanduccia facilotta. Perchè Alberto Consiglio lavora al *Tempo?*

— Perchè il *Tempo* è moneta.

— La ragione vera non è questa. Ci pensi, su. Mi raccomando, non suggeriscano e specialmente cose errate. Una voce sinistra ha detto: «Per ammazzare il *Tempo*». Sbagliatissimo. Silenzio! Lei ha pronta un'altra risposta. Sentiamo.

— Alberto Consiglio lavora al *Tempo* perchè è un giornale che si fa di notte e la notte porta Consiglio.

— Bene! Come premio le darò un Consiglio: partecipi al Referendum del Travaso.

La signorina della nona fila con una voglia di caffellatte sul collo ha un desiderio matto di farsi interrogare. Salga pure sul podio. Piano! Piano! Si fermi. E' arrivata. Ascolti attentamente questa mia bottarella. Mi nomini almeno un paio di uomini celebri che morirono nel bagno.

— Seneca e Marat.

— E mi dica il nome di un nostro contemporaneo, abbastanza famoso, che non correrà mai questo rischio.

— Bruno Barilli.

— Visto che lei è ferratissima risponda a questa domanda. Qual'è la più antica delle Sibille?

— La Sibilla Aleramo.

— Ancora un quesito. Chi è il regista italiano che ha tutto un avvenire dietro di sè?

— Le confesso che non lo so.

— Non importa. C'è un tipo di efebo dinoccolato che ha alzato la mano. Sentiamo la sua voce.

— E' il nostro Luchino Visconti

— Bene. Le darò in premio i nostri migliori elogi.

— Grazie.

— Siamo giunti ora a quello che i francesi chiamerebbero il clou della gara. Il premio eccolo. Una magnifica dentiera con denti d'acciaio, marca «Impero».

Convocherò al microfono tre ascoltatori in gamba. A proposito, mi è stato scritto più volte che si tratta sempre di tre compari. Errato! I compari non sono mai più di due. Mi servono per procedere al solito spareggio. Venga il signore calvo seduto dietro la signorina in verde pastello. No, lei della settima fila! Desidero il calvo dell'ottava. Lei verrà la prossima settimana. Però si faccia vedere un'ora prima della trasmissione. Io le dirò il tema della gara così avrà tutto il tempo per prepararsi. Il secondo, sarà il signore sale e pepe poggiato al muro. Si accomodi e si faccia accompagnare da quella vecchia bacucca assisa su un seggiolino di fortuna. Immaginino di essere i nipoti del Ministro Kardelj che cosa direbbero o scriverebbero al loro zio?

Qualche minuto per raccogliersi. Vadano in quell'angolo, li chiamerò tra breve. Sentiamo intanto un volontario. Lo scelgo io, perchè lo conosco. Si accomodi, amico cinquantenne. Volontario della guerra 1915-1918?

— Sì.

— Mi dica. Goldoni redivivo a chi si ispirerebbe per scrivere *il Bugiardo?*

— A Wishinsky.

— Bravo. Vorrei farle un'altra domandina ma vedo che manca il tempo necessario. Debbo chiamare i tre immaginari nipoti del Ministro Kardelj. Il microfono alla vecchia bacucca.

— Io mi vergognerei di avere uno zio simile. Se disgraziatamente ce lo avessi gli direi: *Lo zio è il padre dei vizi.*

— Nessun applauso. Sentiamo il calvo.

— Gli scriverei così: *Caro parente, ogni volta che ti mando una lettera mi vien voglia di cominciarla con questa bestemmia: Porco zio!*

— Buonina. Adesso tocca al signore sale e pepe.

— Scriverei: *«Io e gli altri parenti che siamo circa 44 milioni, ti mandiamo a morire ammazzato!»*

— Buona anche questa. Procederò a uno spareggio per vedere a chi debbo conferire l'ambito premio...

(A questo punto dal fondo della sala un giovinastro urla con spiccato accento straniero: «Io sono il vero nipote del compagno Kardelj. Vi insegnerò io a rispettare mio zio.» Si ode un fragore molto simile ad un boato che fa tintinnare i vetri della sala. E' una colossale pernacchia collettiva. Il nipote di Kardelj se la dà a gambe. La seduta è tolta).

DUM-DUM

La rivolta dei buoni

NON è giusto — disse il signor Nicoletti — che la gente, il governo, i giornali non si occupino mai di me!

Il sig. Nicoletti era un individuo comunissimo, difficilmente definibile: nè alto nè basso, nè brutto nè bello, nè antipatico nè simpatico. A volte un amico diceva: «Conosci Nicoletti»?. «No, chi è, come è fatto?», rispondeva l'altro. L'amico non riusciva a definirlo: «Ma sì, un coso... come dire..». Il mondo è pieno di Nicoletti che vivono tutta la vita con un solo vestito blu, si cambiano la camicia la domenica, giorno in cui portano la famiglia a prendere il gelato.

Divenuti vecchi, vengono odiati dai figli che gli rinfacciano di averli fatti vivere in una modesta condizione. Il mondo andrà avanti, regni e imperi nasceranno e si dissolveranno, ricchi diverranno poveri, poveri intraprendenti diverranno ricchi e i Nicoletti continueranno a trascinarsi stancamente gemendo per i reumi e sognando gloria e ricchezza.

«La congiura del silenzio ordita contro di me — continuò il sig. Nicoletti — è veramente vergognosa. Per essere nominati dobbiamo farci ammazzare da un tram o da una jeep, mangiare funghi velenosi o uccidere qualcuno. Ma io sono certo che se una jeep mi arrotasse, questo mi capiterebbe proprio il giorno in cui mi fossi scordato la carta d'identità a casa, sicchè io resterei «uno sconosciuto dall'apparente età di 45 anni»; ammazzando mia moglie, sono sicuro che la polizia non mi darebbe mai la soddisfazione di scoprirmi, archiviando il delitto come «avvenuto per opera di ignoti», o, peggio, lo attribuirebbe a qualcuno già notissimo, come la Cianciulli o Alfio Fantasia.

Il mondo non si rende conto della nostra importanza e continua a ignorarci; guardate qua:

GROSSO SCANDALO ALL'UPSEA — ECCO L'UXORICIDA MENTRE VIENE CONDOTTO A REGINA COELI — SI APPROPRIA DI 5 MILIONI E FUGGE CON L'AMANTE — FUORI LEGGE ASSALTANO RADIO PALERMO...

Con questo metodo si mettono in vista solo i mascalzoni e si incoraggiano gli onesti a seguirli su questa strada. Bisognerebbe invece dare larga pubblicità a noi onesti e scrivere:

SENSAZIONALE! IL SIG. NICOLETTI NON TRAFFICA IN PERMESSI E CONCESSIONI NONOSTANTE LE LUSINGHIERE OFFERTE E MALGRADO CHE DA ANNI E ANNI STIA SENZA UNA LIRA — ECCO IL SIG. NICOLETTI CON LA MOGLIE. MALGRADO COSTEI SIA BRUTTA, NOIOSA, INTOLLERABILE EGLI CI VIVE INSIEME DA VENTI ANNI E NON L'HA ANCORA UCCISA — IL SIGNOR NICOLETTI MALGRADO ARCOBALENO, MALGRADO LA PUBBLICITA' OSSESSIONANTE, MALGRADO LE RIPETUTE ESECUZIONI FONOGRAFICHE, NON HA ASSALTATO LA STAZIONE RADIO E, ANZI, HA REGOLARMENTE PAGATO IL CANONE DI ABBONAMENTO.

Così uno ci piglierebbe gusto e sarebbe confortato a fare sempre meglio e, in breve, una nobile gara si accenderebbe tra tutti i cittadini a beneficio dell'intera nazione.

Altrimenti, se un giorno si dovesse verificare la rivolta degli onesti state tranquilli che

(continua a pag. 3, 5ª col.)

Deputati, zero in condotta

I DEPUTATI non sono bravi. Hanno fatto pazzie per farsi eleggere (c'è un candidato dell'UDN che ha speso circa 12 milioni tra manifesto, fotografie e varie e ora, non contento di essere stato trombato, sta per spenderne altrettanti per farsi bocciare alle elezioni amministrative), hanno scomodato le potenze celesti e terrene, hanno promesso e hanno minacciato. Fino al 2 giugno ci avrebbero portato a casa sulle loro spalle e ci avrebbero rigovernato i piatti, se glielo avessimo chiesto; oggi... macchè rigovernare, non vogliono nemmeno governare.

Vanno e vengono a loro comodo, arrivano quando gli pare, escono ogni cinque minuti a fumare sigarette. Se parla uno del loro partito battono le mani alla minima fesseria, se ha la parola un avversario si dimostrano tanto cafoni da impedirgli di dire due parole in fila.

•

Non è possibile andare avanti così. Se io fossi il Presidente, cinque minuti dopo l'apertura farei sbarrare le porte e farei l'appello. Gli assenti ingiustificati li punirei con pene severissime: divieto di presentarsi alle prossime elezioni, nei casi più lievi, e proibizione di usare la carta intestata, in quelli più gravi. Voi potete far tutto a un deputato, ma non dovete toccarlo nella carta intestata, perchè questa è la cosa a cui tiene più di tutto. La maggior parte degli onorevoli crede che la funzione del deputato si esaurisca nello scrivere lettere insulse ai compaesani, i quali se non potessero esibire in farmacia o al caffè la lettera confidenziale dell'amico deputato, la prossima volta non voterebbero per lui. Al posto di Saragat, io abolirei la carta intestata: i deputati non saprebbero scrivere le loro oziose comunicazioni su una comune cartolina col Pantheon o il Vittoriano, come può fare un qualsiasi commesso viaggiatore. Non potendo scrivere, i deputati sarebbero finalmente costretti a stare più attenti.

In ogni modo, sarebbe bene che il Presidente, vedendo un deputato distratto, gli chiedesse a bruciapelo: « On. Martinozzi, ripeta quello che ha detto l'on. Sinistrelli... Non lo sa? Lei non sta mai attento! Domani ripeterà cento volte il discorso del suo collega ».

Così ogni oratore, sapendo che quando ascolta tocca a lui di scocciarsi, cercherebbe di essere meno noioso e inutile. Quelli che parlano male o troppo a lungo dovrebbero essere inviati all'ultimo banco dell'ultimo settore di destra (è noto che i deputati hanno un'invincibile fobia per questo settore, anche se sono i più accesi forcaioli).

Bergamini, Benedetti e i monarchici, gli unici che siedono a destra, dovrebbero invece essere costretti a sedere nel settore comunista per un periodo di tempo proporzionato alla mancanza commessa.

Ad evitare confusioni e per consentire che ognuno sia prontamente individuato, tutti i deputati dovrebbero mettersi sulle spalle e sul petto un numero distintivo, come i giocatori di calcio.

Si può essere certi che con questi metodi, alle prossime elezioni si presenterebbero solo gli elementi più preparati e coscienti; i *paglietta* e gli arruffapopoli resterebbero a casa.

Per ora, i deputati si ricordino che essi sono soltanto una pillola in cui sono condensate 80.000 persone; quando essi si distraggono o quando vanno a fumarsi una sigaretta, 80.000 persone sono abbandonate senza difesa.

Se ne rendono conto i signori deputati.?

MARTINO PESCATORE

IL LIBRO DEI SOGNI

— Ho sognato un vetusto salone
Giggi quindici, arioso, capace,
dove cinque o seicento persone
discutevano intorno alla pace.
« Pace! — urlava un signore giocondo —
sei la sola speranza del mondo! ».

— 8, 2, 4, 80 e 18
fanno proprio una bella cinquina.
Ma il suo sogno... (ha sentito che botto?)
ci denota la guerra vicina.

— Ho sognato che quattro briganti,
scassinando un negozio a Livorno,
han rubato gioielli e brillanti
in un punto centrale, di giorno.
La Questura, saputo del fatto,
s'è grattata, prendendone atto.

— Ecco pronto un bell'ambo per Bari:
3 e 40. Vedrà, non si pente.
Questi sogni son limpidi e chiari;
voglion dire: il governo è potente!

— Ho sognato che in quel di Parigi,
che m'è parso un gran brutto paese,
in un giorno fra quelli men grigi,
un signore ha proposto in inglese:
« Riduciamo di alcuni milioni
all'Italia le riparazioni ».

— Giuochi 4 e 21, entro il mese,
chè per lei la fortuna incomincia ...
Il suo sogno vuol dire (è palese)
che ci fregan qualche altra provincia!

— Ho sognato diverse persone
(quattrocento) onorevoli, austere,
che gridavan, con voci sincere:
« Libertà, sei la nostra passione! »
Ma a decider — chissà, poi, perchè? —
eran pochi, anzi mai più di tre.

— Ci potrà ricavare un bel terno:
9, 6 e 33. Non c'è male...
Il suo sogno denota un governo
democratico... dittatoriale.

LIBER

TANTO PER CAMBIARE

IL CITTADINO: — *Avete cambiato il ministro del Tesoro, cambiate gli emblemi e gli stemmi, cambiate i biglietti di Banca, cambiate i nomi delle strade... Vorreste mettermi in condizione di cambiarmi la camicia?*

(SCARPELLI)

La rivolta dei buoni

(seguito da pag. 2, 5ª col.)

le conseguenze sarebbero terribili. Non vi fidate della nostra rassegnazione e pensate piuttosto che se noi riusciremo a conquistare il governo potremmo anche imporre a voi mascalzoni di vivere con la massima onestà, il che sarebbe una pena atrocissima ».

•

Le richieste del mio amico Nicoletti sono più che giuste, e, in ogni modo, per scongiurare le gravissime conseguenze della rivoluzione dei buoni, invito la stampa e il governo ad occuparsi un po' più di lui. Io dò il buon esempio comunicando che nel pomeriggio di ieri il sig. Luigi Nicoletti, fu Achille, di anni 45, non è stato arrestato dalla Mobile perchè non ha saccheggiato la Banca d'Italia, nè ucciso tale Anselmo Bizzarri, ricco possidente viterbese, per vecchi rancori.

Il sig. Nicoletti non è stato nemmeno denunciato per non aver presentato i moduli dell'imposta di famiglia, in quanto egli li ha già presentati fin da un mese fa, l'unico in tutta Roma.

Sia onore al primo cittadino d'Italia!

PAGURO

SAI COM'E'... (diceva Yvonne)

— Uno dei miei amici ci ha un macchinone... un macchinone che lèvati, e quando lo incontro mi fa salire per forza... (ATTALO)

LE CONFESSIONI DI UN SOGNATORE

IO sono un sognatore. Perc.o [illegible]. E non venite a dir[illegible] ciò è ovvio. Non è [illegible] ovvio. Infatti, pur es[illegible] sognatore, potrei non [illegible] come anche si può es[illegible] e non produrre [illegible] e requisire albergh [illegible] pro-station. Io sono un [illegible] che sogna, un sogna[illegible] in piena efficienza.

[illegible] l'altro, un governo [illegible] mingherlino e bisognoso [illegible] ricostituenti a base [illegible] di calcio; un go[illegible] mattina, appena [illegible] non si metta a [illegible] l'estensore e co[illegible] Sogno, insomma, un governo che non sia lottatore. È [illegible] la mia vita non [illegible] d. vedere altro [illegible] n maglietta e [illegible] fornitı d[illegible] pronti ad esibirsi a. suono d. una marcetta trionfale co[illegible] la sospensione e a-solo d[illegible] durante l'esercizio più difficile. I governi che [illegible] lo s[illegible] fanno [illegible] gonfio ed [illegible] questo [illegible] Ne ho conos[illegible] dato [illegible] a tu[illegible] ar[illegible] e franco[illegible] d. propa[illegible] Per tre o quattro *round* le cose pareva andassero bene per lo sfidante, ma alla fine tutti sanno come andò a finire la lotta contro la tubercolosi. E la lotta contro la bestemmia ve la ricordate? Bell'incontro, parola di uno che se ne intende, carrettieri, tavernieri, scaricatori eccetera, avevano scommesso cifre enormi in favore del loro campione. E quando pareva che si delineasse nettamente la vittoria dello sfidante, essi parevano impazziti: nè potevano sfogarsi più bestemmiando, come loro costume. Ma anche questo incontro si sa come andò a finire: se prima bisognava frequentare a lungo taverne e quartieri vietati, nonchè aver raggiunto la maggiore età e aver compiuto il servizio militare, oggi per bestemmiare non occorrono più di sette o otto anni di età e una scatola con pacchetti di sigarette americane e nazionali del vero monopolio. Per le donne è richiesta una maggiore età, cioè non meno di quindici anni.

E ricordo ancora la lotta contro lo spreco; e la lotta contro il malcostume; e la lotta contro l'urbanesimo.

Sappiamo tutti come andarono a finire.

Oggi il governo ha iniziato la lotta contro la borsa nera. Sappiamo tutti come andrà a finire. La borsa rimarrà nera e lo sfidante se ne tornerà a casa con gli occhi più neri della borsa.

Perciò sogno un governo senza bicipiti da lottatore, un governuccio esile, linfatico, di salute cagionevole. Un governuccio che quando si vuol liberare dei bestemmiatori, dei bacilli, dei malcostumati, dei borsari neri, non gonfi il torace e le gote, non avanzi a passo da « trio Ausonia », non bandisca « la lotta » dando fiato alle tube; ma si affidi semplicemente al sistema scientifico, mettendosi cioè a tavolino, a indagare, a studiare cause, origini e decorso dei diversi malanni, a trovarne e sperimentarne il « rimedio scientifico ».

I lottatori ci hanno stufato. Tanto più che si tratta di lottatori che si comportano come quei negri che, trovandosi per la prima volta a dover estrarre una vite da un'asse, si accaniscono e s'imbestialiscono invano, senza sospettare che potrebbero ottenere lo scopo con un lievissimo movimento della mano armata di giravite.

Io sono un sognatore. Permettetemi di sognare un governo debolissimo ma intelligente...

EFFE

Come ti erudisco il vecchio

QUESTA VOLTA ti metto in chiaro che i partiti, salvando indove mi tocco politici, si possono vedere come cani e gatti, ma, di fronte alla trippa, ammazza ammazza sono tutti di una razza.

Egregio Signor Direttore,

Avrebbe la bontà, qualora ci arimanesse un quarto d'ora disponibile, di salutarmi con somma deferenza la sincerità, la quale è risaputo che in Politica c'entra come il non mai abbastanza lodato cavolo entra nella merenda, ma, purtuttavia, c'è modo e modo, come diceva quel cuoco al sottocuoco che doveva mettere l'aragosta nella marmitta e s'informava come doveva fare per prenderla dietro. E sì, a questo punto, lei mi permette di saltare provvisoriamente dal cusiddetto palo all'arelativa frasca, vedrà che mi capisce meglio.

Dunque ieri sera mio padre Oronzo mi fa dice: — « Oronzippo, agliutami a convincere il sor Filippo, che per te è quasi un secondo genitore, come qualmente il comportamento dei tre partiti e mezzo al Guverno è degno della massima lode, dappoichè, abbenanche uno sia papalino, l'atro internazzionale e il terzo russo, nel supremo interesse della Patria ti hanno fatto tacere i risentimenti arispettivi, i contrastanti programmi e i momentanei disaccordi, per ritrovarsi nuovamente uniti! ».

Se lo immagina lei, signor Direttore, il sorriso sorcastico che ci avrà fatto l'impiegato dello Stato a'la moglie che ci chiedeva: « Alessandro, che vogliamo farci co' premio della Ripubblica? » Ebbene abbia la bontà di moltiplicare per 3,14 lo stesso sorriso e potrà immagginarsi la faccia mia prima di passare a rispondere alla domanda in oggetto: — Caro papà, io di fessi ne ho visti tanti, sia perchè vivo in Itaglia, sia perchè frequento le sedute della Costituente, ma fessi elevati alla quarta potenza come te, se ne troveno pochi. E che, davero davero, ti credi che De Gasperi, Togliatti, Nenni e Portabagaglietti (o Facchinetti che dir si voglia) si siano messi d'accordo? Nun capisci che non se tratta di Pace, ma salvognuno di cobbelligeranza? Nun sai che, qualora si nutrissero esclusivamente con la Carta annonaria come il privato cittadino, nel qual caso nun sarebbero sazi, a quest'ora si sarebbero divorati a vicenda? Ma nun hai notato che i comunisti ti hanno attaccato il manifesto contro De Gasperi proprio nel giorno che il medesimo doveva annunciare l'accordo n. 86, che Saragat ti ha scritto nella « Tribuna » contro i comunisti, mentre Scoccimarro proclamava l'accordo coi socialisti, e così via?

Senza contare che, quanto ai contrastanti programmi, questi nun contrasteno manco per il formaggio, ma si somigliano tutti come due gocci d'acqua, vuoi per alcuni punti formali, vuoi per un punto sostanziale. I punti formali sono: a) l'ordine, b) il governo forte, c) la difesa della lira, d) il ribbasso dei prezzi, e) il nostro pristiggio all'estero, ecc. per via che pure chi vole, co' rispetto parlando, il caos lo chiama ordine, chi vóle l'inflazione la chiama stabilizzazione della moneta, ecc. ecc. essendo noto ezziandio ai rigazzini di sette mesi che per passare al posto di blocco con un presciutto bisogna dire melanzane.

Ma poi, c'è un punto dei programmi di tutti i partiti che è sostanziale, basilare nonchè incontrovertibbile e si chiama « Scalata al Potere » che sarebbe come dire la pappatoria assicurata. Tutti i punti formali sono una specie della foglia di fico che si mette alle statue, ma il grosso sta sotto, come diceva Irene Brin a Umberto Calosso, raggione per cui la Patria all'occhi dell'omo politico nun ha più la forma d'uno stivale, ma di due portafogli, uno metafisico e l'altro vero e proprio, nonchè dell'automobbile coll'autista, della villa dell'ex gerarca sfrattato, più gli annessi e arelativi connessi. E per rivare al suddetto traguardo i purosangue della Corsa al Potere si venderebbero, non solo la propria cosscenza, ma ezziandio quella dei loro perversi defunti...

E qui, signor Direttore, per nun farcela troppo lunga, come diceva Romeo riferendosi a Giughetta, la saluto col braccio teso e il pugno chiuso, col quale ci stringo la mano.

Ha da venì Baffone!

ORONZIPPO E. MARGINATI
FIGLIO DI ORONZO

CERCA E VAI

C — Se lei fosse Ministro delle Finanze o del Tesoro, farebbe un'economia libera alla Corbino, o farebbe un'economia pianificata, quale la reclamano il P.S.I. e il P.C.I.?

V — Facci economia, semplicemente.

AMICHE CHE SI CONOSCONO BENE

— Ho visto Gisella con un americano...
— Ah! E che facevano?
— Niente...
— Beh, allora non era Gisella!

(DE SIMONI).

MA CHE FA IL COMPAGNO STALIN ?

(Dall'« Unità » di mercoledì 25 corrente)

UNA [...]
come N[...]

L'ONOREVO[...] Nicola vo[...] se in cos[...] ci permet[...] gerGli un'altra [...] stanza dalle colon[...] nale satirico, friv[...] rio come il nostro [...] da alcuni illustr[...] del popolo cerret[...] della Costituente. [...] sidente non igno[...] sticci abbia cagio[...] nelle trascorse g[...] triottico tumulto [...] ne dell'infausto st[...] al centro della b[...] nale.

Definita la facc[...] nale — ma non c[...] ti — occorrerà per [...] stemma nazionale [...] re e per le casse [...] re. Sappiamo ch[...] piacerebbe tanto [...] e martello in cam[...] bolo della potenza [...] tre all'amico Gia[...] spiacerebbe un be[...] camato in oro su [...] que; e forse anch[...] mici del partito [...] bero delle propost[...] fortati dal fatto c[...] zir. aveva simpati[...] e grazioso partit[...] diretto organizza[...] tato dall'on. Luss[...] mento d'oggi noi [...] uno solo debba e[...]

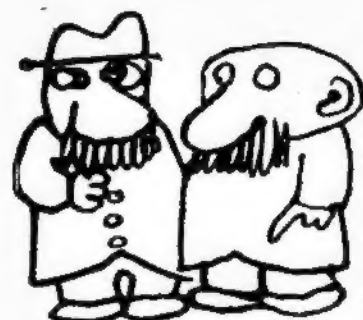
S. E. MICHE[...]
Sud: io so[...]

UNA FISARMONICA come NUOVO STEMMA?

L'ONOREVOLE Enrico De Nicola vorrà perdonarci se in così breve tempo ci permettiamo di rivolgerGli un'altra deplorevole istanza dalle colonne di un giornale satirico, frivolo e voluttuario come il nostro, già deplorato da alcuni illustri Commissari del popolo cerretani, e memori della Costituente. Il signor Presidente non ignora quanti pasticci abbia cagionato — specie nelle trascorse giornate di patriottico tumulto — l'apparizione dell'infausto stemma sabaudo al centro della bandiera nazionale.

Definita la faccenda istituzionale — ma non cessati i tumulti — occorrerà pensare al nuovo stemma nazionale per le bandiere e per le cassette delle lettere. Sappiamo che a Togliatti piacerebbe tanto una bella falce e martello in campo rosso, simbolo della potenza (slava), mentre all'amico Giannini non dispiacerebbe un bel torchietto ricamato in oro su fondo qualunque; e forse anche i quattro amici del partito d'azione avrebbero delle proposte da fare, confortati dal fatto che anche Mazzini aveva simpatia per il piccolo e grazioso partito attualmente diretto organizzato e movimentato dall'on. Lussu. Ma al momento d'oggi noi crediamo che uno solo debba essere, bene accetto e riverito, lo stemma della nostra mal ridotta bandiera: questo stemma deve rappresentare una fisarmonica. Sì, illustre Presidente, non si allarmi: abbiamo detto una fisarmonica, con l'accento sull'o. L'Italia non potrebbe esser meglio rappresentata.

Tutti gli attuali e non censiti suonatori ambulanti di fisarmonica affermano di essere sinistrati di Cassino, sfollati di Anzio, vedovi di numerose guerre, orfani di antifascisti trucidati e — con eccezionale cautela — nipoti di fascisti giustiziati. Questa bella fisarmonica è dunque la vera Italia. Mettiamo allora questo tranquillo e innocuo strumento musicale al centro della nostra bandiera; finiranno d'incanto i tumulti e le gazzarre per via dell'ammasso granario o per semplici scopi di borseggio. E il popolo non chiederà più *Pane - Pace - Lavoro* incautamente promessi da un illustre partito che non parla molto bene la lingua italiana. Una fisarmonica, infine, sintetizza esattamente l'attuale instabile, fluida e uricemica situazione italiana; mentre il vento che ne deriva ricorda lo stesso vento che ha fatto mutar rotta e bandiera a gran parte degli italiani, uomini politici e sordomuti compresi.

SEI

— Tu sei democratico liberale, o sei democratico progressivo?
— Sono democratico disoccupato.

SE...

Se Federico Barbarossa non fosse sceso in Italia, non vi sarebbero stati i ghibellini;

— questi non sarebbero stati vinti dai guelfi;

— i guelfi neri non avrebbero battuto i bianchi a Firenze;

— il notaro Petracco non sarebbe fuggito ad Arezzo e non avrebbe sposato Eletta Canigiani;

— non sarebbe nato Francesco Petrarca da tale matrimonio;

— all'umanesimo sarebbe mancato il maggior sostegno;

— non sarebbe — perciò — venuto alla luce l'illuminismo;

— la rivoluzione francese non si sarebbe fatta;

— Napoleone non sarebbe comparso;

— Non ci sarebbe stata Waterloo;

— l'Italia sarebbe rimasta francese e oggi sarebbe assisa al tavolo della pace.

E' perciò evidente che tutte le nostre odierne disgrazie vanno attribuite a Federico Barbarossa.

VIA DEI 3 PUPAZZI CAMBIERA' NOME?

CON quale slancio e con quanta abnegazione lavori l'indefessa Giunta Municipale nella fattiva opera di ricostruzione, ce lo dimostrano i recenti opportuni provvedimenti sulla modifica dei nomi di alcune vie, questione ben più grave ed urgente dei problemi della luce e del gas.

Al plauso della cittadinanza uniamo il nostro: tuttavia ci sia permesso di rilevare che, una volta affrontata la spinosa situazione, meglio sarebbe stato risolverla per intero, e non lasciarla a metà.

Perchè — ad esempio — è stato preso in esame il nome di Viale del Re e si è poi trascurato quello della Regina? Come mai non sono stati cambiati i nomi di Via della Concordia, di Piazza dell'Indipendenza, di Lungotevere delle Navi? Non sono tutte cose che non abbiamo più?

Il Partito comunista ha chiesto che Via dei Fratelli Bandiera diventi «dei Fratelli Bandiera Rossa»; che Via del Politeama, omonima del periodico «Politeama» diretto da Guglielmo Giannini, sia mutata in via della «Rinascita», periodico di Palmiro Togliatti.

Alla sede del partito socialista invece si parla di mutar nome alle vie Monte d'Oro e Monte delle Gioie, che hanno ormai un inammissibile odore di capitalismo reazionario; e di distribuire ai lavoratori, nell'anniversario della Repubblica, la Via Monte della Farina.

I democristiani sembra vogliano proporre l'abolizione delle vie XX Settembre, Mario de' Fiori, de' Chiavari e della Scrofa.

I qualunquisti, a loro volta, fanno pressioni per mutare Piazza dell'«Unità» in Piazza del «Buonsenso».

Segnaliamo, infine, alla on. Giunta come, per ovvie ragioni diplomatiche, che potrebbero anche influire sulle decisioni di Parigi, sarebbe oltremodo prudente eliminare la Via dei Tre Pupazzi, che sembra fortemente allusiva.

C.

PACIFICAZIONE

S. E. MICHELI: — *Basta con questo Nord e questo Sud: io sono per l'Est Est Est.*

(GIRUS).

Chissà...

CHISSA' *che i mali dell'Italia non siano dovuti al fatto che molti dei nostri governanti, primi ministri, sottosegretari ed ex portalettere si chiamano con nomi bizzari o perlomeno insoliti? Abbiamo avuto un* Sidney *Sonnino che ci insegnò a sopportare più tardi un* Benito *Mussolini Ed ora? Quali sono gli uomini più popolari che hanno percorso le scale del Viminale con incarichi di vario genere? Eccoli:* Ivanoe *Bonomi,* Palmiro *Togliatti,* Alcide *De Gasperi,* Cipriano *Facchinetti,* Celeste *Negarville,* Epicarmo *Corbino,* Mauro *Scoccimarro,* Vello *Spano,* Falcone *Lucifero...*

E se lasciassimo fare a Pietro *Nenni? Non ha alcun merito, è vero; ma con quel nome comune forse la barca navigherebbe meglio Chissà...*

VITA INTIMA DELLA RADIO

L'uscita degli artisti.

(SCARPELLI)

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

L'on. Bertone, nominato Ministro del Tesoro, è mancino.

×

Un'altra vittoria delle sinistre.

×

RIFLESSIONE DI CONTRIBUENTE:

Per pagare l'imposta Scoccimarro sui fabbricati dovrò vendermi la casa, ma per pagare la tassa sul ricavato dovrò dare il ricavato allo Stato, al quale dovrò chiedere un sussidio, sul quale dovrò pagare l'imposta... E la tassa sull'imposta con che la pago?

×

GIALLI AMERICANI:

TRUMAN (voltandosi e rivoltandosi nel letto): *Questo Wallace non mi farà dormire!*

×

I comunisti attaccano violentemente il giornale di Giordani. Ma come, non sono col «Popolo»?

×

Non c'è pericolo che tra Alleati e U.R.R.S. scoppi una guerra. Tutt'al più scoppierà un Convegno di Monaco.

×

Il «compagno» Luchino Visconti è il regista del giorno. O della notte?

×

Il Governo si divide tra «destra» e «sinistra».

×

Di mezzo ci va il popolo.

×

A Genova si è costituita l'Associazione Nazionale Disoccupati.

×

Se l'Associazione si trasforma in partito, vincerà senz'altro le prossime elezioni.

×

I beni dei Savoia verranno confiscati. E i mali?

×

L'organo del Comunismo Italiano: l' UNITASS.

×

«I contadini alla riscossa». Film o romanzo d'avventure? No: titolo di una conferenza tenuta dal Partito Comunista.

×

Sembra che l'ex re fosse di idee socialiste. Difatti il suo grido era l' «Avanti (Savoia)!».

×

Com'è che si campa così male? Eppure siamo in tempi d'anteguerra!

×

Alle Isole Salomone c'è chi vende la moglie per cento lire. Anche laggiù dunque degli imbroglioni che truffano gli ingenui.

×

La «Borsa Nera» non ha completamente ucciso il rispetto per la legge. Un poliziotto in uniforme può accostarsi a qualsiasi banchetto clandestino di sigarette ed ottenere gratuitamente il suo pacchetto.

×

Da quando è stato eletto deputato, l'on. Cicerone non ha mai aperto bocca. Abbondava in oratoria, Cicerone della storia; viceversa questo qua, chi sa quando parlerà?

×

Nessuna difesa ci è concessa quando un bandito ci grida: «Mani in alto!» o quando l'on. Scoccimarro ci dichiara alla Costituente: «La vostra tassazione è stata triplicata per quest'anno!»

×

Secondo un calcolo fatto, sulle indennità ai Deputati alla Costituente e gli stipendi agli impiegati, stenografi, uscieri, ecc. ogni quarto d'ora di eloquenza parlamentare costa agli italiani 2.700 lire. In vista di certe ristrettezze del bilancio gli onorevoli deputati potrebbero cercare di essere più brevi.

×

Al Lussemburgo Bonomi parla in tutte le lingue che ignora. De Gasperi tace in tutte le lingue che sa.

Questa rubrica vuol essere una sintesi di tutte le opinioni di tutti gli umoristi

Umoristi, invitateci il cambio: riprodurremo settimanalmente le vostre vignette più significative.

— Be'? Che notizie mi dai della Pace?

(World)

— Ma perchè non vanno d'accordo come una grande famiglia?

— Disgraziatamente è proprio così

(Ici Paris)

BIKINI ATTO III°

— Ho il singhiozzo: ti dispiace di farmi paura?

(Gavroche)

I DILETTISSIMI FIGLI

— Come è ben voluto il vescovo...

— Macchè, gli baciano la mano perchè odora ancora di pollo arrosto.

(Don Basilio)

LA CALUNNIA (Aria di Don Basilio)

— Come fai a dire che i preti mangiano bene?

— Per esperienza; tutto il tempo che sono stato in convento, nel periodo clandestino, non m'hanno fatto mancare nulla!

(L'uomo che ride)

SENZA FILO

Nella notte dal 6 al 7 ottobre si ripristina l'ora legale nonostante che il binomio Nenni-Togliatti vada diventando noto quanto quello Mussolini-Ciano, mentre a Montecitorio la maggior parte delle interruzioni dei deputati farebbero ridere se non ci fossero le interruzioni delle deputatesse, cosicchè un vistoso e costoso manifesto comunista ha pubblicato le corbinerie dell'ex ministro del tesoro ma non le togliatterie del leader *del partito comunista e, benchè Trilussa sia stato ricevuto dal Papa bianco, è stato eletto il Papa nero e nessuno desidera il Papa rosso, per cui ignoti ladri, per asportare dai magazzini dell'UNRRA mille lenzuola, hanno passato la notte in bianco, e a parte il fatto che Radio-Palermo è stata bloccata dalla banda Giuliano, il quale evidentemente non ha mai ascoltato i programmi di Radio-Roma e d'altronde il dollaro è a 675 cosicchè avremo l'inflazione nonostante che per il traffico di residuati di guerra sia stato arrestato e tradotto in un campo di concentramento il colonnello Campbell che ora è camp-brutt, e c'è quindi da pensare che, si vada perdendo la vecchia tradizione di quei formidabili ladri fascisti che ci son voluti più di vent'anni per arrestarli, ma in compenso sono fuori un'altra volta, per cui, se i latifondisti non si decidono a cedere le terre ai contadini, questi poveretti non potranno più mandare il grano in Jugoslavia, conciosiacosafossechè nella notte dal 6 al 7 ottobre si ripristina l'ora solare.*

ONORATO

ragazzi ... Cam...

Qualch... ne su... agit-pr... inculca... te dei ... sorient... della verità second... menti dei Grand... *trapela soltanto p... ne o disattenzione... sati. E' il caso d... accaduto, secondo... a Palmiro Togliat...*

Il leader comun... termine della «se... miare i compagni... specialmente gli ... gnalato per la p... risposte e l'acutez... Togliatti volle inte... volta e gli chiese:

«Se avessi 10 ... comporteresti?».

«Terrei per me... mento — rispose ... pagno — e darei i... tito, a disposizion... gni bisognosi».

La risposta era ... Togliatti brillava... per la commozion... seconda domanda...

«E se possedess... terreno, che cosa ...

«Lascerei cinqu... miei bisogni e dis... manente fra i c... mati di terra».

Di bene in me... pose la terza dom...

«E se avessi du...

«Piano, piano, -... saminato — due ... l'ho sul serio». ...

Dal re... grafico... Gianni... GIA... *cosa ... «essi» ... che decidono»? ...*

SARAGAT. — ... *Giannini, non co... le parolacce!*

Chamb... re dell... la Ri... sa» è ... e ha ... gat, ... corso di un lungo... posto a bruciape... manda:

«Che cosa fare... determinasse nuo... precipitazione di ... smo-comunismo?»

«Combatterei c... sti — ha risposto ... dopo la loro vitt... saltare le cervella...

Guido ... giornal... chino. ... 10 ann... cia d... Assise ... di Venezia, ricors... ne dopo la con... amnistia e la C... motivata sentenz... tivi per i quali, se... se latitante, al cas... be applicarsi l'am...

Nello stesso tem... Assise straordinar... nell'esame del su... applicazione del ... amnistia, dichiara... la pena.

Dove si vede ch... re Baroni salvati ... e Baroni fottuti ...

L...

GUGLIELMO ... Direttore res...

Stab. Tip. Soc. An...

Ragazzi in Camera

Qualche indiscrezione sui lavori degli agit-prop diretti a inculcare nella mente dei compagni disorientati il verbo della verità secondo gli insegnamenti dei Grand: *del marxismo, trapela soltanto per sbadataggine o disattenzione degli interessati. E' il caso di questo fatto accaduto, secondo l'on. Covelli, a Palmiro Togliatti.*

Il leader comunista doveva al termine della « settimana » premiare i compagni migliori. Uno specialmente gli era stato segnalato per la prontezza delle risposte e l'acutezza dei giudizi. Togliatti volle interrogarlo a sua volta e gli chiese:

« Se avessi 10 case come ti comporteresti? ».

« Terrei per me un appartamento — rispose pronto il compagno — e darei il resto al Partito, a disposizione dei compagni bisognosi ».

La risposta era ortodossa e a Togliatti brillavano gli occhi per la commozione E pose la seconda domanda:

« E se possedessi 100 ettari di terreno, che cosa ne faresti? ».

« Lascerei cinque ettari per i miei bisogni e distribuirei il rimanente fra i compagni affamati di terra ».

Di bene in meglio. Togliatti pose la terza domanda:

« E se avessi due biciclette? ».

« Piano, piano, — protestò l'esaminato — due biciclette ce l'ho sul serio ». E fu bocciato.

Dal resoconto stenografico del discorso Giannini:

GIANNINI. — *Che cosa hanno fatto « essi » e cioè « i tre che decidono »? Un cozzo...*

SARAGAT. — *Onorevole Giannini, non cominciamo con le parolacce!*

Chamberlain, l'autore della « Storia della Rivoluzione russa » è stato a Roma e ha visitato Saragat, al quale nel corso di un lungo colloquio ha posto a bruciapelo questa domanda:

« Che cosa farebbe lei se si determinasse nuovamente una precipitazione di forze: fascismo-comunismo? ».

« Combatterei con i comunisti — ha risposto Saragat — e dopo la loro vittoria mi farei saltare le cervella ».

Guido Baroni era un giornalista repubblichino. Condannato a 10 anni in contumacia dalla Corte di Assise straordinaria di Venezia, ricorse in Cassazione dopo la concessione della amnistia e la Cassazione, con motivata sentenza chiarì i motivi per i quali, se egli non fosse latitante, al caso non potrebbe applicarsi l'amnistia.

Nello stesso tempo la Corte di Assise straordinaria di Venezia nell'esame del suo caso per la applicazione del decreto di amnistia, dichiarava condonata la pena.

Dove si vede che si può essere Baroni salvati da una parte e Baroni fottuti dall'altra.

LO SCANNO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Stab. Tip. Soc. An. «La Tribuna»

PARLANO LE COSE

L'OROLOGIO. — Io sono un tipo che mi girano le sfere! Nonno mio, che era un orologio a pendolo, era capace di battere le ore e anche io non scherzo. Me la fo con gente di polso e con la stessa precisione con cui spacco il minuto, spaccherei la testa ai capezzatori di tutte le risme. E tu?

LA BICICLETTA. — Io li metterei sotto volentieri. Il guaio è che sono così leggera che neanche si farebbero male. Sono leggera, io, come la politica di De Gasperi.

IL TAGLIO D'ABITO. — De Gasperi! Una buona lana... Come me, del resto. Certo, se nei nostri uomini politici ci fosse tanta stoffa quanta ce n'è in me, l'Italia non girerebbe nuda.

LE SCARPE. — Povera Italia e poveri italiani! Con tante rotture di stivali, noi siamo il premio più utile del « Referendum ».

TUTTI (all'Ombrello). — E tu non dici nulla? Parla, dunque, di' qualche cosa anche tu!

L'OMBRELLO. — Che devo dire? Che posso dire? (Dopo un attimo di riflessione) Piove, governo ladro!

REFERENDUM

Degli articoli, rubriche, poesie, vignette del TRAVASO che vi piace di più?

Valanghe, montagne, oceani di cartoline stanno sommergendo i nostri uffici di redazione ed è un plebiscito di consensi entusiastici, di elogi, d'incitamenti a « continuare così » senza togliere nulla, ma anzi « aggiungendo sempre... ».

Un lettore ci scrive: D. — « Qual'è la cosa che vi piace di più? ». R. — « Quella che deve ancora essere travasata, perchè ogni vostra cosa nuova è più bella di tutte le precedenti». (UBALDO SOLDAINI, Corso della Repubblica 38, Forlì).

Qualcuno preferisce fra tanta roba, cose secondarie: per esempio « Il piccolo punto interrogativo attaccato alla giacca di Palmiro », (GIUSEPPE DE LICTERIIS, Pallonetto S. Chiara 14 - Napoli).

Ma già si delineano le maggiori preferenze. Sono alla testa... Ma, no! Non possiamo mica fare indiscrezioni...

Ci giungono anche giuste critiche (ma poche, troppo poche!) consigli preziosi, suggerimenti intelligenti: di tutto terremo il massimo conto al fine di perfezionare sempre più il TRAVASO!

Frattanto ripetiamo le modalità del « referendum ».

* * *

Fino al 15 ottobre prossimo potete rispondere a questa domanda con una sola o con più risposte, purchè ogni risposta sia scritta sull'apposito tagliando (vedi in calce) che incollerete sopra una **cartolina postale.**

Su ogni tagliando UNA SOLA RISPOSTA.

Indirizzare « **Al Travaso**, via Milano 70 Roma ». LE CARTOLINE NON INVIATE PER POSTA SONO NULLE.

Le cartoline verranno da noi divise in gruppi a seconda della risposta. (Quelle con la risposta: « **Lo articolo di fondo** ». - Quelle con la risposta « **Le storielline di Federico** » e così via per le altre risposte: « **D. D. T.** » - **Gli articoli di....** » - « **Le tavole a colori di prima pagina** » - « **I disegni di...** » - « **Le vignette riguardanti...** » ecc. ecc.). Chiuso il REFERENDUM, ordineremo i vari gruppi di risposte a seconda del numero, in modo da stabilire una classifica della preferenza.

Alle prime rubriche in classifica saranno abbinati, rispettivamente, i 6 premi, nell'ordine in cui gli stessi figurano nell'elenco: al primo gruppo di cartoline e cioè alla rubrica preferita dal maggior numero di lettori, toccherà la bicicletta e così di seguito.

Ed ora, attenzione. Sul tagliando c'è uno spazio con l'indicazione NUMERO. In quello spazio dovete scrivere un numero a vostro piacere, che potete cambiare per ogni risposta ed anche per la stessa risposta — se volete inviarla più volte con numeri differenti.

Il premio abbinato a ciascuna delle prime sei rubriche in classifica sarà aggiudicato al lettore che con tale numero si sarà maggiormente avvicinato — per eccesso o per difetto — **alla cifra formata dai primi due estratti, SCRITTI DI SEGUITO, del Lotto di sabato 26 ottobre, ruota di Roma.**

Da notare che tale cifra può oscillare fra il numero 12 (1-2) e il numero 9089 (90-89).

Il 21 ottobre 1946 tutte le risposte saranno da noi depositate presso l'avv. ALESSANDRO CAPORIZZI, Notaio in Roma, via Milano 58.

Extra concorso, vi chiediamo, cari lettori e carissime lettrici, di indicarci inoltre — utilizzando lo spazio che resterà libero nella cartolina, intorno al tagliando —

QUELLO CHE NON VI PIACE

Senza complimenti. Noi terremo conto così delle preferenze, come delle critiche, per rendere il « **Travaso** » sempre più gradito al pubblico, sempre più rispondente al gusto della maggioranza dei lettori.

PREMI

1° BICICLETTA marca « VELOSPORT »

leggerissima, modernissima. — Ditta Roberto Piaschetti - Via Gallarate 17, Roma. Prezzo di vendita **L. 15.000**

2° OROLOGIO DA POLSO

« **Lorgir Watch** » dell'orologeria Stadio (quella che ogni mattina alle 8 vi dà l'ora esatta a mezzo della Radio). Prezzo di vendita **L. 8.200**

3° TAGLIO D'ABITO

di m. 3, per uomo, della « Superabito » via Po, angolo via Simeto, Roma; prezzo di vendita **L. 8000**

4° UN PAIO DI SCARPE PER SIGNORA

(o, volendo, per uomo) che potrete scegliere presso il Calzaturificio Barberi via del Lavatore 58 Roma. Se il vincitore risiedesse fuori Roma, potrà indicare i suoi desideri per lettera. Prezzo da **L. 4000 a 5000**

5° UN PAIO DI SCARPE PER UOMO

(o, volendo per signora) Prezzo da **L. 4000 a 5000**

6° OMBRELLO FINISSIMO,

ricoperto in seta, per uomo. Ditta Gionta, via Gioberti 40 Roma. Prezzo circa **L. 2500-3000**

REFERENDUM DEL "TRAVASO,,

D.

Che cosa nel "Travaso,, vi piace di più?

R.

....

NUMERO

COGNOME ....

NOME ....

INDIRIZZO ....

— Sei lo spirito di Cleopatra?
— Sì.
— Per favore, non potresti portare anche lo spirito di Messalina? C'è qui un mio amico...

— Giustissimo!

IL GIORNALISTA — Ed oltre ad assicurare che Gorizia è stata sempre slava, può dirmi altro?

BEBLER — Oh sì: posso dirle che io sono Napoleone, che mio padre è un calamaio e che 3 più 3 fanno 15.

(disegni di Well)

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

I preposti all'Impresa Affissioni e Pubblicità **di Roma sono anch'essi CAPEZZATORI, inquantochè mi fecero pagare lire 20 mila per affiggere 3000** Manifesti **ed io ne vidi SOLAMENTE 30, ed altra volta 10.000 per 1500 ed io ne vidi solamente 15, concludendone che o la** mia Vista è debole o l'al**trui MANGERIA E' FORTE, ammenochè li Ca**poccioni d**ell'Impresa non abbiano preso abbaglio ATTACCANDO LI MANIFESTI per ornamento nel**le loro Magioni.

Accidenti a chi tira A FREGARE IL PROSSIMO, accidenti **alli Capezzatori d'ogni risma!**

Ho detto.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma - Via Milano 7?
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

il TRAVASO
ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI

ABBONAM.: UN ANNO L. 450 SEM. L. 250
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI Via del Tritone n. 102

DOPOGUERRA

— Ma come, Lelè, porti ancora il lutto del povero Giorgio?
— Che ci posso fare: non riesco a dimenticarlo!

(DE SIMONI).

COSI' PARLARONO...

GIOVANNI BATTISTA BERTONE — Gli ha predetto Corbino: « Comunque vada, per lei è già pronta la forca: o simbolica come la mia, se seguirà la mia politica o vera se non la seguirà ».

NICOLA LAGRAVINESE — Disse, dopo aver partecipato alla prima riunione del Gruppo U. Q.: « Ho avuto molti casi difficili nella mia carriera di chirurgo, ma qui il feto si presenta male ».

MARIA MADDALENA ROSSI — Comunista. Porta il nome della celebre penitente e cerca l'uomo dinanzi ai cui piedi prostrarsi. L'altra incontrò Cristo, questa soltanto Togliatti.

RUGGERO GRIECO — Diceva sempre: « Quando ero in Russia... » e un giorno Taviani lo interruppe: « Ma perchè non ci sei rimasto? ». « Si fa presto a dire! — rispose — Si fa presto a dire!

UGO LA MALFA — Gli chiesero: « Perchè vai sempre di corsa quando attraversi i corridoi del Parlamento? Che cosa cerchi? ». « Un partito — rispose — un partito qualsiasi, purchè sia al governo »

Pag. 6

il T

Lire 10 -

Se i
il r

IL CONT
sto per fare la